



# COMUNE DI RAGUSA

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### PARTE I - PIANO GENERALE

### RELAZIONE GENERALE

#### Il Dirigente del Settore V

Arch. Marcello Dimartino

#### Il Responsabile Unico del Procedimento

Geom. Domenico Buonisi

#### Il Progettista

Pianif. Costanza Dipasquale

#### L'Assessore alla Protezione Civile

Dott. Giovanni Iacono

#### Il Sindaco

Avv. Giuseppe Cassì

#### L'Ufficio Comunale di Protezione Civile

Angelo Giurdanella  
Emilia Distefano  
Giuseppe Schembari  
Angela Cicero  
Francesco Malandrino  
Nunzio Iacono  
Roberto Digrandi  
Angela Carfi

#### Collaboratori

Volontari del Gruppo Comunale e del Servizio Civile:  
Mariangela Antoci  
Laura Tribastone  
Giulia Baglieri  
Simone Rollo  
Giorgio Donzella

## SOMMARIO

|   |    |
|---|----|
| Premessa .....  | 3  |
| Introduzione .....  | 4  |
| 1 Il Piano Comunale di Protezione Civile .....  | 6  |
| 1.1 Riferimenti normativi e obiettivi .....   | 6  |
| 1.2 Contenuti e struttura del Piano .....   | 8  |
| 1.2.1 L'inquadramento del territorio .....  | 9  |
| 1.2.2 Gli scenari di pericolosità e di rischio .....  | 9  |
| 1.2.3 Il modello d'intervento .....   | 11 |
| 1.2.4 Gli elaborati di Piano .....  | 13 |
| 1.2.5 Il Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile .....  | 16 |
| 1.3 Approvazione, aggiornamento, monitoraggio e valutazione del Piano .....                                 | 18 |
| 1.4 Coordinamento delle strutture preposte alle attività di protezione civile .....                         | 19 |
| 1.5 Coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile ..... | 20 |
| 2. Il territorio comunale .....   | 22 |
| 2.1 Inquadramento territoriale e urbanistico .....  | 22 |
| 2.2 Inquadramento amministrativo e demografico .....  | 24 |
| 2.3 Inquadramento orografico e geo-litologico .....   | 28 |
| 2.4 Inquadramento idrografico e opere idrauliche .....  | 29 |
| 2.5 Inquadramento meteo-climatico e Zona di Allerta .....   | 32 |
| 2.6 Viabilità e infrastrutture di trasporto .....   | 34 |
| 2.7 Beni culturali e ambientali .....   | 36 |
| 2.8 Pianificazioni territoriali esistenti .....   | 39 |
| 2.9 I principali rischi naturali ed antropici presenti nel territorio .....                                 | 40 |
| 3. Le Aree di emergenza e la rete stradale strategica .....   | 43 |
| 3.1 Aree di attesa .....  | 43 |
| 3.2 Aree e centri di assistenza per la popolazione .....  | 47 |
| 3.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse .....   | 49 |
| 3.4 Altre aree di emergenza .....   | 49 |
| 3.5 Valutazione delle aree di emergenza .....   | 50 |
| 3.6 Rete stradale strategica, vie di fuga e accessibilità .....   | 52 |
| 4. Il Sistema Comunale di Protezione Civile .....   | 56 |
| 4.1 Sindaco e Assessore delegato .....  | 57 |
| 4.2 Ufficio Comunale di Protezione Civile .....   | 59 |
| 4.3 Centro Operativo di Coordinamento (COC) e Funzioni di Supporto .....                                    | 61 |
| 4.4 Presidio Operativo Territoriale .....   | 66 |
| 4.5 Strutture Operative Decentrate .....  | 67 |
| 4.6 Volontariato di Protezione Civile .....   | 69 |
| 4.7 Centro Operativo Misto (COM) .....  | 74 |
| 4.8 Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture e di trasporto di materie e di energia .....             | 75 |
| 4.9 Il flusso delle comunicazioni e il sistema di allertamento .....  | 76 |
| 4.10 L'organizzazione del soccorso .....  | 78 |
| 5. L'informazione alla popolazione .....  | 79 |
| 5.1 Informazione preventiva .....   | 79 |
| 5.2 Informazione in emergenza .....   | 80 |

|   |    |
|---|----|
| 6. Le esercitazioni di protezione civile .....                  | 82 |
| 6.1 Le classi di esercitazioni .....                            | 82 |
| 6.2 Il processo esercitativo .....                              | 83 |
| ALLEGATO A - CONTATTI STRUTTURE PC .....                        | 86 |
| ALLEGATO B - MODULISTICA.....                                   | 86 |
| ALLEGATO C.1 - AREE DI EMERGENZA – TABELLE DI VALUTAZIONE ..... | 86 |
| ALLEGATO C.2 - AREE DI ATTESA – SCHEDE .....                    | 86 |
| ALLEGATO D - EDIFICI STRATEGICI E DI RILIEVO.....               | 86 |

## PREMESSA

Il Comune di Ragusa è dotato del Piano Comunale di Emergenza, approvato con Delibera della Giunta n.208 del 25/05/2011. In adempimento alla legge n. 100 del 2012 l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha proceduto all'aggiornamento ed integrazione del piano esistente, avviando di fatto una revisione generale e complessiva del piano stesso, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 23/10/2013.

A distanza di un decennio si rende necessario un ulteriore aggiornamento ed integrazione del piano, sulla base delle seguenti considerazioni:

- la presenza di nuove normative, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile presuppone l'adeguamento del piano;
- le mutevoli condizioni del territorio rendono necessario un continuo e periodico aggiornamento ed integrazione delle informazioni relative ai fattori di rischio e delle procedure di gestione dell'emergenza; il reperimento inoltre di nuove informazioni derivanti da approfondimenti o da nuove rilevazioni e studi consente la rielaborazione e l'integrazione degli studi esistenti;
- le variazioni del contesto amministrativo hanno determinato trasformazioni nel sistema e nelle strutture comunali di Protezione Civile;
- il piano vigente risulta ad oggi incompleto nell'assenza di valutazione di alcune tipologie di rischio presenti sul territorio.

All'uopo è stato dato incarico per l'aggiornamento e l'integrazione del piano esistente, al professionista Pianif. Costanza Dipasquale, che si avvale e si coordina con l'Ufficio Comunale e con gli altri uffici comunali coinvolti, con il supporto dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e dei giovani del Servizio Civile.

Il piano comunale viene concepito ed elaborato come riferimento complessivo e concreto per la prevenzione di possibili calamità, in particolare:

- come guida per gli uffici dell'amministrazione, gli enti, il personale ed i volontari, che agiscono a vario titolo nell'ambito delle attività di protezione civile in fase di quiete ed in fase di emergenza
- come strumento di informazione preventiva alla popolazione, al fine di far comprendere le criticità del territorio e i comportamenti da adottare prima, durante e dopo gli eventi
- come quadro di riferimento per le attività urbanistiche ed edilizie ed il coordinamento degli strumenti urbanistici e di gestione del territorio, come pure per la definizione di specifici progetti e opere pubbliche

## INTRODUZIONE

Col termine *Protezione Civile* s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato istituito con la Legge 225 del 24/02/1992 che ha definito compiti, attività e responsabilità dei vari enti in materia di interventi di protezione civile, oggi regolamentati dal nuovo Codice della protezione civile (decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 224). Negli anni la competenza in materia è progressivamente passata dallo Stato agli enti locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il D.L.vo 112 del 31/03/1998 e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali. Il Dipartimento della Protezione Civile, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizza le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, e in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, le coordina, in accordo con i Governi regionali. Sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali. Sono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio:

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Le attività di prevenzione e previsione hanno assunto un ruolo determinante ai fini della difesa del territorio e della popolazione, contrariamente al consueto orientamento di intervenire in sede di soccorso e ripristino dei danni. La **previsione** consiste nelle attività volte allo studio ed alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi e dei rischi ed alla loro localizzazione sul territorio; attraverso le attività previsionali è possibile, sia pure con margini di incertezza variabili, individuare cause e meccanismi del dissesto, prevedere i danni attesi ed i limiti temporali e spaziali degli eventi. Le attività di **prevenzione** sono invece volte alla mitigazione o, laddove possibile, all'eliminazione della possibilità che si verifichino danni conseguenti a tali calamità, come attenuazione degli effetti al suolo previsti, sulla base delle conoscenze acquisite in fase di previsione.

In materia di previsione e prevenzione, la normativa prevede l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; sono di

competenza delle Province le funzioni relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi. A loro volta, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali. Si ricorda tuttavia che i rischi non possono essere eliminati completamente, ma solo ridotti; risulta difficile intervenire sulla "pericolosità naturale", cioè sulla probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo ed in una data area, ma si può intervenire soprattutto sulla "vulnerabilità" e sul "valore esposto", intesi come l'insieme complessivo della popolazione, delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e culturale, delle attività economiche e dell'organizzazione sociale.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere **strutturali** o **non strutturali**; i primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, mentre gli interventi non strutturali consistono nell'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica e le attività antropiche nelle aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18 del Codice;
- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di auto protezione da parte dei cittadini;
- f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché' sulla pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
- c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22 del Codice.

## 1 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E OBIETTIVI

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018; essa è finalizzata:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3 D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;

I Piani di Protezione Civile sono dunque strumenti finalizzati alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che, in altri termini:

- sintetizzano le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni e l'Esposizione dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;
- individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Ai Comuni è affidata la redazione, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. Per lo svolgimento di tale funzione, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, nel rispetto delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni; in particolare, i Comuni devono provvedere con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 lettera a) e b), all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- b) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa

- c) peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'organizzazione delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto dall'articolo 18 del D.Lgs n°1 del 2 gennaio 2018 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

#### a livello nazionale

- Legge n. 225/1992 e s.m. e i.
- O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*» e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003 - Dipartimento della Protezione civile *Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003*
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 «*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*» e ss.mm.ii.,
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*
- O.P.C.M. n. 3680 del 5 giugno 2008 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale*
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, «*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia- Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*»
- *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile*, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- Linee guida «Augustus» del Dipartimento della Protezione Civile
- Decreto-legge 15 maggio 2012 (convertito nella legge n°100 del 12 luglio 2012 che modifica e integra la legge n°225 del 1992 istitutiva del servizio) recante *Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 riguardante il *Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*
- Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a *“La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”*.
- Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016 in materia di organizzazione interna del dipartimento della protezione civile
- Decreto legislativo n°1 del 2 gennaio 2018 contenente il *CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 settembre 2020 recante *Disposizione inerenti alla composizione e alle modalità di funzionamento della commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui al art. 20 del decreto legislativo del 2 gennaio 2018, n°1*
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 *Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT - Alert*.
- Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2021 in ordine all’organizzazione interna del dipartimento della protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*
- LEGGE 8 novembre 2021 , n. 155 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile*.

#### a livello regionale

- *Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008*
- *Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008*
- *Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 2 del 14 gennaio 2011 - Piano Regionale di Protezione Civile - Edizione 2010*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 18 del 03 febbraio 2011 - P.O. FESR Sicilia 2007/2013 - Obiettivo operativo 1.1.4 - Piano regionale delle vie di fuga*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 14/11/2011- Centro funzionale decentrato multirischio integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e successive modifiche ed integrazioni. Funzionalità*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 03 del 14 gennaio 2011 - Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico (versione 2010)*
- *Deliberazione n. 81 del 24 febbraio 2022. “Aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale della Sicilia. Applicazione dei criteri dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 aprile 2006, n. 3519”*.

## 1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DEL PIANO

Nel Piano sono individuati, per ciascuna tipologia di rischio, gli interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che sono recepiti ed attuati dai competenti uffici dell’amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica (generale e particolareggiata) ed i programmi sulle opere pubbliche.

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice di Protezione Civile, il piano viene redatto secondo i criteri e le modalità definite con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b). In attuazione a quanto stabilito, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 definisce i principali contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali ossia regionale, provinciale/Città metropolitana, d'ambito e comunale. L'Allegato Tecnico alla citata direttiva individua il contenuto di ciascun piano di protezione ai diversi livelli, ovvero:

- l'introduzione;
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

### 1.2.1 L'INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Sono riportate le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale, i principali rischi naturali e antropici da cui è interessato:

- inquadramento amministrativo e demografico;
- inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico, specificando tra l'altro la zona di allerta, il Distretto idrografico nel quale ricade il territorio e la corrispondente Unità di gestione, le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse
- indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003
- configurazione degli elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, ferroviaria, porti, aeroporti, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia), ubicazione delle discariche ed altri elementi utili (impianti di discarica, impianti recupero inerti, impianti stoccaggio, aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento veicoli a fine vita, depuratori);
- ubicazione delle attività produttive principali, dettagliando in particolare gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti (come ad esempio piani urbanistici, paesaggistici, piani di gestione del rischio alluvioni) che insistono sul territorio.

### 1.2.2 GLI SCENARI DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO

Il rischio esprime le conseguenze attese sui beni del sistema socio-economico ed infrastrutturale causate da un fenomeno calamitoso di assegnata intensità, atteso in un determinato intervallo di tempo; è espresso, in genere, dalla combinazione di pericolosità e danno.

Per gli eventi che interessano il territorio comunale sono definiti gli scenari di rischio; lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui al Codice di Protezione Civile, articolo 16, comma 1, ovvero: sismico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi, e i possibili eventi legati alla presenza di dighe. Per quanto riguarda i rischi di cui al comma 2 del medesimo articolo 16 del Codice, (nello

specifico tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario), le specifiche pianificazioni di livello nazionale o regionale sono integrate nel Piano Comunale.

Il **rischio**, nella sua formulazione classica, è dato da  $R = P \times V \times E$  (P = Pericolosità, V = vulnerabilità, E = Esposizione)

La classificazione di rischio è modulata nei diversi gradi Basso, Moderato, Elevato e Molto Elevato così come segue:

**RISCHIO BASSO (R\_B):** gli effetti del fenomeno comportano, di norma, trascurabili ricadute sul contesto socio-economico, strutturale, infrastrutturale e ambientale nel quale interferisce l'esistenza del dissesto (fruizione dei beni ed interazione con le normali attività). Le azioni di mitigazione del rischio a fini di protezione civile possono limitarsi ad attività di monitoraggio del fenomeno, anche di tipo osservazionale, da parte dei tecnici preposti ai Presidi Territoriali.

**RISCHIO MODERATO (R\_M):** gli effetti del fenomeno comportano, di norma, significative ma non gravi ricadute sul contesto socio-economico, strutturale, infrastrutturale e ambientale nel quale interferisce l'esistenza del dissesto (fruizione dei beni ed interazione con le normali attività), sebbene possano ravvisarsi locali situazioni che richiedono soluzioni di contenuta importanza nel merito tecnico ed economico. Fermo restando l'eventuale necessità di interventi strutturali di consolidamento, le azioni di mitigazione del rischio a fini di protezione civile devono prevedere una periodica attività di monitoraggio del fenomeno, anche di tipo osservazionale, da parte dei tecnici preposti ai Presidi Territoriali.

**RISCHIO ELEVATO (R\_E):** gli effetti del fenomeno comportano, di norma, importanti e ampie ricadute sul contesto socio-economico, strutturale, infrastrutturale e ambientale nel quale interferisce l'esistenza del dissesto (danni funzionali riparabili, disagi per persone e attività produttive anche se non coinvolte direttamente). In genere, i fenomeni associati a tale livello di classificazione di rischio richiedono azioni di contrasto mediante interventi che possono assumere rilevante importanza sia dal punto di vista della soluzione tecnica, sia da quello economico. Le azioni di mitigazione del rischio a fini di protezione civile devono prevedere una frequente attività di monitoraggio del fenomeno, preferibilmente di tipo strumentale, da parte dei tecnici preposti ai Presidi Territoriali.

**RISCHIO MOLTO ELEVATO (R\_ME):** gli effetti del fenomeno comportano, di norma, gravi ricadute sul contesto socio-economico, strutturale, infrastrutturale e ambientale nel quale interferisce l'esistenza del dissesto (danni funzionali diretti riparabili o non riparabili, estremi disagi per persone e attività produttive anche se non coinvolte direttamente). In genere, i fenomeni associati a tale livello di classificazione di rischio richiedono azioni di contrasto mediante interventi sicuramente di rilevante importanza sia dal punto di vista della soluzione tecnica, sia da quello economico. Le azioni di mitigazione del rischio a fini di protezione civile devono prevedere una assidua attività di monitoraggio del fenomeno, di tipo strumentale, da parte dei tecnici preposti ai Presidi Territoriali.

Per i rischi idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi, anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, viene elaborato lo "scenario di evento", in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004. Lo scenario di evento descrive i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi.

Nella definizione degli scenari di rischio riveste particolare importanza l'apporto fornito dalla raccolta di testimonianze dirette e dall'osservazione dinamica del territorio, grazie alla quale è possibile raggiungere una scala di dettaglio e una ricchezza informativa non compatibile con il solo uso della cartografia tematica di livello superiore. Infatti, anche a seguito di tale osservazione si possono individuare punti o zone critiche (quali ad esempio, per il rischio idraulico, sottopassi, zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio, tratti arginali con criticità note o evidenti).

### 1.2.3 IL MODELLO D'INTERVENTO

Nel Piano viene definito il modello d'intervento, costituito da:

#### **Organizzazione della struttura di protezione civile**

Nel piano si riporta l'organizzazione ed il funzionamento della struttura comunale, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dall'ente.

#### **Elementi strategici operativi**

Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento, ovvero:

- a. Il sistema di allertamento. Il piano di protezione civile, nell'ambito dei rischi prevedibili, definisce le modalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti. Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT-Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono disciplinate con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020 e dalle conseguenti indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile. Per i vari sistemi di allertamento, si fa riferimento alle disposizioni normative emanate per le diverse tipologie di rischio.
- b. I centri operativi di coordinamento e le sale operative. I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco. Le funzioni di supporto sono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune; per ogni funzione sono individuati gli obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.
- c. Le aree e le strutture di emergenza. Il piano individua le aree di emergenza e i centri di assistenza, quali ulteriori elementi strategici fondamentali per le attività di soccorso, logistiche e di assistenza alla popolazione.
- d. Le telecomunicazioni. Nelle pianificazioni di tutti i livelli territoriali vengono indicati quali sistemi di telecomunicazione vengono adottati in ordinario ed in emergenza.
- e. L'accessibilità. Il piano di protezione civile contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri. L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.
- f. Il presidio territoriale. Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.
- g. Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori. Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 7 del Codice sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con

fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i Servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

- h. Le strutture operative. Per tutti i livelli di pianificazione, l'Ente che provvede alla predisposizione del piano di protezione civile richiede alle Regioni, alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, alle Province/ Città Metropolitane, ai Comuni e a tutti gli altri enti del Servizio nazionale della protezione civile la consistenza, la dislocazione e l'organizzazione delle rispettive strutture operative (statali, regionali, e locali).
- i. Il volontariato. Secondo quanto previsto dal Codice e dalla normativa regionale, per garantire l'efficace coordinamento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile presenti sul territorio sia per le attività di prevenzione sia in emergenza, è necessario definire la procedura per la formale attivazione e impiego dei volontari.
- j. L'organizzazione del soccorso. La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.
- k. La logistica. Nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.
- l. Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali. Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è previsto un collegamento con un rappresentante di riferimento dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia).
- m. La tutela ambientale. Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine.
- n. Il censimento dei danni. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni. Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.
- o. La continuità amministrativa. Ai sensi delle lettere c) e d) del comma 2 dell'articolo 12 del Codice, i comuni definiscono nell'ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d'impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite.

#### **Procedure operative**

Per ciascun tipo di evento e di rischio vengono definite le azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale. Le procedure operative rappresentano, pertanto, le modalità con cui gli elementi strategici sopra richiamati vengono attivati in caso di emergenza prevista o in atto. In caso di eventi prevedibili, i

soggetti/funzioni di supporto e le relative azioni sono associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme), così come stabilito dai relativi provvedimenti adottati per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento. In caso di eventi improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il piano prevede l'esecuzione delle azioni, nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile.

#### 1.2.4 GLI ELABORATI DI PIANO

La struttura degli elaborati e dei relativi contenuti vengono riassunti come segue:

##### *PARTE I - PIANO GENERALE*

###### Relazione generale:

- contenuti, finalità, elaborati e procedure del Piano Comunale di PC
- componenti e funzioni del sistema comunale di PC
- caratteristiche del territorio comunale
- risorse infrastrutturali (aree di emergenza, edifici e infrastrutture strategici, ecc.)
- informazione alla popolazione

###### Allegati alla parte I:

- Allegato 1.A – Contatti in emergenza
- Allegato 1.B - Schede Aree di Attesa
- Allegato 1.C - Tabelle di valutazione delle aree di emergenza (Direttiva del Dipartimento della protezione civile n.1099 del 31 Marzo 2015)
- Allegato 1.D - Edifici e opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003

##### *PARTE II - RISCHIO SISMICO*

###### Relazione parte II:

- scenari di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

##### *PARTE III - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO [RISCHIO DIGA S. ROSALIA]*

###### Relazione parte III:

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

###### Allegati alla parte III:

- ALLEGATO 3.1 - Schede DRPC - Idro
- ALLEGATO 3.2 - Schede DRPC - Frane
- ALLEGATO 3.3 - Schede Operative per il rischio idrogeologico
- ALLEGATO 3.4 - Schede speditive di monitoraggio
- ALLEGATO 3.5 - Contatti aree a rischio idraulico a valle della diga

##### *PARTE IV - RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI*

###### Relazione parte IV:

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

Allegati alla parte IV:

- ALLEGATO 4.1 – Schede operative per il rischio neve/ghiaccio
- ALLEGATO 4.2 – Messaggi alla popolazione in emergenza

*PARTE V - RISCHIO DI INCENDI*

Relazione parte V:

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

Allegati alla parte V:

- ALLEGATO 5.1 – Aree a rischio di incendio boschivo
- ALLEGATO 5.2 – Modalità operative per il servizio di avvistamento
- ALLEGATO 5.3 – Ordinanze sindacali

*PARTE VI - RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE*

Relazione parte VI:

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- norme comportamentali

Allegati alla parte VI:

- ALLEGATO 6.1 – Contatti aree a rischio
- ALLEGATO 6.2 – Messaggi alla popolazione in emergenza

*PARTE VII - VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE*

Relazione parte VII:

- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- norme comportamentali

*PARTE VIII - INTERRUZIONE RIFORMIMENTO IDRICO*

Relazione parte VIII:

- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

Allegati alla parte VIII:

- Cartografia tematica

*PARTE IX – PERSONE SCOMPARE*

Relazione parte IX:

- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- norme comportamentali

*PARTE X – RISCHIO EPIDEMIOLOGICO*

Relazione parte X:

- scenari di rischio

- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- norme comportamentali

Allegati alla parte X:

- ALLEGATO 10.1 – Zona rossa e cancelli Ragusa
- ALLEGATO 10.2 – Zona rossa e cancelli Marina di Ragusa
- ALLEGATO 10.3 – Farmacie
- ALLEGATO 10.4 – R.S.A., case di cura, case di riposo, case famiglia e comunità di recupero

*PARTE XI – PIANO D'INTERVENTO AEREOPORTO DI COMISO*

Relazione parte XI:

- scenari di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative

*PARTE XII - PIANO D'INTERVENTO GALLERIE FERROVIARIE*

Relazione parte XII:

- scenari di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative

Allegati alla parte XII:

- ALLEGATO 12.1 – Rischio gallerie ferroviarie

*REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC*

*CARTOGRAFIA GENERALE*

- Tav.1 - Inquadramento amministrativo e toponomastica in scala 1:50.000
- Tavv .2 - Inquadramento generale del territorio:
  - Tav.2. - Territorio comunale in scala 1:50.000
  - Tav.2.1 - Ragusa Ovest 1:5.000
  - Tav.2.2 - Ragusa Centro
  - Tav.2.3 - Ragusa Sud e Zona Industriale
  - Tav.2.4 - Marina di Ragusa
  - Tav.2.5 - San Giacomo – Punta Braccetto

*CARTOGRAFIA TEMATICA DEGLI SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO*

- Tavv. 3 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico:
  - Tav.3 – Territorio comunale in scala 1:50.000
  - Tav.3.1 – Città di Ragusa in scala 1:10.000
  - Tav.3.2 – Marina di Ragusa in scala 1:10.000
  - Tav.3.3 – Punta Braccetto - Kamarina in scala 1:10.000
  - Tav.3.4 – San Giacomo e area montana in scala 1:10.000
  - Tav. 3.5 – Ragusa centro in scala 1:5.000
- Tav. 4 Rischio di incidente rilevante in scala 1:5.000
- Tavv. 5 Rischio incendi di interfaccia:
  - Tav.5 – Territorio comunale in scala 1:50.000
  - Tav.5.1 – Città di Ragusa in scala 1:10.000
  - Tav.5.2 – Marina di Ragusa in scala 1:10.000
  - Tav.5.3 – Punta Braccetto - Kamarina in scala 1:10.000
  - Tav.5.4 – San Giacomo e area montana in scala 1:10.000
- Tavv. 6 Rischio sismico

- Tav. 6.1 – Microzonazione sismica Territorio comunale in scala 1:50.000
- Tav. 6.1A - Microzonazione sismica Città di Ragusa in scala 1:10.000
- Tav. 6.1B – Microzonazione sismica Marina di Ragusa in scala 1:10.000
- Tav. 6.2 Vulnerabilità edilizia Città di Ragusa in scala 1:10.000
- Tav. 6.3 – Rischio sismico Marina di Ragusa in scala 1:10.000

#### CARTOGRAFIA DEGLI SCENARI DI RISCHIO E MODELLO DI INTERVENTO

- Tavv.7 Scenari di rischio in scala 1:2.000 (per le aree urbanizzate)

Gli elementi cartografici elencati sopra sono forniti anche come file .kml o .kmz, al fine di fornire uno strumento rapido e più efficiente in caso di intervento.

Ai fini della fruibilità, semplicità dei processi di aggiornamento e diffusione pubblica del piano, si è evitata l'indicazione di dati personali o altri riferimenti dinamici direttamente nelle varie parti del piano, in cui invece sono indicati le denominazioni, i ruoli, e le funzioni (identificate univocamente), riservando specifici allegati (rubriche, elenchi, liste) per l'indicazione dei nominativi, dei recapiti o di altre informazioni personali o dinamiche, che possano essere gestite in modo ottimale ed organico nell'ambito del processo di aggiornamento, e che possano soprattutto essere omesse nella condivisione pubblica del piano senza intaccarne la fruibilità complessiva.

### 1.2.5 IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

La dinamicità del Piano, legata alla continua esigenza di aggiornare i dati e le informazioni, fa sì che il supporto cartaceo diventi superato già nel momento in cui se ne effettua la stampa. Nasce, così, la necessità di ricorrere a supporti digitali aggiornati con cadenza periodica da mettere a disposizione delle strutture di Protezione Civile a qualsiasi livello. Il piano di protezione civile viene quindi redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "*Codice dell'Amministrazione Digitale*", tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità "*nativamente digitale*". Il principio è necessario ad avviare e supportare un processo di "*piano digitale*" di protezione civile, che può essere dinamicamente aggiornato e consultato nell'ambito di un sistema informativo federato di protezione civile. In quest'ottica è pertanto necessario definire per tali dati degli standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la meta-datazione, in applicazione delle indicazioni della Direttiva 2007/2/CE "*Inspire*" attuata dall'Italia con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, dei relativi regolamenti attuativi e del codice dell'amministrazione digitale, in conformità a standard *Open Geospatial Consortium* (OGC). I dati territoriali sono georiferiti in un unico Sistema di riferimento conforme a quanto previsto dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "*Adozione del sistema di riferimento geodetico nazionale*". Il Sistema di riferimento geodetico nazionale adottato dalle amministrazioni italiane è costituito dalla realizzazione ETRF2000 - all'epoca 2008.0 - del Sistema di riferimento geodetico europeo ETRS89.

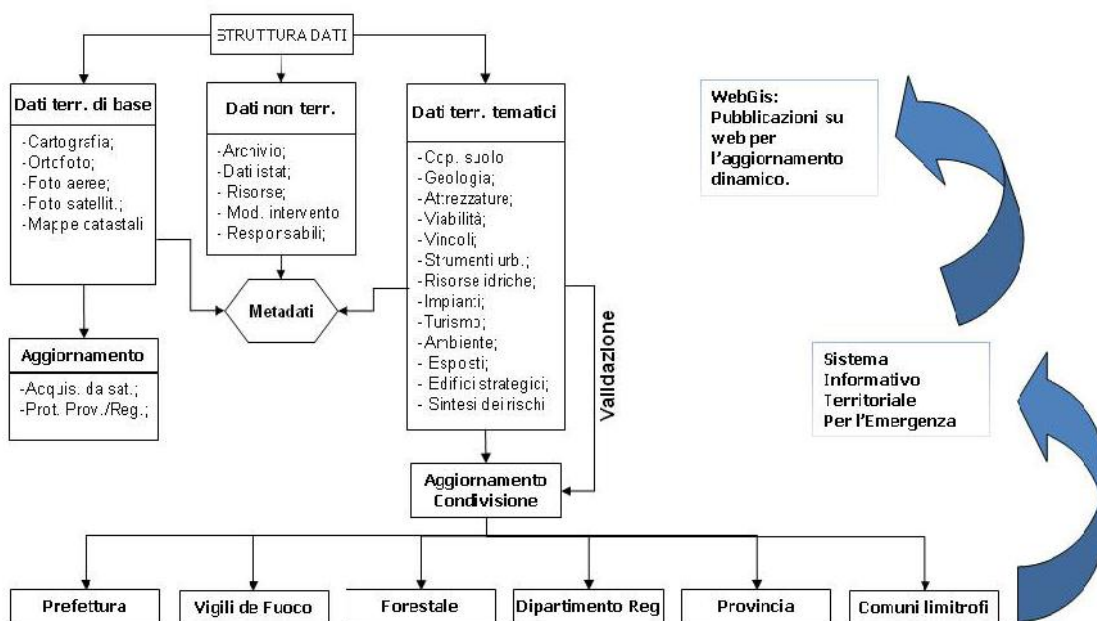
È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell'ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare, ovvero di cooperare, scambiare informazioni e/o fornire servizi con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "*Catalogo nazionale dei piani di protezione civile*", in conformità agli standard previsti dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante "*Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso*". Con successive indicazioni operative del Capo del dipartimento della protezione civile, vengono definiti l'elenco dei dati essenziali, le modalità di acquisizione, di archiviazione e di restituzione degli stessi, nonché le specifiche dei protocolli di comunicazione.

Per le motivazioni sopra descritte, a supporto della Pianificazione comunale di PC, è stato predisposto un Sistema Informativo Territoriale costituito da vari strati informativi (shapefile) che descrivono gli elementi utili alla pianificazione; tali informazioni sono state reperite da varie fonti, quali altri Enti e piani/programmi/studi sovraordinati e di settore, uffici dell’Amministrazione comunale, oppure elaborati in ambiente GIS. Il SIT rappresenta un’importante base al fine di implementare e aggiornare i dati utili sia nella pianificazione sia durante la gestione delle emergenze; esso consente, ad esempio, di definire gli scenari istantanei di danno, il censimento di strutture ed infrastrutture danneggiate, l’anagrafe dei residenti, ed ottenere in tempo reale dati significativi per le attività delle strutture di Protezione Civile e per la relativa informazione alla popolazione.

Il Sistema Informativo Territoriale è stato realizzato con le seguenti finalità:

- Uniformare i dati con gli altri Enti che si occupano della gestione e della salvaguardia del territorio, con particolare riferimento al sistema di proiezione utilizzato, ai limiti comunali;
- Continuo aggiornamento dei dati grafici e alfanumerici;
- Possibilità di stampare stralci aggiornati del territorio a supporto del Presidio Territoriale e del Presidio Operativo;
- Possibilità di legare informazioni alfanumeriche ai singoli elementi del territorio;
- Analisi territoriali a supporto delle decisioni per la pianificazione di emergenza e per l’organizzazione dei presidi;

### Sistema Informativo Territoriale per l’Emergenza



Tale struttura potrà essere soggetta a variazioni nell’implementazioni di ulteriori livelli. L’organizzazione dei dati, comunque, fornirà una base fondamentale senza la quale un’eventuale riorganizzazione risulterebbe difficilmente gestibile. Per quanto riguarda la validazione dei dati si ritiene di fondamentale importanza attivare tale validazione di concerto con gli altri Enti gestori del territorio. Inoltre, si ritiene opportuno coinvolgere, di volta in volta, gli altri Settori dell’Amministrazione Comunale per la validazione dei dati di loro competenza.

### 1.3 APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO

A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso.

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, l'ente competente procede ad un aggiornamento ed una

Il Piano di Protezione Civile si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico, dovuto al continuo mutamento dell'assetto territoriale e degli eventi, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, ecc.. Pertanto, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, l'ente procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli);
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili (personale, mezzi e attrezzature)
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile locale e sovralocale
- Integrazioni della modulistica
- Aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle basi cartografiche
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale

Le Regioni, nel rispetto della loro autonomia organizzativa, provvedono, almeno una volta all'anno, a monitorare lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile a livello locale. Le informazioni del suddetto monitoraggio dei piani sono rese disponibili dalle Regioni al Dipartimento della protezione civile, nelle more della realizzazione del sistema informativo federato di gestione e consultazione, cosiddetto "Catalogo Nazionale dei Piani di protezione civile", finalizzato ad ottenere un quadro complessivo dello stato di aggiornamento della pianificazione a livello nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi livelli territoriali.

In merito alla valutazione dell'operatività del piano, una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte dell'Ente, secondo quanto stabilito dagli indirizzi regionali che siano coerenti con la struttura ed i contenuti dei piani di protezione civile riportati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021. Le Regioni possono effettuare un'ulteriore verifica di rispondenza agli indirizzi regionali sulla pianificazione di protezione civile, da svolgersi secondo metodologie che vengono definite dalle Regioni medesime.

## 1.4 COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE PREPOSTE ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Come stabilito dalla L.225/92, sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato e concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

L'art. 13 del decreto legislativo n.1 del 2 gennaio del 2018 definisce le strutture operative del servizio nazionale della protezione civile:

*1. Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali:*

- a. le Forze armate;*
- b. le Forze di polizia;*
- c. gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;*
- d. le strutture del Servizio sanitario nazionale;*
- e. il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;*
- f. il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;*
- g. le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.*

*2. Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.*

*3. Le Regioni, relativamente ai rispettivi ambiti territoriali, e nei limiti delle competenze loro attribuite, possono individuare proprie strutture operative regionali del Servizio nazionale, in ambiti operativi diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui al comma 1 del d. lgs 1/2018*

*4. Le strutture operative nazionali e regionali svolgono, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, le attività previste dal d. lgs 1/2018 e, nel rispetto delle direttive di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, si provvede a disciplinare specifiche forme di partecipazione, integrazione e collaborazione delle strutture operative nel Servizio nazionale della protezione civile.*

*5. Le modalità e le procedure relative al concorso delle Forze armate alle attività previste dal presente decreto sono disciplinate, secondo quanto previsto in materia dagli articoli 15, 89, comma 3, 92 e 549-bis del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro della difesa, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.*

Risulta evidente quindi che tutti i soggetti che operano sul territorio siano coinvolti nelle attività di Protezione Civile, partecipando alle operazioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, nello spirito di collaborazione, nel comune interesse primario di tutela del territorio e della popolazione e a garanzia di una efficace azione sinergica in caso di evento.

Le molteplici attività che la Protezione Civile pone in essere, quali ad esempio la valutazione degli scenari di rischio e di evento e delle criticità, la definizione di strategie di risposta efficaci, l'individuazione di idonee misure ed

interventi di mitigazione dei rischi, il continuo aggiornamento del piano, le attività di formazione ed informazione, richiedono tempi lunghi di realizzazione e l'utilizzo di ingenti risorse umane, economiche, strumentali e professionali, che non possono essere affrontate con i mezzi limitati di un unico ufficio. Ciò risulterebbe fondamentale anche al fine della maggiore efficienza economica richiesta oggi alla Pubblica Amministrazione, che in questo modo potrebbe utilizzare in maniera sinergica le risorse finanziarie disponibili; si potranno infatti evitare sovrapposizioni e moltiplicazioni di studi ed analisi analoghi attraverso la condivisione delle informazioni e si potrà limitare l'impiego di risorse e dotazioni aggiuntive.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, inoltre, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata. Ciò presuppone una piena consapevolezza del proprio ruolo, che va mantenuta nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente. In caso di evento il Sindaco opera attraverso il personale della sua struttura comunale ed il volontariato locale, con l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private.

Per quanto sopra premesso, tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione comunale, gli Enti e le Istituzioni pubblici e privati, sono tenuti a cooperare, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco od Assessore delegato, di svolgere al meglio le proprie funzioni ed assumere i provvedimenti di competenza. Tali soggetti sono chiamati a collaborare con l'Ufficio Comunale Protezione Civile, sia nelle fasi di pianificazione che nelle fasi di gestione delle emergenze, mettendo a disposizione informazioni, mezzi, competenze e risorse:

- fornire dati ed informazioni utili del proprio settore di competenza
- fornire dati sul personale e i mezzi e attrezzature a disposizione
- collaborare alla mappatura dei rischi e del loro aggiornamento, agli studi per l'individuazione di pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- concorrere negli interventi di soccorso in caso di evento ed in fase di post-emergenza
- mettere a disposizione dell'Ufficio il personale impiegato in fase di emergenza
- concorrere nelle attività di prevenzione non strutturali (monitoraggio del rischio, normativa edilizia e piani urbanistici)
- supportare l'Ufficio negli interventi strutturali in ordinario e in fase di emergenza
- concorrere all'individuazione, verifica e messa in sicurezza di aree emergenza (di attesa, di ammassamento, di ricovero) e vie di fuga

Il comune di Ragusa dovrà adeguare in tempi brevi i propri regolamenti inserendo procedure dinamiche e semplificate per il trasferimento temporaneo d'urgenza del personale in casi di richiesta da parte dell'Ufficio di Protezione Civile in fase di emergenza.

## 1.5 COORDINAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE CON I PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti. Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un Ente, comunale o

di altro livello, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.

Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi: il primo ad integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali, il secondo a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi.

Ai fini di garantire la coerenza richiesta dal Codice, sono considerati i seguenti elementi:

- **le tipologie di rischio presenti sul territorio comunale**, e pertanto le aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione, così come definite negli scenari di rischio individuati nella pianificazione di protezione civile;
- **le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione** (quali aree di emergenza, rete viaria strategica e vie di fuga) in caso di calamità.
- **gli edifici strategici** e le relative pertinenze, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;
- gli elementi derivanti dalla **microzonazione sismica**, che rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

Nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo, gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi.

Al fine del coordinamento degli strumenti di pianificazione appaiono quindi rilevanti le forme di collaborazione tra l'Ufficio di Protezione Civile e gli uffici preposti in particolare alla pianificazione urbanistica, nell'ottica della condivisione di informazioni e risorse professionali ed economiche; in questo modo si potranno individuare ed attuare strategie di lungo e breve-medio periodo e raggiungere una maggiore efficienza, rispetto alle risorse finanziarie disponibili, ed una maggiore efficacia delle azioni, rispetto agli obiettivi di tutela preposti.

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione e programmazione esistenti (con particolare riferimento al Piano Regolatore Generale ed al Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico) dovranno, pertanto, essere modificati in variante per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- integrare nel Sistema Informativo Territoriale e negli elaborati di piano gli studi e le disposizioni sui rischi valutati nel Piano di PC;
- prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione dei rischi attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base delle misure di intervento stabilite dal Piano di PC
- introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza
- definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base degli indirizzi posti dal Piano di PC ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati.
- individuare le risorse finanziarie a disposizione.

## 2. IL TERRITORIO COMUNALE

### 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

Il territorio del Comune di Ragusa si estende nella parte meridionale degli Iblei su una superficie di 442 Km<sup>2</sup> che lo rende uno dei territori comunali più grandi della Sicilia. La sua estensione determina morfologie ed ambienti differenziati, con caratteristiche territoriali e paesaggistiche specifiche, come descritto di seguito.

#### **Altopiano Ibleo e cave del fiume Irminio**

Il sistema montuoso e collinare è formato dalle due diramazioni meridionali della catena dei monti Iblei, che hanno origine nell'area vulcanica di Monte Lauro (986 m.s.l.m.), nella parte più settentrionale dell'area comunale, e si sviluppano ai lati della profonda e stretta valle del fiume Irminio. Entrambe le diramazioni hanno una prevalente formazione tabulare. Nella parte settentrionale si trovano i rilievi più accentuati che, al limite occidentale, degradano rapidamente, ed in qualche caso con marcate rotture di pendio, verso la pianura Vittoria-Acate. La parte centrale ha una morfologia in massima parte pianeggiante (plateau ibleo) solcata da profonde incisioni in cui scorrono i principali corsi d'acqua; queste incisioni strette e profonde, dette *cave*, confluiscono nella vallata del fiume Irminio anch'essa alquanto profonda e spesso con fianchi a pareti verticali.

La zona è dotata di un ricco reticolo idrografico con corpi idrici di portata variabile, spesso a carattere torrentizio. Dall'altopiano l'acqua piovana alimenta la rete di circolazione sotterranea, che è essenzialmente di natura carsica. Il fiume Irminio è il corso d'acqua che maggiormente caratterizza il territorio in esame, attraversa da nord a sud-ovest tutto l'altopiano si sviluppa per 48 km con un bacino di circa 266 km<sup>2</sup>. Le cave tributarie maggiori si trovano sul lato occidentale della vallata principale, a nord del comune di Ragusa, e sono originate dagli affluenti Calaforno, Carcallè, Burredaci, S.Rosalia, Volpe, Mastratto, Ciaramiti, Leonardo e Lusìa; ad est i torrenti i torrenti Valle delle Monache e Gria. La maggior parte di questi tributari ha carattere torrentizio e rimane asciutta nel lungo periodo secco che va dal mese di maggio a quello di ottobre. L'unico bacino lacustre presente nel territorio è l'invaso artificiale di S. Rosalia, realizzato lungo il fiume Irminio, a nord del centro abitato di Ragusa e a sud di quello di Giarratana. Le acque sono utilizzate per uso irriguo.

L'area è caratterizzata dalla prevalenza di un uso agricolo e zootecnico di lunga tradizione; si tratta principalmente di colture estensive asciutte, quali seminativi e foraggiere (principalmente cereali), nudi o arborati, associate a colture legnose (soprattutto olivo, carrubo e mandorlo), associate all'allevamento bovino. Nell'area in esame non si riscontra la presenza, in quantità significativa, di boschi spontanei. Le aree boschive presenti sono gestite dall'Azienda Regionale delle Foreste, che ha provveduto al rimboschimento con conifere mediterranee.

L'infrastrutturazione del territorio è particolarmente limitata in quanto condizionata dalle caratteristiche morfologiche dell'area. Sono presenti tre strade principali che collegano la città verso i comuni a nord (Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Catania), poste ad ovest della valle dell'Irminio; ad est una tortuosa strada conduce verso l'abitato di San Giacomo (distinto in S. Giacomo Mulino, San Giacomo Torre e S. Giacomo Montesano), frazione rurale che conta un centinaio di residenti, e quello di Frigintini che si sviluppa tra il comune di Ragusa e quello di Modica.

L'alto corso dell'Irminio è stato designato quale Sito della Rete Natura 2000. Tutta l'area montana del comune è inoltre stata indicata per l'inclusione nell'istituendo Parco degli Iblei.

#### **La città di Ragusa**

La città è posta su di una formazione rocciosa calcarea, limitata a nord dalla cava di San Leonardo, e si suddivide in due distinti nuclei, Ragusa Inferiore (l'antica Ibla) arroccato su una piccola ed acclive collina e Ragusa Superiore,

sull'altopiano denominato "Patro", su un area relativamente pianeggiante; elementi caratterizzanti della struttura urbana sono i tre ponti (realizzati in epoche differenti a partire dall'800) che superano la vallata S. Domenica, parte integrante del centro. Il centro urbano si è sviluppato lungo le principali vie di comunicazione extraurbane, verso la costa e verso la piana di Vittoria; ne deriva una sub-urbanizzazione disordinata, a cui si affianca una progressiva e caotica urbanizzazione della campagna circostante.

L'unica area industriale rilevante è quella del centro di Ragusa (ex Consorzio A.S.I.). Nella stessa località è presente una cava attiva per l'estrazione di pietra (calcare e marna), ed una miniera abbandonata di asfalto.

#### **Ambito collinare a sud di Ragusa**

La morfologia è prevalentemente di tipo collinare, con pendenze moderate. Il reticolo idrografico è rappresentato dal fiume Irminio che, a differenza dell'area settentrionale, si sviluppa con pochi e brevi rami tributari, all'interno di un'ampia valle che segna il confine con il comune di Modica. A delimitare il confine comunale con Santa Croce Camerina, i due torrenti Petrarò e Biddemi o Grassullo, generalmente asciutti.

La matrice del territorio è prevalentemente agricolo, con espressioni di grande valore paesaggistico ed ambientale, dato dal territorio rurale tipico a "bocage" (a campi chiusi), caratterizzato dalle colture estensive asciutte, con la sistemazione dei muretti a secco, i sentieri, le mulattiere ed il patrimonio architettonico della campagna (ville, masserie, ecc.) La specie agricola più caratteristica è il carrubo (*Ceratonia siliqua*), qui presente spesso in associazione all'ulivo, In associazione alle colture estensive, l'allevamento bovino è qui molto sviluppato, con aziende zootecniche anche di tipo industriale.

Le caratteristiche morfologiche dell'area hanno consentito una maggiore infrastrutturazione ed urbanizzazione dell'area. Numerosi i nuclei abitati della campagna (Cisternazzi, Fallira, Piana Matarazzi, Fotugneddo, Cimillà, Poggio del Sole, Trebastoni, Monterenna Pozzillo, Serragarofalo, Serramontone) che si sono sviluppati lungo le principali vie di comunicazione verso la costa (S.P. 25, S.P. 60, Contrada Pozzillo).

#### **Costa orientale – Marina di Ragusa**

L'area costiera, a causa della particolare configurazione del territorio comunale, si presenta suddivisa in due parti, separate dal territorio del comune di S. Croce Camerina per un totale di circa 18 km: il tratto ad est si estende per 8,9 km ed è compreso tra il fiume Irminio fino al torrente Biddemi. Tutta la fascia costiera è edificata con utilizzo prevalentemente stagionale. L'urbanizzazione della costa si è manifestata a partire dagli anni cinquanta-sessanta con l'espansione delle frazioni costiere di Marina di Ragusa, seguita dagli insediamenti dei villaggi di Santa Barbara, Gesuiti, Punta di Mola.

Marina di Ragusa è la più importante frazione del capoluogo e attrezzato centro balneare, fra i più frequentati della provincia. L'area urbana, che conta poco più di 3.000 residenti, è infatti meta di un forte flusso turistico stagionale, legato principalmente alla balneazione, con il conseguente aumento di varie attività ricettive, culturali, sportive e stabilimenti balneari, che si sviluppano principalmente in prossimità del mare. Attorno al nucleo principale e a poca distanza da esso, sono presenti numerosi nuclei abitati spontanei, costituiti anch'essi da seconde case ad uso stagionale: Gaddimeli, Castellana, Mangibove, Cirasella, Principe, Eredità, Gattocorbino. Cerasella, Camemi.

Un importante infrastruttura presente è il porto turistico di Marina di Ragusa, previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia della Regione Siciliana con un ruolo di porto HUB, cioè di porto con funzioni extraregionale in grado di avere un'azione trainante per i flussi turistici dell'isola.

La parte del territorio costiero non occupata dall'edificazione è utilizzata con colture intensive in pieno campo o in serra.

Ad est sono localizzati la Riserva Naturale Speciale Biologica “Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio, il SIC ITA080001 Foce del Fiume Irminio ed il SIC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio, che si sviluppano anche nel limitrofo territorio comunale di Scicli.

#### Ambito costiero occidentale

Il tratto di costa occidentale si estende per 9 km tra l’abitato di Punta Braccetto e il fiume Ippari (al confine con il territorio del comune di Vittoria). La fascia costiera, per tutta la sua lunghezza, è interessata dal SIC ITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana, mentre in corrispondenza del fiume Ippari, sono stati istituiti la Riserva Naturale Orientata “Pino d’Aleppo”, quasi coincidente con il SIC ITA080003 “Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria”, e il SIC ITA080006 “Cava Randello, Passo Marinaro”.

La forte vocazione turistica di quest’area ne ha determinato, negli ultimi decenni, un rapida espansione, spesso di carattere spontaneo, con la realizzazione di costruzioni residenziali, camping e strutture turistico-ricettive. Dopo Punta Braccetto verso ovest, si estende l’area del demanio Forestale Regionale di Randello.

La componente agricola principale è costituita dalle coltivazioni intensive in serra e seminativi irrigui in cui si alternano con regolarità, ortive e foraggere. La diffusione della serricoltura ha comportato grandi trasformazioni del territorio, con riflessi negativi di impatto ambientale, derivanti dall’alterazione degli assetti idrogeologici ed ecologici.

In prossimità del confine con il comune di Vittoria, nella parte più occidentale è presente l’area archeologica di Kamarina che si sviluppa fino alla foce del Fiume Ippari.

## 2.2 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

|  |                     |
|--|---------------------|
| <b>Comune di Ragusa</b>                    |                     |
| <b>Popolazione residente al 31/12/2021</b> | <b>72.690 Ab</b>    |
| <b>Superficie territoriale</b>             | <b>442,46 Kmq</b>   |
| <b>Densità abitativa</b>                   | <b>164,3 Ab/Kmq</b> |

|   |               |
|---|---------------|
| <b>CITTÀ DI RAGUSA - CENTRO STORICO</b> |               |
| Popolazione residente                   | 17.398 Ab     |
| Superficie territoriale                 | 1,6 kmq       |
| Densità abitativa                       | 10.873 Ab/Kmq |

|                                     |              |
|-------------------------------------|--------------|
| <b>CITTÀ DI RAGUSA - ALTRE ZONE</b> |              |
| Popolazione residente               | 44.105 Ab    |
| Superficie territoriale             | 7,07 kmq     |
| Densità abitativa                   | 6.238 Ab/Kmq |

|   |  |
|---|--|
| <b>MARINA DI RAGUSA E FASCIA COSTIERA</b> |  |
|---|--|

|                                |                          |
|--------------------------------|--------------------------|
| Popolazione residente          | 3.492 Ab                 |
| Superficie territoriale        | 2,67 Km <sup>2</sup>     |
| Densità abitativa              | 1.307 Ab/Km <sup>2</sup> |
| Popolazione fluttuante (stima) | 30.000 Ab                |

|                         |                        |
|-------------------------|------------------------|
| <b>S. GIACOMO</b>       |                        |
| Popolazione residente   | 126 Ab                 |
| Superficie territoriale | 0,9 Km <sup>2</sup>    |
| Densità abitativa       | 140 Ab/Km <sup>2</sup> |

| CONTRADA               | ABITANTI | CONTRADA                  | ABITANTI |
|------------------------|----------|---------------------------|----------|
| CDA RANDELLO           | 657      | CDA FONTANA VECCHIA       | 12       |
| CDA SAN GIACOMO        | 400      | CDA MISTRETTA             | 12       |
| CDA CASTELLANA         | 267      | CDA PARAUTA               | 12       |
| CDA GADDIMELI          | 259      | CDA PASSO MARINARO        | 11       |
| CDA PIOMBO             | 153      | CDA IMPERATORE            | 11       |
| CDA NAVE               | 152      | CDA BADIA                 | 11       |
| CDA TRIBASTONE         | 136      | CDA ZANNAFONDO            | 11       |
| CDA PUNTA BRACCETTO    | 126      | CDA MARGI                 | 11       |
| CDA MONACHELLA         | 125      | CDA CARCALLE'             | 10       |
| CDA PUNTARAZZI         | 124      | CDA ACCAPUTO              | 10       |
| CDA CONSERVATORE       | 111      | CDA BUCAMPELLO            | 10       |
| CDA PRINCIPE           | 108      | CDA PAPALEO               | 10       |
| CDA EREDITA'           | 105      | CDA COSTE                 | 9        |
| CDA GILESTRA           | 96       | CDA MAURINO               | 9        |
| CDA BELLOCOZZO         | 90       | CDA CARDITA               | 9        |
| CDA MAGAZZINAZZI       | 89       | CDA FERRANTE              | 9        |
| CDA CASTELLANA VECCHIA | 86       | CDA GISOLFO               | 8        |
| CDA TRE CASUZZE        | 83       | CDA CORTOLILLO-CONCOLOMBA | 8        |
| CDA CENTO POZZI        | 81       | CDA COSTE DELLA VOLPE     | 8        |
| CDA SERRA GAROFALO     | 79       | CDA BIDDEMI               | 8        |
| CDA BARATO             | 78       | CDA MAGNI'                | 8        |
| CDA FINOCCHIARA        | 77       | CDA MANGIAPANE            | 8        |
| CDA BUSSELLO           | 76       | CDA BRUSCE'               | 8        |
| CDA POZZILLO           | 75       | CDA TARGIA                | 8        |
| CDA RENNA              | 71       | CDA POGGIO GROSSO         | 8        |

|                        |    |                         |   |
|------------------------|----|-------------------------|---|
| CDA MARGI-MONTE        | 70 | CDA STANISLAO           | 8 |
| CDA RIMMAUDO           | 69 | CDA PIANA MATARAZZI     | 7 |
| CDA BUTTINO            | 67 | CDA DONOTTINO           | 7 |
| CDA GIRLANDO           | 67 | CDA PERRONE             | 7 |
| CDA MANGIABOVE         | 64 | CDA SANT'ANTONINO       | 7 |
| CDA FORTUGNELLO        | 63 | CDA SERRAMENZANA        | 7 |
| CDA SERRAMONTONE       | 62 | CDA CAVA GIUMENTA       | 7 |
| CDA KASTALIA           | 61 | CDA CANALOTTI           | 7 |
| CDA GATTO CORVINO      | 58 | CDA PALAZZO             | 7 |
| CDA FONTANA NUOVA      | 54 | CDA LA CROCE            | 7 |
| CDA CAMEMI             | 53 | CDA SERRA CURCI         | 6 |
| CDA CIMILLA'           | 51 | CDA BEDDIO              | 6 |
| CDA CINQUE VIE         | 51 | CDA VACCARIA            | 6 |
| CDA NUNZIATA           | 50 | CDA CASTELLUCCIO        | 6 |
| CDA CANICARAO          | 50 | CDA DIRUPO ROSSO        | 6 |
| CDA MENDOLILLI         | 49 | CDA GALERMI             | 6 |
| CDA BUTTARELLA         | 46 | CDA POGGIO DEL SOLE     | 6 |
| CDA CIRASELLA          | 45 | CDA PENNINO DEL MONACO  | 6 |
| CDA MENTA DELLA MARINA | 44 | CDA SANTA ROSALIA       | 5 |
| CDA CALAMENZANA        | 43 | CDA CINTA               | 5 |
| CDA KAMARINA           | 42 | CDA MENDICI             | 5 |
| CDA CIANCATELLA        | 42 | CDA CALEO               | 5 |
| CDA GENISI             | 42 | CDA MUGNO               | 4 |
| CDA TRESAURO           | 41 | CDA PATRIZIA            | 4 |
| CDA PARABUTO           | 41 | CDA S.PAOLINO           | 4 |
| CDA MONSOVILE          | 39 | CDA SAN FILIPPO.        | 4 |
| CDA ILICI              | 39 | CDA BERTOLONE           | 4 |
| CDA MAULLI             | 38 | CDA PERRERA             | 4 |
| CDA BETTAFILAVA        | 37 | CDA MAGGIO              | 4 |
| CDA MENTA              | 36 | CDA PETRULLI            | 4 |
| CDA CISTERNAZZI        | 35 | CDA LANTERNE            | 4 |
| CDA LUSIA              | 35 | CDA CAVA RENNA          | 4 |
| CDA GRAVINA            | 33 | CDA CAVALUNGA           | 4 |
| CDA BRANCOPICCOLO      | 33 | CDA CAVALUSI            | 4 |
| CDA MAIORANA           | 32 | CDA PETRULLI(CONV.OMPA) | 4 |
| CDA PALAZZO UCCELLI    | 29 | CDA GIOPPA              | 4 |
| CDA GALLINA            | 29 | CDA FULLONE             | 4 |
| CDA CAMMARANA          | 28 | CDA SANT'ICONO          | 4 |

|                      |    |                      |   |
|----------------------|----|----------------------|---|
| CDA PALAMENTANA      | 27 | CDA SCIAMMACCA       | 4 |
| CDA BENEVENTANA      | 27 | CDA MALTEMPO         | 4 |
| CDA PULCE            | 26 | CDA CIRASA           | 4 |
| CDA MOLA             | 26 | CDA COSTE NENNE      | 3 |
| CDA MAGAZZE'         | 25 | CDA PATRIO           | 3 |
| CDA MARCHESA         | 25 | CDA PORTICATELLO     | 3 |
| CDA CARNESALA        | 25 | CDA TORRAZZA         | 3 |
| CDA SAN MARTINO      | 24 | CDA TORRE DI MAIELLO | 3 |
| CDA ZONA INDUSTRIALE | 24 | CDA SELVAGGIO        | 3 |
| CDA SCROFANI         | 24 | CDA FALLIRA          | 3 |
| CDA ARANCELLI        | 23 | CDA INFERNO          | 3 |
| CDA DONNAFUGATA      | 23 | CDA CIPPONARA        | 3 |
| CDA PIANICELLA       | 23 | CDA CUCCARELLO       | 3 |
| CDA CILONE           | 23 | CDA SCICCARO         | 2 |
| CDA ROSABBIA         | 22 | CDA CARCARA          | 2 |
| CDA GIUMMARRESI      | 22 | CDA TORREMASTRO      | 2 |
| CDA MARCHESELLA      | 22 | CDA MONTAGNELLA      | 2 |
| CDA MONTERACE        | 21 | CDA SCIANNA CAPURALI | 2 |
| CDA PALAZZOLA        | 21 | CDA CARPINTERI       | 2 |
| CDA MONTE            | 20 | CDA FARGIONE         | 2 |
| CDA FORTUGNO         | 19 | CDA GIAFANTE         | 2 |
| CDA CUTALIA          | 19 | CDA ADDIELIA         | 2 |
| CDA TREPPIZZI        | 19 | CDA DONNA FIURELLA   | 1 |
| CDA MARCHESA MONTE   | 18 | CDA PENDENTE         | 1 |
| CDA GIURGINTANO      | 18 | CDA FICAZZA          | 1 |
| CDA LAPA             | 17 | CDA PASSOLATO        | 1 |
| CDA CANALICCI        | 16 | CDA SCIFAZZO         | 1 |
| CDA SAN SILVESTRO    | 16 | CDA AVARINO          | 1 |
| CDA SCASSALE         | 15 | CDA ARIAZZA          | 1 |
| CDA ROBBANOVA        | 15 | CDA ZACCARIA         | 1 |
| CDA SAN NICOLA       | 15 | CDA CARRERA          | 1 |
| CDA PANTANO D'ARCIA  | 15 | CDA SERRA GALLUZZO   | 1 |
| CDA CASTIGLIONE      | 14 | CDA SPINELLA         | 1 |
| CDA VARINO           | 14 | CDA GEBBIA-BATTAGLIA | 1 |
| CDA SCALONAZZO       | 14 | CDA SAN LEONARDO     | 1 |
| CDA MOSEBBI          | 14 | CDA COSTA            | 1 |
| CDA GIUBILIANA       | 14 | CDA RIFRISCOLARI     | 1 |
| CDA TREZZERIA        | 13 | CDA CASE RIMMAUDO    | 1 |

|                    |    |                          |   |
|--------------------|----|--------------------------|---|
| CDA RABBUINA       | 13 | CDA MONTERACELLO         | 1 |
| CDA PIANETTI       | 13 | CDA SAN CIMINO           | 1 |
| CDA CORNOCCIA      | 13 | CDA SALOMONELLO          | 1 |
| CDA SERRA LINENA   | 12 | CDA SALAMONE             | 1 |
| CDA GRASSULLO      | 12 | CDA CINQUE VIE DI GENISI | 1 |
| CDA SAN MARTINELLO | 12 | CDA S.MARTINO D.MARINA   | 1 |
|                    |    | CDA TABUNA               | 1 |
|                    |    | CDA COSTA DEL DIAVOLO    | 1 |

## 2.3 INQUADRAMENTO OROGRAFICO E GEO-LITOLOGICO

Dal punto di vista morfologico, la parte settentrionale è caratterizzata dagli impluvi del fiume Irminio che presentano caratteri diversi, non soltanto in relazione alla natura litologica dei terreni che li costituiscono, ma anche in relazione alle vicissitudini tettoniche che si sono succedute a partire dalla fine del Miocene ad oggi; lo testimonia, tra l'altro, la coincidenza tra la direzione di massimo allungamento del territorio in esame, con il sistema strutturale NE-SW caratterizzante l'area Iblea.

All'interno del territorio interessato dal comune di Ragusa, è possibile distinguere un settore, collocato nella porzione centro settentrionale, nell'area di affioramento dei depositi carbonatici della F.ne Ragusa, con morfologia particolarmente accidentata e valli strette ed incise. Un settore, individuabile nella parte terminale del territorio in studio, nei pressi della foce, che, pur conservando le stesse caratteristiche litologiche del settore precedente, si presenta con vallate meno strette ed incise. In quest'ultimo settore, nella porzione occidentale, si sviluppano da una parte la riserva del fiume Irminio, dall'altra la "Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo".

Il bacino del Fiume Irminio, impostato quasi esclusivamente su terreni calcari è interessato da incisioni fluviali non molto sviluppate. Il reticolo idrografico non si presenta molto ramificato e, in linea generale, si distingue una zona settentrionale in cui i vari rami tendono a confluire in un unico corpo, ed una zona meridionale caratterizzata esclusivamente dall'asta principale. Sotto il profilo strutturale, il reticolo idrografico del F. Irminio è caratterizzato da *horst* e *graben*, rispettivamente spartiacque e valli di sprofondamento per aste fluviali incassate come forre; il motivo dominante è dato da una blanda anticlinale con asse NNE –SSW, culminante nel centro abitato di Ragusa ed interrotta verso est da un sistema di faglie dirette che determinano il graben della valle principale e gli horst ed i graben del reticolo secondario.

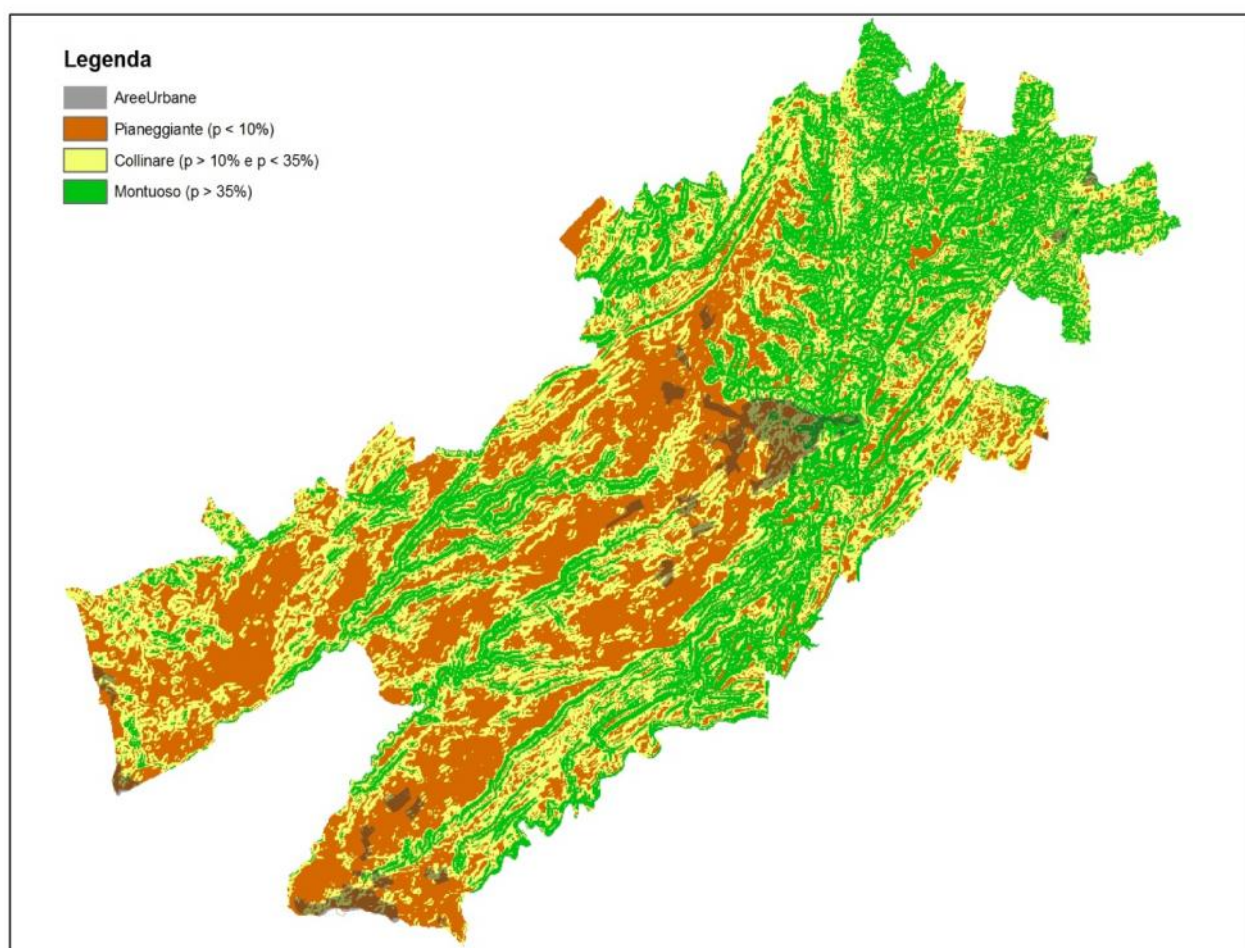
L'elaborazione per ottenere i dati sull'altimetria è stata realizzata utilizzando le curve di livello estratte dai fogli della C.T.R. in scala nominale 1:10.0000.

| ALTIMETRIA                    | Kmq | % sul territorio comunale |
|-------------------------------|-----|---------------------------|
| Da quota 0 a 200 mt. s.l.m.   | 89  | 18,6                      |
| Da quota 201 a 400 mt. s.l.m. | 100 | 20,9                      |
| Da quota 401 a 700 mt. s.l.m. | 275 | 57,4                      |
| Oltre quota 701 mt. s.l.m.    | 15  | 3,1                       |

L’elaborazione per ottenere i dati sulla clivometria è stata realizzata utilizzando le curve di livello estratte dai fogli della C.T.R. in scala Nominale 1:10.0000. La carta clivometrica, ottenuta tramite elaborazioni Gis, è stata classificata secondo tre categorie:

- la prima categoria con pendenze da 0% a 10% individua le porzioni di territorio prevalentemente pianeggiante;
- la seconda categoria con pendenze da 11% a 35% individua le porzioni di territorio prevalentemente collinare;
- la terza categoria con pendenze oltre il 35% individua le porzioni di territorio prevalentemente montuoso;

| MORFOLOGIA   | Kmq | % sul territorio comunale |
|--|-----|---------------------------|
| Porzione del territorio prevalentemente pianeggiante | 150 | 33,9                      |
| Porzione del territorio prevalentemente collinare    | 156 | 35,3                      |
| Porzione del territorio prevalentemente montuoso     | 136 | 30,8                      |



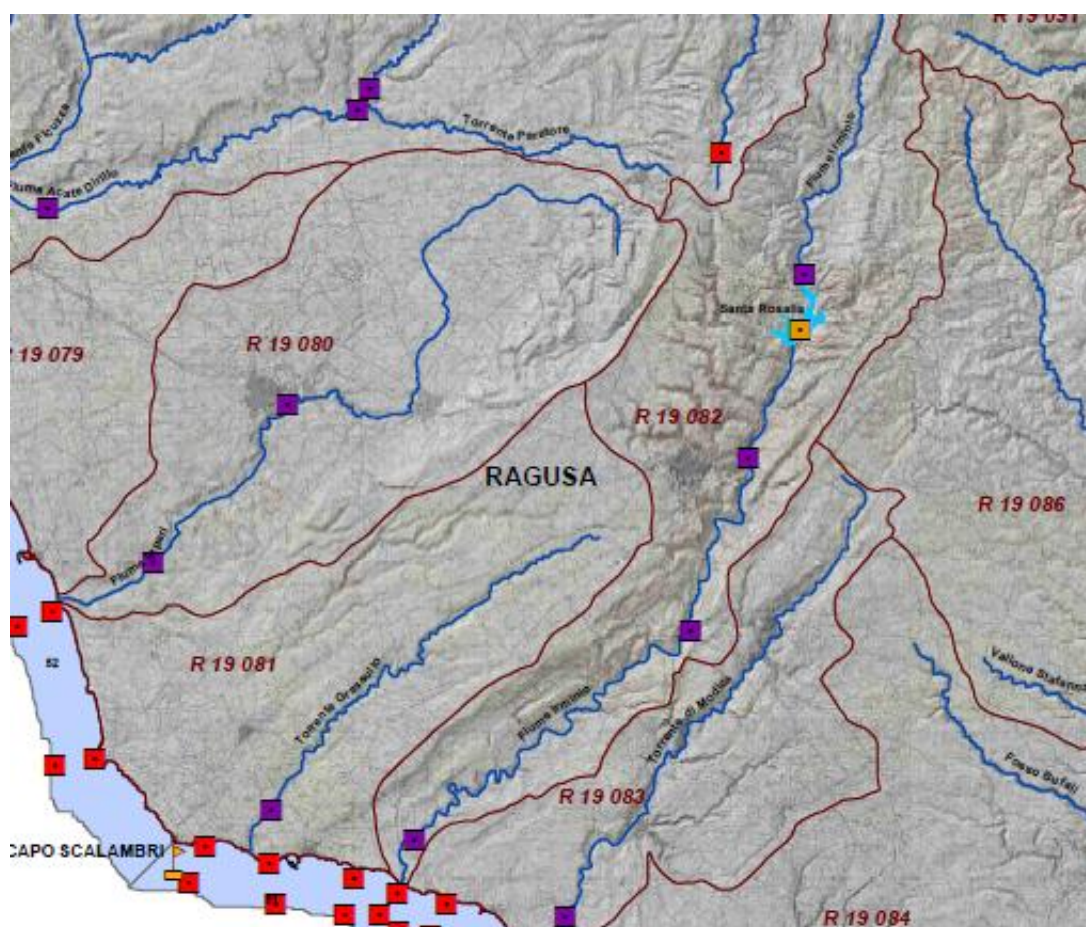
## 2.4 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E OPERE IDRAULICHE

All'interno del territorio comunale ricadono i seguenti bacini idrografici:

- IT R19 081 – AREA TRA F. IPPARI E F. IRMINIO
- IT R19 082 – FIUME IRMINIO
- IT R19 080 – FIUME IPPARI

Il bacino del Fiume Irminio è compreso per oltre l'80% all'interno del territorio comunale, mentre gli altri due bacini hanno una posizione marginale

Regione Siciliana - Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia  
Stralcio Tav. A1 Carta dei Bacini idrografici



#### ***Il bacino idrografico del Fiume Irminio IT R19 082***

Il bacino del fiume Irminio ricade nel versante meridionale della Sicilia, interessando il territorio della provincia di Ragusa. In esso ricadono i centri abitati di Giarratana e Ragusa. Il bacino confina ad ovest con il bacino del fiume Ippari e con alcuni bacini minori, a nord con il bacino del fiume Acate a nord-est con il bacino del fiume Anapo ad est con il bacino del fiume Tellaro. Il bacino, con la sua superficie di circa 254,56 Km<sup>2</sup>, è il 23° per dimensioni fra quelli contenenti corpi idrici significativi, qui costituiti dal fiume Irminio e dall'invaso artificiale S. Rosalia.

Regione Siciliana - Piano di Tutela delle Acque

Principali corpi idrici superficiali ricadenti nel bacino

|                                   | <i>Codice</i> | <i>Denominazione</i> | <i>Dimensioni</i>    | <i>Natura</i>            | <i>Superficie bacino del singolo corso d'acqua o lago</i> | <i>Identificazione</i>       |
|-----------------------------------|---------------|----------------------|----------------------|--------------------------|---|------------------------------|
| <i>corsi d'acqua superficiali</i> | R19082CA001   | <b>fiume Irminio</b> | 58,6 Km              | Corso completo; I Ordine | 254,56 Km <sup>2</sup>                                    | Significativo per dimensioni |
| <i>laghi artificiali</i>          | R19082LA001   | <b>S. Rosalia</b>    | 1,45 Km <sup>2</sup> | Invaso                   |   | Significativo per dimensioni |

Il fiume Irminio, corso d'acqua a regime permanente, nasce alle pendici di monte Lauro a circa 986 m s.l.m.. Il fiume attraversa da nord a sud-ovest tutto l'altopiano ibleo, profondamente incassato e dopo un percorso di circa 58,6 Km sfocia nel Canale di Sicilia in località Torre Giardinelli (RG). Il fiume Irminio riceve numerosi corsi d'acqua tra cui il torrente Gria, il torrente Cava Volpe, il torrente Mastratto e il torrente Cava S. Leonardo.

Il fiume costituisce il corpo ricettore degli scarichi civili ed industriali dei comuni di Giarratana e Ragusa.

Regione Siciliana - Piano di Tutela delle Acque  
Dati dell'invaso artificiale S. Rosalia

| Dati   | S. Rosalia                             |
|--|--|
| Altezza della diga (ai sensi del D.M. del 24/3/1982)               | 57,10 m                                |
| Altezza della diga (ai sensi della L. 584/1994)                    | 53,50 m                                |
| Altezza di massima ritenuta  | 46,00 m                                |
| Quota di coronamento   | 386,00 m s.m.                          |
| Franco (ai sensi del D.M. n. 44 del 24/3/1982)                     | 4,00 m                                 |
| Franco netto (ai sensi del D.M. n. 44 del 24/3/1982)               | 3,50 m                                 |
| Sviluppo del coronamento   | 348,00 m                               |
| Volume della diga  | 536.000 m <sup>3</sup>                 |
| Quota di massimo invaso  | 382,00 m s.m.                          |
| Quota massima di regolazione                                       | 378,50 m s.m.                          |
| Quota minima di regolazione  | 353,00 m s.m.                          |
| Quota massima autorizzata  | 378,50 m s.m.                          |
| Superficie dello specchio liquido:                                 |  |
| alla quota di massimo invaso                                       | 1,45 Km <sup>2</sup>                   |
| alla quota massima di regolazione                                  | 1,25 Km <sup>2</sup>                   |
| alla quota minima di regolazione                                   | 0,26 Km <sup>2</sup>                   |
| Volume totale di invaso (ai sensi del D.M. 24/3/1982) <sup>3</sup> | 24,70 x 10 <sup>9</sup> m <sup>3</sup> |
| Volume di invaso (ai sensi della L. 584/1994)                      | 20,00 x 10 <sup>9</sup> m <sup>3</sup> |
| Volume utile di regolazione  | 18,30 x 10 <sup>9</sup> m <sup>3</sup> |
| Volume di laminazione  | 4,70 x 10 <sup>9</sup> m <sup>3</sup>  |
| Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso               | 97,65 Km <sup>2</sup>                  |
| Superficie del bacino imbrifero allacciato                         |  |
| Portata di massima piena di progetto                               | 1240 m <sup>3</sup> /s                 |
| Tempo di ritorno   | non disponibile                        |

Nel bacino del fiume Irmínio, presso Ragusa, è stata costruita, nel periodo 1976-1981, la diga in terra con nucleo verticale del serbatoio S.Rasalia. Il serbatoio è utilizzato a scopo irriguo dai territori dei comuni di Ragusa e Scicli, e ad uso potabile dagli insediamenti rurali situati nei comuni di Modica e Ragusa. Poco a valle del corpo diga è stato realizzato un potabilizzatore.

**Bacini minori tra Ippari e Irmínio**

Il bacino idrografico denominato Bacini minori tra Ippari e Irmínio è localizzato nella parte centro meridionale del territorio comunale dal limite sud occidentale dell’altopiano Ibleo, fino al mare Mediterraneo comprendendo quasi per intero il tratto di costa interessato dal comune di Ragusa. Ha un estensione aerea di circa Km<sup>2</sup> 211,71 ed altimetria compresa fra 0 m e 650 m s.l.m.

L’area del bacino ricade nel territorio amministrativo del comune di Ragusa per km<sup>2</sup> 170,74.

**2.5 INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO E ZONA DI ALLERTA**

Per quanto riguarda i dati climatici, si introduce la nozione di Zona di Allerta: si tratta di raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall’allora Ufficio Idrografico Regionale (ora Settore Osservatorio alle Acque dell’Agenzia per i Rifiuti e le Acque), nei quali è stato riconosciuto un comportamento climatico caratteristico. Il territorio del comune di Ragusa rientra nella **Zona di Allerta F**: Sicilia Sud-Orientale, versante Stretto di Sicilia (provv. di CL, CT, EN, RG, SR).



I dati sul clima riportati di seguito sono stati elaborati dalla Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste Gruppo IV – Servizi allo sviluppo - Unità di Agrometeorologia (Climatologia della Sicilia). In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche situate all’interno delle aree 082 e 083.

L’analisi dei dati mostra che nei mesi più caldi si raggiungono temperature massime di circa 25° C; invece, nel mese più freddo la temperatura minima è pari a circa 5° C nella porzione settentrionale e centrale del territorio e di circa 7° C nella porzione meridionale del territorio stesso. I valori di temperatura relativamente alle escursioni termiche annue registrate nel territorio sono dell’ordine dei 16° C nella porzione settentrionale e centrale e di circa 14° C nella porzione meridionale del territorio stesso.

La temperatura media annua è pari a circa 16°C nella porzione settentrionale e centrale del territorio e di circa 18° C nella porzione meridionale del territorio stesso.

In generale, nell'arco di ogni singolo anno i giorni più piovosi ricadono nel semestre autunno-inverno e, in particolare, nell'intervallo temporale Ottobre - Febbraio, mentre le precipitazioni diventano decisamente di scarsa entità nel periodo compreso tra Maggio ed Agosto.

I caratteri pluviometrici delineano un clima di tipo temperato- mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale - invernale e quasi assenti in quello estivo.

Gli elementi climatici esaminati influiscono direttamente sul regime delle acque sotterranee e, essendo le piogge concentrate in pochi mesi, assumono particolare interesse i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione.

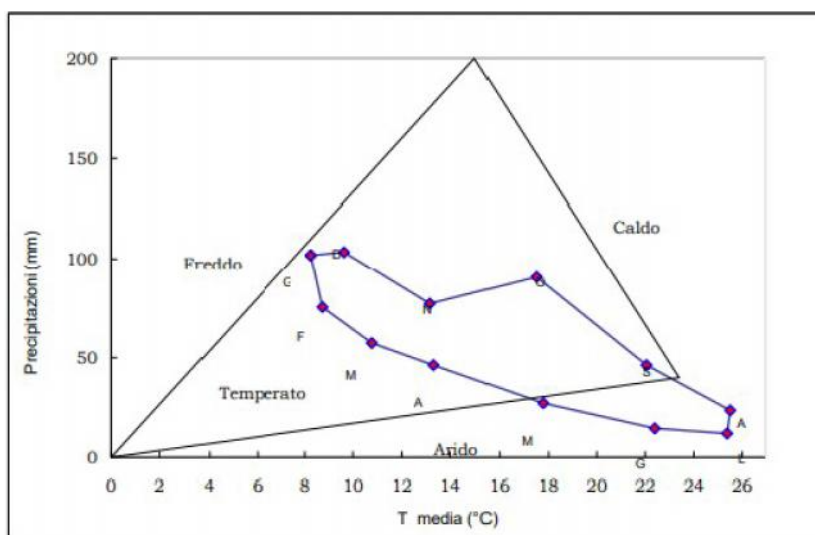
L'evaporazione, che è sempre modesta nei mesi freddi e nelle zone di affioramento dei termini litoidi di natura calcareo-calcareo marnosa, lo è anche nei mesi caldi, a causa dell'elevata permeabilità di tali litotipi (per fessurazione e/o per porosità nella coltre d'alterazione) che favorisce notevolmente l'infiltrazione delle acque ruscellanti.

Si evince, dunque, che la ricarica degli acquiferi dell'area in esame avviene sostanzialmente nel periodo piovoso e che, pur non mancando saltuari eventi piovosi negli altri mesi dell'anno, durante l'estate, caratterizzata generalmente da lunghi periodi di siccità ed elevate temperature, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati più superficiali del terreno per la mancanza di risalita di acqua per capillarità.

Andamento medio trentennale di temperature e precipitazioni nella stazione di Ragusa (515 s.l.m). Fonte: SIAS –  
Centro Agrometeorologico Provinciale – Ragusa  
(T max, T min e Tmed in gradi Celsius, P precipitazioni in mm)

| <i>mese</i> | <i>T max</i> | <i>T min</i> | <i>T med</i> | <i>P</i> |
|-------------|--------------|--------------|--------------|----------|
| gennaio     | 11,6         | 4,7          | 8,2          | 96       |
| febbraio    | 12,5         | 4,8          | 8,7          | 69       |
| marzo       | 14,8         | 6,5          | 10,7         | 51       |
| aprile      | 18,0         | 8,5          | 13,2         | 40       |
| maggio      | 22,8         | 12,6         | 17,7         | 21       |
| giugno      | 27,9         | 16,7         | 22,3         | 8        |
| luglio      | 31,0         | 19,6         | 25,3         | 6        |
| agosto      | 31,3         | 19,6         | 25,4         | 17       |
| settembre   | 27,2         | 16,8         | 22,0         | 40       |
| ottobre     | 21,9         | 13,0         | 17,4         | 84       |
| novembre    | 17,0         | 9,2          | 13,1         | 71       |
| dicembre    | 13,1         | 6,0          | 9,5          | 97       |

Climogramma medio trentennale nella stazione di Ragusa (ml. 515 s.l.m). Fonte: SIAS – Centro Agrometeorologico Provinciale – Ragusa  
(Tmed in gradi Celsius, P precipitazioni in mm)



Andamento medio delle precipitazioni nella stazione di Ragusa (ml. 515 s.l.m). Fonte: SIAS – Centro Agrometeorologico Provinciale – Ragusa  
(Valori in mm)

|           | <i>min</i> | 5° | 25° | 50° | 75° | 95° | <i>max</i> | <i>c.v.</i> |
|-----------|------------|----|-----|-----|-----|-----|------------|-------------|
| gennaio   | 6          | 15 | 49  | 77  | 122 | 236 | 312        | 73          |
| febbraio  | 21         | 34 | 47  | 62  | 91  | 126 | 134        | 44          |
| marzo     | 2          | 5  | 26  | 54  | 76  | 100 | 107        | 60          |
| aprile    | 2          | 6  | 18  | 25  | 58  | 94  | 117        | 78          |
| maggio    | 0          | 1  | 10  | 16  | 25  | 60  | 113        | 109         |
| giugno    | 0          | 0  | 0   | 1   | 5   | 54  | 63         | 205         |
| luglio    | 0          | 0  | 0   | 0   | 6   | 33  | 42         | 193         |
| agosto    | 0          | 0  | 0   | 6   | 24  | 71  | 119        | 159         |
| settembre | 2          | 9  | 17  | 33  | 51  | 76  | 187        | 85          |
| ottobre   | 6          | 17 | 39  | 63  | 107 | 191 | 270        | 70          |
| novembre  | 0          | 9  | 27  | 59  | 94  | 184 | 218        | 81          |
| dicembre  | 11         | 17 | 45  | 94  | 130 | 201 | 223        | 60          |

## 2.6 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Il territorio del Comune di Ragusa ha una estensione molto vasta, poco meno di un terzo dell'intero territorio della Provincia di Ragusa distribuito lungo l'asse sud ovest – nord est della parte centrale della provincia, da origine all'esigenza di individuare, soprattutto nelle zone extraurbane, aree territoriali ben definite.

Storicamente questa esigenza è stata risolta con i toponimi dati alle contrade, i cui limiti territoriali sono stati definiti e tramandati verbalmente senza precisi confini fisici individuabili sul territorio. Le contrade coprono tutto il territorio comunale, anche zone che oggi sono interamente urbanizzate; proprio per questo motivo i toponimi delle contrade, unico riferimento del territorio extraurbano, sono stati utilizzati dall'Amministrazione Comunale

(anagrafe, elettorale, tributi, ecc.) e da altri enti come Agenzia del Territorio, Poste, Agenzia delle entrate, ecc.. Il comune di Ragusa ha portato a termine *il progetto per l'individuazione geografica delle Contrade*; l'esigenza nasce dalla necessità di determinare con precisione le abitazioni in aree del territorio comunale dove non esistono vie e numerazione civica.

#### INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE

Il sistema della mobilità provinciale e comunale è legato principalmente alle infrastrutture viarie ed al trasporto su gomma. Le principali infrastrutture di collegamento sovracomunale sono costituite dalla Strada Statale n. 115 Sud Occidentale Sicula che collega le città di Trapani e Siracusa passando per Agrigento, Gela e Ragusa, e la Strada Statale n. 514 Ragusa – Catania. Evidenti carenze del sistema viabilistico provinciale riguardano i collegamenti con la grande viabilità regionale, verso Palermo, con le Province di Siracusa e Caltanissetta, e soprattutto con Catania, carenze che hanno fortemente condizionato lo sviluppo delle risorse produttive presenti sul territorio provinciale e che hanno contribuito all'isolamento di cui ha sempre sofferto la Provincia di Ragusa.

Tra gli interventi del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità è prevista una importante infrastruttura viaria, l'autostrada A18 nel tratto Siracusa – Gela, quale obiettivo prioritario nel sistema della mobilità stradale della regione. Ad oggi risulta in esercizio solo il tratto Siracusa – Rosolini, mentre è in fase di costruzione il lotto unico funzionale 6/7/8 "Ispica – Viadotti Scardina e Salvia – Modica". Con DDG del 22/12/2005 DRU è stato autorizzato il progetto per la realizzazione delle opere dell'autostrada Siracusa – Gela del tratto Modica - Ragusa (lotti 9, 10 e 11) e del Tronco 3, tratto Ragusa - Gela est (lotti 12, 13, 14, 15 e 16). Attualmente il Comune di Ragusa deve esprimere parere, a mezzo di Delibera consiliare ai sensi dell'art.6 della L.r. 15/1991 sul secondo tronco, relativo ai lotti ricadenti nel territorio comunale (lotti 10 e 11). Con Delibera Giunta Municipale n.289 del 26/05/2016 viene proposta al Consiglio *Autostrada Siracusa-Gela. Tronco 2 Rosolini-Ragusa. Tratto Modica-Ragusa lotto 9 "Scicli" lotto 10 "Irminio" lotto 11 "Ragusa" - autorizzazione ai sensi dell'art.7 della l.r. n. 65/81 e ss.mm.ii.* Il completamento dell'autostrada rappresenta un fattore fondamentale per la mobilità extraurbana ad est, verso i comuni orientali della provinciali e la provincia di Siracusa, e ad ovest fino alla provincia di Caltanissetta. Ad oggi tale mobilità si sviluppa essenzialmente sulla tortuosa SS 115 che perderà tale funzione in favore del più veloce tracciato autostradale. All'interno del territorio del comune di Ragusa l'unico svincolo è previsto in corrispondenza della SP 25 Ragusa – Marina di Ragusa con un conseguente convogliamento delle autovetture sulla strada provinciale verso l'ingresso del centro urbano attraverso la via Achille Grandi.

Per quanto riguarda il collegamento con la provincia di Catania, è prevista la revisione della S.S. 514 con raddoppio della carreggiata. Il progetto dell'infrastruttura è attualmente in fase di approvazione definitiva, riguarda la S.S. 514 la S.S. 194 nel tratto compreso fra lo svincolo in prossimità di Comiso e il nuovo svincolo di Lentini dell'asse autostradale Catania-Siracusa, e conferisce all'arteria le caratteristiche della categoria B extraurbana principale.

L'unica linea ferroviaria presente è la tratta ferroviaria Caltanissetta-Xirbi-Siracusa una linea ferroviaria che utilizza tratte ferroviarie costruite in tempi diversi; la linea Siracusa – Gela – Canicattì è stata inaugurata tra il 1880 e il 1893.

#### PORTI ED AEROPORTI

Un'importante svolta all'isolamento della provincia è stata data con l'apertura al traffico civile, nel maggio 2013 dell'Aeroporto di Comiso, sito nel comune di Comiso a circa 15 km da Ragusa. Nato come aeroporto militare, venne progettato durante il ventennio fascista, e realizzato alla fine degli anni '30; riconvertito all'aviazione generale civile e cargo, è stato inserito nel piano regionale del trasporto aereo siciliano, che prevede la costituzione di due poli aeronautici: quello occidentale, costituito dagli aeroporti di Palermo e Trapani, e quello orientale, rappresentato dagli scali di Catania e Comiso. Il progetto di ricostruzione dell'aeroporto ha permesso la realizzazione di una nuova

pista lunga 2.538 m completata nel 2007, dotata di sistema di atterraggio strumentale ILS. La sua funzione è di complementarità rispetto all'Aeroporto di Catania-Fontanarossa, al fine di decongestionare lo scalo etneo, e serve da base, oltre che per servizi di linea, per charter, compagnie low cost e cargo.

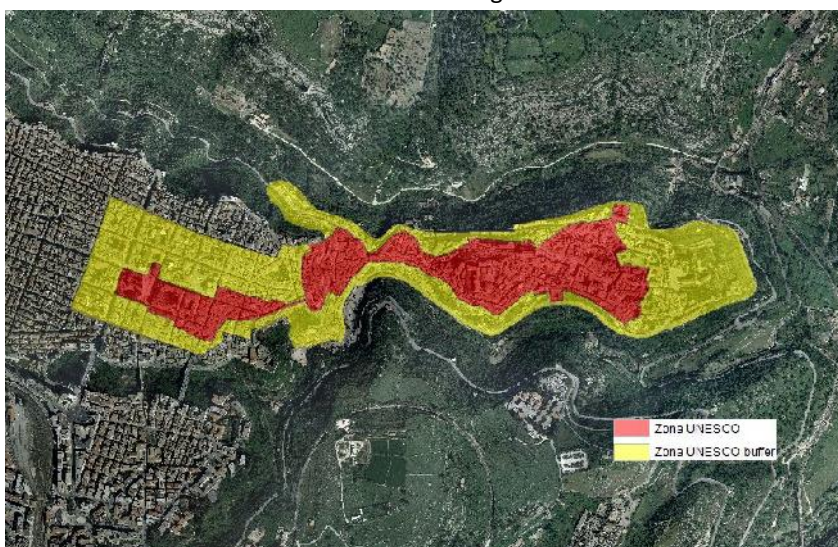
Il Porto turistico di Marina di Ragusa è stato previsto nel Piano di sviluppo della nautica da diporto in Sicilia approvato dalla Regione Siciliana il 16/11/2001 al fine di pianificare il potenziamento delle strutture portuali dell'isola. La Regione Siciliana, con l'adozione del Piano Strategico per lo Sviluppo della Nautica da Diporto in Sicilia, approvato con Decreto dell'Assessoriale Regionale al Turismo del 26 maggio 2006 - n.69, colloca nel bacino portuale di Marina di Ragusa (congiuntamente a Marsala e S. Agata di Militello) uno dei tre porti "hub" Siciliani ai quali è attribuita una funzione trainante per la generazione dell'attrazione del flusso turistico per l'intera Regione. Il porto, ultimato nel 2009, occupa una superficie complessiva di circa 250.000 mq (dei quali 50.000 per la realizzazione di piazzali) e ha uno sviluppo degli accosti di circa 3 km e 723 posti barca.. Nelle superfici dei piazzali sono insediate diverse attività e servizi nautici (ristorante, club nautico, scuola nautica, shopping-center, infermeria, servizi igienici e docce, torre di controllo, uffici autorità governative e marittime, presidio comunale di Protezione Civile, officina, rimessaggio, ecc.).

## 2.7 BENI CULTURALI E AMBIENTALI

### IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Il centro urbano di Ragusa ha origini antichissime ed ha subito gli effetti distruttivi del terremoto del 1693, che rase al suolo i centri della Val di Noto; questo portò a nuove edificazioni non distanti dai centri primordiali, e ad una sostanziale struttura architettonica di tipo tardo-barocco, adattata alle specifiche morfologie dei luoghi. Ragusa Ibla, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità insieme agli altri centri barocchi della Val di Noto, è oggi ormai inserita a pieno titolo nei circuiti turistici (soprattutto di tipo culturale) che interessano la regione. Numerosi palazzi, chiese e vari monumenti, concentrati nei sistemi urbani di primo periodo (Ibla e S.Giovanni), risultano sottoposti a vincolo con decreto, mentre altri sono schedati per interesse storico artistico. Questi sono concentrati quasi interamente nelle aree sottoposte alla legge per Ibla (legge regionale 61/1981). Si tratta di: Chiesa S. Maria delle Scale; Palazzo Battaglia; Chiesa S. Filippo Neri; Chiesa S. Giovanni Battista; Palazzo Zacco; Palazzo Sortino Trono; Chiesa S. Maria del Gesù; Chiesa S. Francesco all'Immacolata; Palazzo Bertini; Chiesa del Purgatorio; Palazzo della Cancelleria; Chiesa Santa Maria dell'Itria; Palazzo La Rocca; Chiesa S. Giorgio; Chiesa S. Giuseppe; Palazzo Cosentini; Palazzo Vescovile Schininà; Chiesa S. Maria dei Miracoli.

Area UNESCO Ragusa



Anche il centro di Marina di Ragusa presenta valenze storico-architettoniche nel suo nucleo più antico; il nome originario, "Mazzarelli" è una derivazione dell'arabo Marsa A'Rillah, divenuta poi Marina di Ragusa nel 1928. nata come piccolo approdo, come porticciolo di rifugio e peschereccio, successivamente divenne caricatore. Durante il XV secolo fu realizzata una prima torre difensiva e di avvistamento, successivamente rinforzata e ampliata, per garantire dagli attacchi pirateschi. Accanto alla torre nasceva il primo abitato di pescatori, la tonnara ed i magazzini appartenenti al feudo di Mazzarelli-Gaddimeli.

Le aree di maggior rilievo dal punto di vista storico-archeologico sono quelle legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Le aree di maggior rilievo dal punto di vista storico-archeologico sono quelle legate alla fondazione di origine greca Kamarina (598 a.C.) presso la foce dell'Ippari. Sottoposte a vincolo archeologico, queste aree rappresentano tra le più importanti testimonianze del territorio provinciale. Nel sito archeologico sono stati rinvenuti resti sia di cultura castellucciana che elementi di stile eoliano. Con Decreto Assessoriale n. 899 del 01/04/2015/GURS n18/2015, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 della L.R. n. 20 del 2000, è individuata l'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina e Vittoria. Con successivo decreto si provvederà alla istituzione del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana, così come previsto dal comma 7 dell'art. 20 della L.R. n. 20/2000. Il parco archeologico è compreso nel sistema di parchi regionali di cui alla legge regionale 20/2000 titolo II, e al D. A. n. 6263 del 2001.

Un importante polo turistico è rappresentato dal Castello di Donnafugata, dimora nobiliare di fine '800 in stile neogotico, che era uno dei centri più importanti della zona di vita mondana dell'epoca. L'edificio occupa un'area di circa 2.500 metri quadrati ed è costituito da oltre 120 stanze, in gran parte fruibili ai visitatori. L'ingresso è costituito da una lunga corte fiancheggiata dagli edifici di servizio, (oggi utilizzati per varie attività turistiche, principalmente legate alla ristorazione, alla vendita di souvenir e prodotti artigianali), attraverso il borgo storico adiacente.. Una grande attrattiva è rappresentata dal parco, che si estende su una superficie di circa 8 ettari. Il complesso, utilizzato anche come set cinematografico, è oggi sede di numerose attività culturali e di intrattenimento (mostre, spettacoli teatrali ecc.).

#### AREE NATURALI PROTETTE

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree di pregio naturalistico:

##### Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio"

Istituita con la legge regionale 31/1998, la riserva è stata costituita e individuata tipologicamente con Decreto Assessorile n. 241/1985. L'area rappresenta un raro esempio di integrazione tra ecosistema dunoso e quello della foce, in una zona costiera di interesse naturalistico che ospita numerose specie protette. Il sito si caratterizza per un significativo esempio di macchia-foresta a Ginepro e Lentisco su cordone dunale e vegetazione ripariale lungo il tratto finale del fiume Irminio.

##### Riserva Naturale Integrale "Cava Randello"

Situata in corrispondenza dell'omonima contrada, l'area è inclusa all'interno della ZSC ITA080006, su una superficie di 160 ettari. È costituita da una valle di origine fluviale, attraversata dal torrente Rifriscolaro, con una vegetazione riparia degradata, ma con un'interessante macchia mediterranea sui versanti, aspetto di degradazione della lecceta, ricca di specie rare come il Ginepro feniceo.

##### Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo"

Con il D.A. n.536/90 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana è stata istituita la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo". Con il Decreto Assessoriale n.352/89, l'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa. La riserva ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa ed ha un'estensione di circa 3.000 ettari tra area di riserva (zona A) e area di preriserva (zona B). Il territorio è stato individuato come una riserva naturale orientata in considerazione delle finalità istitutive indicate nello stesso decreto: "...di salvaguardare le formazioni residue autoctone di *Pinus halepensis* e di ricostituire la pineta nelle aree a gariga degradata per azione dell'uomo".

#### ZSC ITA080001 - Foce del Fiume Irminio

Il sito coincide in parte con l'area della Riserva "Macchia Foresta del fiume Irminio".

#### ZSC ITA080010 Fondali foce del Fiume Irminio

La foce del fiume Irminio si colloca lungo il litorale sabbioso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata, caratterizzato da un magnifico sistema dunale e retrodunale. L'area marina antistante la foce ospita un Posidonieto, ben strutturato sia nelle componenti dello strato elevato che del sottostrato (Giaccone et al., 1985), che si estende fino a Donnalucata. Sporadicamente sono presenti anche ciuffi sparsi di *Cymodocea nodosa*. La presenza di prati di *Posidonia oceanica* dimostra che la zona antistante la foce del fiume Irminio sia solo mediamente compromessa dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe (Giaccone et al., 1985). L'area deve essere preservata anche per evitare che l'area terrestre, decisamente interessante, possa risentirne in modo negativo.

#### ZSC ITA080006 - Punta Braccetto-Contrada Cammarana

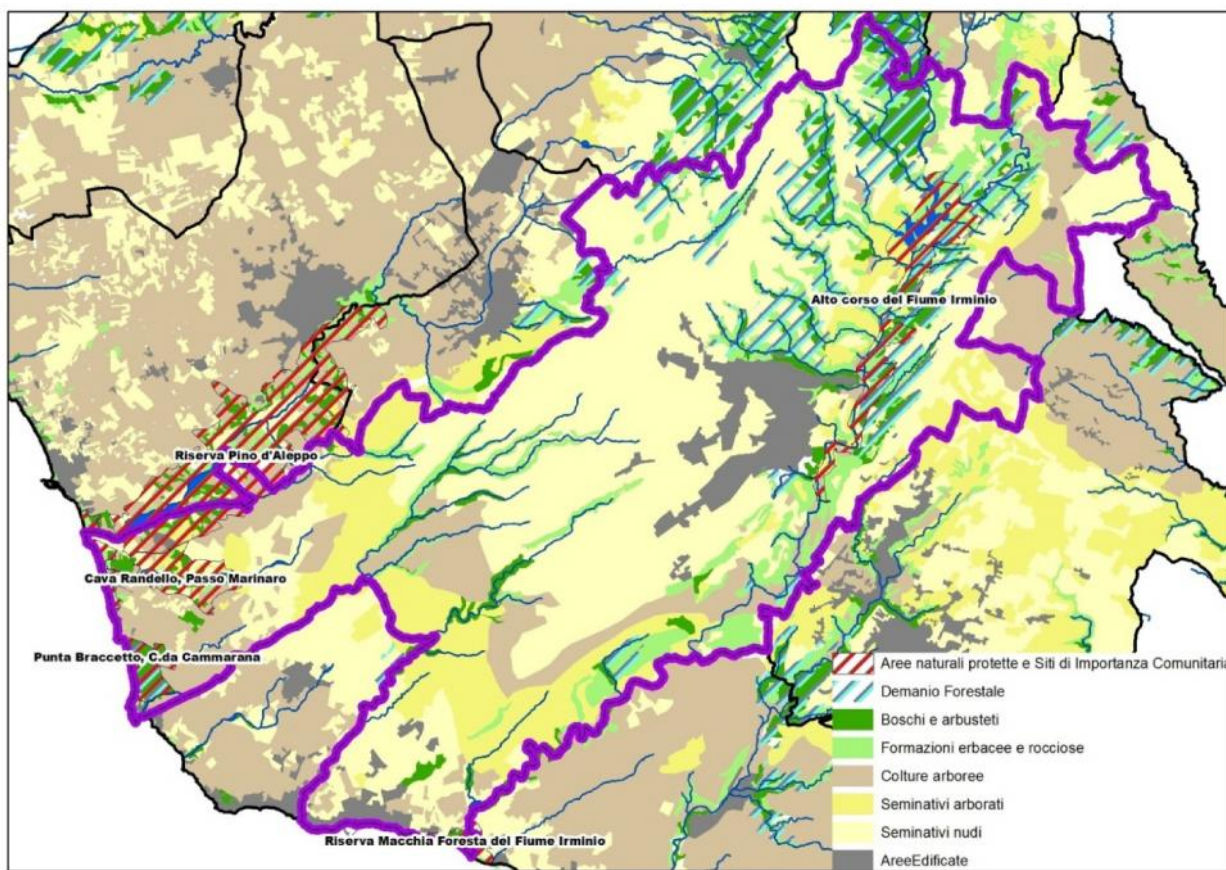
Il sito ricade entro il territorio dei Comuni di Vittoria e Ragusa. Il valore del sito è notevole, per la ricchezza di biodiversità dovuta soprattutto dalla varietà delle condizioni fisiche (suoli, esposizioni, etc.), ma anche da un ampio retroterra fino a qualche decennio fa in condizioni di grande naturalità. Cenosi vegetali come quelle dominate da *Limoniastrum monopetalum*, o da *Crucianella rupestris*, o da *Helichrysum conglobatum*, o da *Muscari gussonei*, come pure l'associazione *Junipero-Quercetum calliprini*, uniche per la Sicilia, fanno sì che il SIC Punta Braccetto-Cammarana debba essere salvaguardato con assoluta priorità.

#### ZSC ITA080006 Cava Randello, Passo Marinaro

Il sito ricade entro il territorio del comune di Ragusa e coincide in parte con la Riserva Naturale Integrale "Cava Randello". Sito di notevole interesse geobotanico con aspetti vegetazionali altrove pressoché scomparsi: aspetti di macchia con *Teucrium fruticans* (Cava Randello), rarissimi esempi di boschetti con *Quercus calliprinos* (Passo Marinaro), presenza di specie endemiche quali ad esempio *Leopoldia gussonei*.

#### ZSC ITA080003 "Vallata del F. Ippari, Pineta di Vittoria"

La ZSC, estesa 2646 Ha, ricade nei territori dei comuni di Vittoria, Ragusa e Comiso. Il sito si caratterizza per essere uno dei pochi luoghi in Sicilia ospitante pinete naturali a *Pinus halepensis*. Esso inoltre si caratterizza per la presenza di specie molto rare e per numerosi endemismi, le une e gli altri di grande interesse geobotanico. Una parte di estensione considerevole ospita le pinete vere e proprie (codifica 9540) che si insediano su macchia o su garighe nelle quali si sono aperti dei varchi soprattutto a causa degli incendi.



## 2.8 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Il PRG vigente, adottato con Delibera Commissariale n. 28 del 29/05/2003, è stato approvato con Decreto Dirigenziale n.120 del 24/02/2006 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e pubblicato sulla GURS n.21 del 21/04/2006. Il piano è stato approvato con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U. in data 28.11.2005.

Il comune di Ragusa, con delibere di consiglio comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente. Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica. Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessa una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola, nelle contrade Serralinena, Nunziata, Bruscè, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevede l'ubicazione di circa 3000 alloggi. A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

L'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione approvate, recante *Contesti storici e/o storicizzabili: Zona A*, prevede l'attuazione del P.R.G. attraverso il piano particolareggiato esecutivo. Il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Ragusa (adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 dell'8 luglio 2010 avente ad oggetto: "Piano particolareggiato esecutivo del centro storico di Ragusa in variante al P.R.G. è stato approvato con Decreto ARTA 278 del 23 novembre 2012, con le prescrizioni dei pareri dell'ufficio del Genio civile e della Soprintendenza ai BB.CC.AA. e nel rispetto di considerazioni riportate nello stesso decreto.

Con il D.D.G. n. 934/DRU del 15/12/2011 è stata approvata la variante, adottata con deliberazione consiliare n. 79 del 22/12/2009 in adempimento a quanto prescritto dall'art. 5 del D. Dir. n.120 del 24/02/2006, relativa a 24 Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85. Il ristudio dei piani particolareggiati di recupero urbanistico comprende ed organizza gli agglomerati abusivi del territorio comunale in ventiquattro zone identificate dal nome delle contrade.

Ai fini di una corretta gestione del territorio si tiene conto dei seguenti piani sovraordinati:

- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico
- Piano Regionale di Tutela della acque e Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia
- Piano di Sviluppo Turistico Regionale
- Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti
- Piano Forestale Regionale
- Piano di Gestione dei Residui dunali della Sicilia Sud-Orientale
- Piano di Gestione Monti Iblei
- Piano di Gestione Ippari
- Piano Territoriale Provinciale
- Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani
- Piano d'Ambito dell'A.T.O. Idrico di Ragusa

## 2.9 I PRINCIPALI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI PRESENTI NEL TERRITORIO

Data l'estensione, le caratteristiche naturali e di utilizzo del territorio, lo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale, il Comune di Ragusa è soggetto a diversi rischi, naturali ed antropici. Tra i rischi principali e più diffusi, rivestono particolare importanza:

### RISCHIO SISMICO

A seguito della Circolare n. del 17/02/2022 e della riclassificazione sismica dei Comuni della Sicilia, i territori comunali di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Monterosso e Ragusa sono stati classificati in zona sismica 1. Se da un lato le caratteristiche di sismicità del territorio esprimono l'elevata probabilità che possa verificarsi un evento sismico anche di rilevante intensità, a livello locale il rischio sismico è influenzato da una serie di fattori che fanno ipotizzare danni notevoli anche a fronte di eventi non particolarmente forti, e in particolare:

- la grande presenza di edificato storico (centro storico di Ragusa) e di aree edilizie risalenti agli anni 1970-1980, con strutture vulnerabili, densità edilizie particolarmente elevate, sostanziale inadeguatezza delle aree di emergenza e delle vie di fuga
- le caratteristiche geo-morfologiche, con la presenza versanti rocciosi instabili e cavità sotterranee in corrispondenza dell'edificato della città di Ragusa, che in caso di sisma possono innescare frane e crolli
- la presenza di beni di grande valore storico-architettonico, in particolare nel centro storico di Ragusa
- la presenza di nuclei abitati turistici e residenziali e beni ambientali lungo la costa, soggetti a possibili danni da maremoti
- presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante nella città di Ragusa, che, in caso di sisma, possono innescare ulteriori fenomeni distruttivi

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico, nelle sue componenti di rischio geomorfologico, idraulico e di erosione costiera, interessa in vario modo buona parte del territorio. Tutta la parte settentrionale del comune, caratterizzata dal plateau Ibleo e dalle caratteristiche forre, e da un substrato roccioso anche molto fessurato, è soggetta a pericolosità geomorfologica, dovuta principalmente a frane da crollo e ribaltamento. Le aree maggiormente a rischio sono localizzate nella città di Ragusa, soprattutto in corrispondenza di Cava S. Leonardo e della Valle dell'Irminio, e nell'abitato rurale di San Giacomo.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, non sono segnalate aree particolarmente a rischio, se non limitatamente a siti all'interno della città di Ragusa, soggette ad allagamento in caso di forti precipitazioni, a causa dell'inadeguatezza dei sistemi di drenaggio esistenti. Diversamente, esiste un rischio idraulico legato alla presenza alla diga S. Rosalia lungo il corso del Fiume Irminio per i territori a valle della diga, in caso di manovre di scarico, di onda di piena ed eventuale collasso dell'impianto. Sul territorio sono presenti numerosi "nodi idraulici" costituiti da interferenze tra il reticolo idrografico ed infrastrutture di trasporto; in occasione di piogge intense tali nodi possono costituire criticità, possono subire danni e travolgere autovetture e persone, oltre a causare l'isolamento di residenze ed attività produttive.

Un altro fenomeno presente è l'erosione costiera. Il litorale è costituito principalmente da arenili, che nel corso degli anni, hanno subito un notevole arretramento dovuto principalmente alle urbanizzazioni della costa orientale (Marina di Ragusa, Punta di Mola, Santa Barbara) ed alla realizzazione del Porto Turistico di Marina di Ragusa; l'erosione interessa anche la Riserva Naturale delle Foce del F. Irminio. Lungo il versante occidentale, le aree più a rischio sono localizzate in corrispondenza del nucleo abitato di Punta Braccetto (zona dei Canalotti), che interessa una falesia particolarmente frastagliata molo frequentata dai turisti durante la stagione balneare, e che rappresenta inoltre un'area di notevole interesse ambientale ed archeologico, e in corrispondenza del Museo archeologico di Kamarina e del relativo Parco Archeologico, a ridosso del comune di Vittoria.

## RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Gli incendi interessano tutto il territorio comunale, a causa di una serie di fattori che interagiscono tra loro incrementando il rischio presente:

- caratteristiche meteo-climatiche dell'area, con elevate temperature, siccità e venti caldi durante la stagione estiva, che negli ultimi anni hanno registrato l'innalzamento delle temperature ed una durata maggiore della stagione secca
- le caratteristiche della vegetazione; nonostante gli ecosistemi mediterranei siano adattati al fenomeno degli incendi (*fire climax*), le aree boschive originarie sono quasi del tutto scomparse e sostituite, soprattutto nelle aree del demanio forestale nella parte settentrionale del territorio, da boschi di conifere che presentano un'elevata vulnerabilità agli incendi.
- pratiche agricole; le aree destinate alla coltivazione del frumento, che interessano tutta la parte centrale e settentrionale del territorio comunale, sono spesso soggette all'abbruciamento delle stoppie, che soprattutto in presenza di vento, possono sfuggire al controllo dell'uomo e dilagarsi su vaste aree; questa pratica riguarda anche molti giardini e aree private nelle aree urbanizzate, determinando un incremento di rischio di incendio di interfaccia
- incendi dolosi; negli ultimi anni numerosi atti vandalici e dolosi hanno determinato la distruzione di intere aree boscate
- presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante nella città di Ragusa, che possono innescare incendi in ambito urbanizzato

- presenza di aree in abbandono in ambiti edificati; in corrispondenza dei nuclei urbani principali (Ragusa e Marina di Ragusa) e dei nuclei abitati della campagna, alcuni lotti incolti ed in stato di degrado, con presenza di una folta vegetazione e rifiuti, possono dare forza ad eventuali incendi

#### RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI

I cosiddetti eventi meteorologici avversi costituiscono eventi particolarmente frequenti costituiti da temporali, fulmini, grandine, forti venti (comprese trombe d'aria e cicloni mediterranei), neve e gelate, nebbia. Negli ultimi anni, nel territorio comunale, come in tutta l'area del Mediterraneo, si è verificato un significativo aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi che causano alluvioni, grandinate e trombe d'aria con crescente impatto sulle attività antropiche, sulle infrastrutture e sulla produzione agricola. Nel territorio comunale in particolare i danni causati dal vento sono molto comuni, per cui il rischio correlato viene tenuto particolarmente in considerazione.

#### RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio comunale sono presenti tre stabilimenti, elencati nell' *Inventario regionale delle industrie a rischio*. La presenza sul territorio di tali stabilimenti industriali espone la popolazione e l'ambiente ad un rischio determinato dalle attività produttive che si svolgono all'interno di essi con l'utilizzo o lo stoccaggio di sostanze pericolose. Queste sostanze, nel caso di incidente, contribuiscono a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente.

Per gli stabilimenti a rischio la Prefettura di Ragusa ha predisposto i Piani di Emergenza Esterna ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, in cui sono indicate le zone a rischio, gli allarmi e le misure comportamentali che dovranno essere assunte dalla popolazione in caso di incidente.

#### ULTERIORI RISCHI

Sono presi in considerazione infine una serie di rischi che caratterizzano il territorio:

- VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE
- INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO
- PERSONE SCOMPARE
- RISCHIO EPIDEMIOLOGICO
- AEREOPORTO DI COMISO
- GALLERIE FERROVIARIE

### 3. LE AREE DI EMERGENZA E LA RETE STRADALE STRATEGICA

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile e devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza. Per la determinazione delle aree di emergenza, nonché per la verifica dei rischi indotti che possono compromettere le medesime aree, si fa riferimento alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a *“La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”*.

In articolare, il piano individua:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell’evento o nell’immediato post-evento;
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l’assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Punti di accesso delle risorse, nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l’area colpita;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l’atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Le Aree di emergenza sono localizzate in siti non soggetti a rischio (come aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d’incendi boschivi e di interfaccia). Per quanto concerne l’ubicazione, tutte le aree devono essere situate in prossimità della viabilità extraurbana principale, facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree hanno una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica. Tali aree possono essere ricercate negli spazi destinati, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, mercati generali, aree industriali.

Le aree sopra descritte possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l’accoglienza della popolazione e/o l’ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell’emergenza.

#### 3.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate in piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro e segnalate con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull’evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell’allestimento delle aree e centri di accoglienza. Il numero e il dimensionamento di tali aree sono definiti in relazione alla dislocazione demografica e seguono criteri di copertura omogenea della popolazione residente nel Comune.

Con l’obiettivo di semplificare l’individuazione di tali aree nell’ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree attrezzate e le infrastrutture sono individuate nell’ambito degli standard urbanistici (decreto ministeriale del 2 aprile 1968 n. 1444, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 aprile 1968, n. 97) sotto forma di usi temporanei.

All’interno del territorio comunale sono state individuate una serie di aree di attesa da utilizzare temporaneamente in caso di evento; in tali aree la popolazione potrà ricevere le prime informazioni ed essere raccolta e trasferita, se

necessario, presso le aree di accoglienza o ricovero. Le scelte effettuate sul numero e dimensionamento delle aree si fondano innanzitutto sulla considerazione di alcune presupposti:

- tali aree saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (fino a un massimo di 24h);
- la loro effettiva disponibilità e fruibilità sarà necessariamente subordinata alle condizioni di accessibilità e sicurezza a seguito dell'evento;
- le caratteristiche urbanistiche dell'abitato ed in particolare del centro storico di Ragusa pongono limiti di rilievo; numerosi settori presentano elevata densità edilizia ed abitativa, vulnerabilità edilizia rilevante, tessuti che si sviluppano su una fitta maglia di strade anche molto strette e sostanzialmente privi di spazi aperti di rilievo (pubblici e privati);
- l'elevato rischio sismico del territorio, per cui non si può trascurare l'alta probabilità che possano verificarsi eventi sismici che, anche se di intensità non particolarmente elevata, possano invece determinare conseguenze rilevanti, come dimostrato in altre realtà italiane negli ultimi anni.

Sulla base di tali premesse, il sistema delle aree di attesa realizzato e le misure gestionali stabilite mirano a garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio e far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi; in tal senso il raggiungimento dell'area di attesa è considerato la prima azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento. È stato per questo individuato un elevato numero di aree, di dimensioni mediamente piccole, distribuite in modo capillare all'interno dell'abitato così da assicurare una più facile e diffusa accessibilità. Ciascuna area sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione.

Le aree di attesa saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile.

Per quanto riguarda la gestione delle aree di attesa sarà individuato di volta in volta un **Referente**, tra i funzionari dell'Ufficio Comunale di PC e i Volontari delle Associazioni di P.C. con sede a Ragusa. Ciascun referente si occuperà, per il settore urbano sotteso all'area di competenza, del monitoraggio delle Aree di Attesa; con cadenza semestrale si dovranno aggiornare i dati stabiliti nelle schede di cui all'Allegato e verificarne la funzionalità al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

#### ELENCO DELLE AREE DI ATTESA

| ID  | QUARTIERE     | LOCALIZZAZIONE                              | COORDINATE WGS84     |
|-----|---------------|---|----------------------|
| 1   | IBLA          | Parcheeggio Via Ottaviano - Largo San Paolo | 36.925205, 14.736304 |
| 2   | IBLA          | Largo San Domenico - Giardini Iblei         | 36.925983, 14.747576 |
| 3   | IBLA          | Distretto                                   | 36.925836, 14.740978 |
| 4   | RAGUSA CENTRO | Piazza Matteotti                            | 36.925674, 14.730924 |
| 5   | IBLA          | Piazza Duomo                                | 36.926440, 14.743119 |
| 6   | RAGUSA CENTRO | Piazza Libertà                              | 36.922068, 14.726780 |
| 7   | RAGUSA CENTRO | Piazza Cappuccini                           | 36.921416, 14.729383 |
| 8   | RAGUSA CENTRO | Scalo Merci                                 | 36.921372, 14.724975 |
| 9   | RAGUSA OVEST  | Via Gagini - Via Canova                     | 36.929543, 14.719811 |
| 10  | RAGUSA OVEST  | Via Pio LaTorre                             | 36.931241, 14.717784 |
| 11a | RAGUSA OVEST  | Via Pio La Torre                            | 36.931937, 14.715237 |
| 11b | RAGUSA OVEST  | Via E. Ferrari                              | 36.930688, 14.712097 |
| 12a | RAGUSA SUD    | Via Mariano Rumor                           | 36.911085, 14.711495 |
| 12b | RAGUSA SUD    | Vuia Erbeso-Via Zancle                      | 36.909261, 14.717025 |
| 13a | RAGUSA OVEST  | Via Aldo Moro - Via Ghandi                  | 36.930432, 14.697474 |

|     |                |  |                      |
|-----|----------------|--|----------------------|
| 13b | RAGUSA OVEST   | Viale delle Americhe - Via Svezia                      | 36.928456, 14.699477 |
| 14  | RAGUSA OVEST   | Viale delle Americhe - Area verde                      | 36.930584, 14.690519 |
| 15  | RAGUSA OVEST   | Via Schifani   | 36.927516, 14.697862 |
| 16  | RAGUSA OVEST   | Via Almirante - Via Dublino                            | 36.924960, 14.701621 |
| 17  | RAGUSA OVEST   | Via Lussemburgo  | 36.923405, 14.701672 |
| 18a | RAGUSA OVEST   | Via Danimarca  | 36.920951, 14.699183 |
| 18b | RAGUSA OVEST   | Via Germania   | 36.919615, 14.698704 |
| 19  | RAGUSA OVEST   | Via Sofia  | 36.921475, 14.701162 |
| 20  | RAGUSA OVEST   | Via Ragazzi del '99                                    | 36.925915, 14.706776 |
| 21a | RAGUSA OVEST   | Via G. Nicastro  | 36.926768, 14.708981 |
| 21b | RAGUSA OVEST   | Via Failla Virgilio (l'area serve anche il settore 43) | 36.928441, 14.710547 |
| 22  | RAGUSA OVEST   | Piazza Luigi Sturzo                                    | 36.923599, 14.708989 |
| 23a | RAGUSA OVEST   | Via Mongibello - Via Forlanini                         | 36.922558, 14.712392 |
| 23b | RAGUSA OVEST   | Via Mongibello - Via delle Dolomiti                    | 36.922883, 14.711557 |
| 24  | RAGUSA SUD     | Via Mongibello - Via Forlanini                         | 36.922954, 14.712970 |
| 25a | RAGUSA SUD     | Via della Costituzione - Via La Marmora                | 36.918299, 14.715711 |
| 25b | RAGUSA SUD     | Via Criscione Lupis Eugenio                            | 36.916522, 14.718626 |
| 26  | RAGUSA SUD     | Via 2 Giugno   | 36.919015, 14.717836 |
| 27  | RAGUSA SUD     | Via Bellarmino   | 36.923185, 14.716678 |
| 28  | RAGUSA SUD     | Parcheeggio Questura - Via delle Miniere               | 36.914369, 14.727414 |
| 29  | RAGUSA SUD     | Via Diodoro Siculo - Via G. Di Vittorio                | 36.912327, 14.723709 |
| 30  | RAGUSA SUD     | P.zza Politeama -Via Costituzione -Via Forlanini       | 36.921313, 14.712225 |
| 31  | RAGUSA OVEST   | Piazza G. Lupis - Via degli Aceri - Via Piemonte       | 36.924288, 14.711120 |
| 32a | PUNTABRACCETTO | Via Randello   | 36.821196, 14.461421 |
| 32b | PUNTABRACCETTO | Via Salso  | 36.820798, 14.460094 |
| 33a | RAGUSA SUD     | Via Zama - Parcheeggio                                 | 36.913930, 14.721680 |
| 33b | RAGUSA SUD     | Via Fucà Giuseppe Prof.                                | 36.916376, 14.724634 |
| 34a | RAGUSA SUD     | Via Milito - Via Nissoria                              | 36.912807, 14.716817 |
| 34b | RAGUSA SUD     | Via Maiorana Ettore                                    | 36.915562, 14.715714 |
| 35  | RAGUSA SUD     | Parcheeggio Via Paestum -Via Colajanni                 | 36.910555, 14.721098 |
| 36a | RAGUSA OVEST   | Via Piccinini - Istituto Mariele Ventre                | 36.921532, 14.703604 |
| 36b | RAGUSA OVEST   | Via Baldoni Enzo                                       | 36.918809, 14.706034 |
| 37  | RAGUSA SUD     | Via Don Mattia Nobile                                  | 36.907840, 14.714301 |
| 38  | RAGUSA SUD     | Via Cupolette  | 36.905035, 14.717413 |
| 39  | RAGUSA SUD     | Parcheeggio Mercato Ortofrutticolo                     | 36.901667, 14.706936 |
| 40a | MARINA         | Via Sortino  | 36.781725, 14.538320 |
| 40b | MARINA         | Via Terrasini  | 36.781768, 14.536609 |
| 40c | MARINA         | Via Fregene  | 36.783007, 14.538507 |
| 41a | RAGUSA SUD     | Via Australia  | 36.907438, 14.699594 |
| 41b | RAGUSA SUD     | Piazza Magnani Anna                                    | 36.903568, 14.696969 |
| 41c | RAGUSA SUD     | Via Fieramosca Ettore                                  | 36.908287, 14.695971 |
| 42a | MARINA         | Via Gaetano Schembri                                   | 36.786301, 14.549837 |
| 42b | MARINA         | Via Genova - Via Amalfi                                | 36.783811, 14.551725 |
| 42c | MARINA         | Via Savona   | 36.784083, 14.549293 |
| 43  | RAGUSA OVEST   | Via Feliciano Rossitto (ad uso esclusivo della scuola) | 36.928919, 14.709750 |
| 44a | MARINA         | Via Vietri - Via Pantelleria                           | 36.784083, 14.545373 |

|     |               |                                      |                      |
|-----|---------------|--------------------------------------|----------------------|
| 44b | MARINA        | Via Vietri                           | 36.784750, 14.547681 |
| 45a | RAGUSA SUD    | Via Claudio Traina                   | 36.913609, 14.700324 |
| 45b | RAGUSA SUD    | Via Macario Erminio - Via Rondinone  | 36.916126, 14.700404 |
| 46a | MARINA        | Piazza Padre Pio                     | 36.785514, 14.558815 |
| 46b | MARINA        | Via Formentera                       | 36.789958, 14.557258 |
| 46c | MARINA        | Via Avellino                         | 36.788219, 14.555139 |
| 46d | MARINA        | Piazza Rosafalco Pietro              | 36.787030, 14.553857 |
| 47  | MARINA        | Via Fabrizio De Andrè                | 36.784447, 14.570223 |
| 48a | MARINA        | Via Iesolo                           | 36.783707, 14.564012 |
| 48b | MARINA        | Via delle Sirene                     | 36.782706, 14.562722 |
| 49a | MARINA        | Via Vulcano                          | 36.783419, 14.561655 |
| 49b | MARINA        | Via delle Ondine                     | 36.784942, 14.562281 |
| 50  | RAGUSA OVEST  | Via Canzonieri Monsignor Carmelo     | 36.927540, 14.706325 |
| 51  | RAGUSA SUD    | Via Gen. Salvatore La Rosa           | 36.909117, 14.722383 |
| 52  | MARINA        | Via Mattia Ricci - Via Favignana     | 36.783586, 14.535857 |
| 53a | MARINA        | Via Dott. Francesco Spata            | 36.784780, 14.542030 |
| 53b | MARINA        | Via Cattolica                        | 36.785852, 14.545314 |
| 54a | MARINA        | Via Camogli                          | 36.782920, 14.532585 |
| 54b | MARINA        | Via Bordighera                       | 36.782436, 14.531935 |
| 55  | SAN GIACOMO   | Via degli Artigiani                  | 36.978767, 14.826641 |
| 56  | SAN GIACOMO   | Abbeveratorio                        | 36.989112, 14.839012 |
| 57  | RAGUSA SUD    | Via Patrasso                         | 36.918440, 14.705126 |
| 58  | RAGUSA CENTRO | Via Maiorana Angelo - Piazza SiSosta | 36.923871, 14.729159 |
| 59  | RAGUSA CENTRO | Parco Giovanni Paolo II              | 36.923437, 14.725012 |
| 60  | RAGUSA CENTRO | Via Palermo - Villa Margherita       | 36.924215, 14.723536 |
| 61a | RAGUSA OVEST  | Via Giuseppe Saragat                 | 36.925090, 14.695969 |
| 61b | RAGUSA OVEST  | Via Madre Teresa di Calcutta         | 36.924221, 14.695869 |
| 62  | RAGUSA OVEST  | Via degli abeti                      | 36.925358, 14.718434 |
| 63  | RAGUSA SUD    | Via Monte Cencio                     | 36.923131, 14.715680 |
| 64  | RAGUSA SUD    | Via E. C. Lupis                      | 36.919179, 14.719512 |
| 65  | RAGUSA SUD    | Via Muratori                         | 36.920366, 14.717835 |
| 66  | RAGUSA OVEST  | Via Ferrari                          | 36.930496, 14.712281 |
| 67  | RAGUSA SUD    | Via A. Grandi                        | 36.895973, 14.699723 |
| 68  | RAGUSA SUD    | Via A. Grandi                        | 36.889841, 14.692199 |
| 69  | RAGUSA SUD    | Parcheeggio ASI                      | 36.899093, 14.707724 |
| 70  | RAGUSA SUD    | Zona Industriale                     | 36.896089, 14.702910 |
| 71  | RAGUSA SUD    | Zona Industriale                     | 36.888662, 14.692688 |
| 72  | MARINA        | Via San Josemaría Escrivá            | 36.788305, 14.546693 |
| 73a | RAGUSA SUD    | Largo Caduti sul Lavoro              | 36.916283, 14.731243 |
| 73b | RAGUSA SUD    | Piazza Gramsci                       | 36.919258, 14.726023 |
| 74a | RAGUSA SUD    | Via Ramelli Sergio                   | 36.906041, 14.686926 |
| 74b | RAGUSA SUD    | Via Ramelli Sergio                   | 36.908988, 14.686389 |
| 75  | RAGUSA SUD    | Cisternazzi Sud                      | 36.900478, 14.687253 |
| 76a | MARINA        | Via Giovanni La Porta                | 36.789108, 14.552786 |
| 76b | MARINA        | Via Spampinato prof. Carmelo         | 36.790005, 14.552407 |
| 77a | RAGUSA OVEST  | Via Cataudella Quintino              | 36.930042, 14.686180 |

|     |              |                         |                      |
|-----|--------------|-------------------------|----------------------|
| 77b | RAGUSA OVEST | Via Monaco Avv. Lorenzo | 36.925196, 14.690111 |
| 78  | RAGUSA SUD   | Via Olanda              | 36.917066, 14.696207 |

La scelta del numero e della localizzazione delle aree di attesa si è basata su uno studio finalizzato alla *valutazione dell'idoneità* rispetto alla funzione che queste devono svolgere e comunque in funzione della presenza di spazi aperti idonei. Il metodo di valutazione utilizzato consiste nella definizione ed organizzazione di uno specifico set di criteri e dei relativi indicatori, ritenuti adeguati per l'obiettivo preposto; tali criteri, che fanno riferimento alle caratteristiche demografiche ed edilizie del settore urbano, alla capacità e accessibilità dell'area, alla sicurezza, sono stati valutati per ciascuna area e relativo settore urbano.

Sono individuate inoltre le priorità di intervento che riguardano in particolare:

- Il centro storico superiore. Le aree del centro storico (afferente i settori 4 e 9, ma anche 58, 59 e 7) sono particolarmente vulnerabili per le caratteristiche degli edifici presenti e per l'elevata densità di edilizia e popolazione. Appare fondamentale quindi procedere all'individuazione di spazi aperti sicuri, anche a seguito di demolizioni, come previste nella revisione generale del Piano Regolatore Generale e nel Piano Particolareggiato del Centro Storico di Ragusa.
- Area di Attesa n.68. In caso di incidente rilevante riguardante il deposito gpl Hybleagas, l'area in questione, oltre ad accogliere la popolazione delle aree a rischio, è individuata per l'allestimento di un Posto Avanzato di Coordinamento (PAC).
- Polo scolastico V.le Europa. Per la presenza di numerosi studenti, oltre che docenti e personale tecnico, è importante realizzare un'area di attesa abbastanza capiente, che possa accogliere oltre 1.000 persone.

Sono state inoltre elaborate delle schede descrittive di ciascuna area, contenenti:

- cartografia generale e specifica, con l'indicazione della viabilità principale, delle vie di fuga e del settore urbano sotteso; ricognizione fotografica del sito
- caratteristiche dell'area di attesa quali ad esempio superficie, presenza di illuminazione, pavimentazione, pendenza, ecc.
- popolazione di riferimento
- caratteristiche di gestione, quali il responsabile /referente dell'area
- qualsiasi ulteriore elemento da tenere in considerazione, quali ad esempio la presenza di elementi infrastrutturali a rischio, ecc.
- presenza di eventuali criticità ed interventi necessari per la messa in sicurezza, la fruizione e accessibilità, e per la manutenzione dell'area, indicazione dei costi necessari e delle fonti di finanziamento possibili

### 3.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE

Si tratta dei luoghi in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione comprende: strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate). Tali aree non sono soggette a rischio (quali presenza di versanti instabili, strutture a rischio di crollo, incendi, ecc.); saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue.

Le aree di assistenza si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie

forniture dei servizi essenziali; i centri sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione. Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province/Città metropolitane, dalle Regioni o dell'ambito secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza;

La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

**Strutture esistenti:** strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.

**Aree campali:** questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone, garantendo, in linea di massima, almeno una superficie di 5.000 m<sup>2</sup>. Tali sistemazioni vengono definite aree di assistenza.

#### STRUTTURE ESISTENTI

| ID | QUARTIERE   | LOCALIZZAZIONE                   | DENOMINAZIONE                           | Area (mq) | COORDINATE WGS84     |
|----|-------------|----------------------------------|---|-----------|----------------------|
| 1  | RAGUSA      | Via Ing. Mario Spadola           | Palatenda                               | 1.990     | 36.915128, 14.728727 |
| 2  | RAGUSA      | Via Enrico Berlinguer            | Scuola elementare "G.B. Blangiardo"     | 3.491     | 36.910705, 14.710627 |
| 6  | RAGUSA      | Via Gen. Cadorna - Via De Nicola | Scuola Rodari                           | 729       | 36.931788, 14.711726 |
| 7  | RAGUSA      | Via Gandhi                       | Istituti IPSIA e IPSSCTP "G. Ferraris"  | 4.355     | 36.932559, 14.692104 |
| 8  | RAGUSA      | Via Ettore Fieramosca            | Scuola media "S. Quasimodo"             | 3.188     | 36.924552, 14.704053 |
| 14 | RAGUSA      | Via Germania                     | Vitality Club (ex Pala Pianetti)        | 3.593     | 36.918942, 14.702619 |
| 15 | SAN GIACOMO | Via del Tellesimo                | Scuola G. Pascoli                       | 2.051     | 36.979075, 14.828708 |
| 16 | RAGUSA      | Via Piccinini                    | Scuola materna e elementare "M. Ventre" | 4.581     | 36.921604, 14.702777 |
| 17 | RAGUSA      | Via Rumor                        | Pala Minardi                            | 4.052     | 36.909887, 14.707684 |

#### AREE CAMPALI

| ID | QUARTIERE        | LOCALIZZAZIONE            | DENOMINAZIONE                | Area (mq) | COORDINATE WGS84     |
|----|------------------|---------------------------|------------------------------|-----------|----------------------|
| 4  | RAGUSA           | Via Pier Santi Mattarella | Campo sportivo via Colajanni | 5.589     | 36.911310, 14.720759 |
| 5  | RAGUSA           | Via Archimede             | Campo sportivo G. Biazzo     | 5.715     | 36.921210, 14.721972 |
| 9  | MARINA DI RAGUSA | Via Putignano             | Piazza                       | 7.617     | 36.786733, 14.560566 |
| 10 | MARINA DI RAGUSA | Via Gaetano Schembri      | Campo sportivo               | 5.525     | 36.787136, 14.549326 |

|    |                  |               |                              |        |                      |
|----|------------------|---------------|------------------------------|--------|----------------------|
| 11 | MARINA DI RAGUSA | Via Cervia    | Campo sportivo Gesuiti       | 16.019 | 36.786141, 14.543692 |
| 13 | RAGUSA           | Via Rondinone | Campo sportivo Sporting Club | 4.125  | 36.917496, 14.699248 |
| 18 | RAGUSA           | C.da Magnì    | Campo sportivo Cimillà       | 7.067  | 36.878870, 14.669964 |

### 3.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Si tratta di aree organizzate per contenere l'insieme dei soccorritori e delle risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza. Tali aree hanno dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500; non sono soggette a situazioni di rischio, saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue. Dovranno inoltre essere poste in prossimità di infrastrutture viarie e di trasporto percorribili da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

Le aree hanno dimensioni superiori ai 20.000 mq, sono pavimentate, raggiungibili attraverso strade statali principali, e fornite dei servizi essenziali; fanno eccezione le aree individuate per le frazioni di Marina di Ragusa e San Giacomo, a causa della carenza di spazi adeguati. Sono inoltre individuate tenendo conto dei seguenti criteri:

- posizione baricentrica nei territori provinciali, in maniera da garantire la più ampia copertura possibile, ferme restando le criticità legate alla morfologia del territorio;
- accessibilità alle aree attraverso percorsi individuati in massima parte su arterie principali;
- urbanizzazione del sito.

| ID | QUARTIERE    | LOCALIZZAZIONE           | DENOMINAZIONE                                    | Area mq | COORDINATE WGS84     |
|----|--------------|--------------------------|--|---------|----------------------|
| 1  | RAGUSA OVEST | Via Leone Giovanni On.le | Area VV.F. - Parcheggio Centro Commerciale Ibleo | 12.951  | 36.939041, 14.659263 |
| 1  | RAGUSA OVEST | Via Leone Giovanni On.le | Parcheggio Centro Commerciale Ibleo              | 12.713  | 36.939623, 14.659404 |
| 2  | RAGUSA SUD   | Via Avv. Cartia          | Area Mercato Selvaggio                           | 22.808  | 36.907240, 14.709412 |
| 3  | RAGUSA NORD  | Via E. Montale           | Polo fieristico - Foro Boario                    | 97.389  | 36.941245, 14.689059 |
| 4  | MARINA       | Via Caboto               | Via Caboto                                       | 6.977   | 36.787030, 14.559149 |
| 5  | SAN GIACOMO  | Via dell'Euro            | Via dell'Euro                                    | 2.354   | 36.980860, 14.828408 |

### 3.4 ALTRE AREE DI EMERGENZA

**Zone di atterraggio in emergenza - ZAE:** aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Nel territorio comunale sono presenti le seguenti elisuperfici:

| QUARTIERE        | LOCALIZZAZIONE                          | Area mq | COORDINATE WGS84     |
|------------------|---|---------|----------------------|
| IBLA             | Ospedale Maria Paternò Arezzo           | 1.480   | 36.920989, 14.744207 |
| RAGUSA SUD       | Ospedale Giovanni Paolo II              | 1.642   | 36.904272, 14.681074 |
| MARINA DI RAGUSA | Porto turistico Marina di Ragusa        | 486     | 36.778555, 14.545808 |
| RAGUSA           | Struttura Protezione Civile Castiglione | 2.100   | 36.933277, 14.634365 |

**Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale:** per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da

destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali. L'individuazione di tali aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni.

Tali aree sono individuate nella parte ovest della città di Ragusa; si tratta di aree già destinate all'espansione urbana (ex aree PEEP), che non necessitino di interventi di urbanizzazione consistenti e che permettono, per morfologia ed ubicazione, rispetto alla rete infrastrutturale e dei servizi, l'ultimazione dell'attività edificatoria in tempi relativamente brevi con l'impiego di risorse straordinarie.

#### **Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza**

Oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, sono individuate le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo (quali cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori). Tali aree sono di seguito elencate:

- Impianti di depurazione e trattamento acque reflue C.da Lusìa - Ragusa
- Impianto trattamento acque Castellana – Marina di Ragusa
- Impianti di depurazione e trattamento acque reflue C.da Palazzo – Marina di Ragusa
- Discarica cava dei Modicani S.P. 10
- Centro Comunale di Raccolta Foro Boario - Ragusa
- Centro Comunale di Raccolta Zona artigianale - Ragusa
- Centro Comunale di Raccolta C.da Palazzo – Marina di Ragusa
- Area di stoccaggio Zona A.S.I. - Ragusa

#### **Area di stoccaggio e smistamento risorse**

La Struttura Protezione Civile Castiglione, localizzata sulla Strada Provinciale N° 14 viene individuata come area di stoccaggio e smistamento risorse, da utilizzare quale area strategica per il supporto logistico di livello nazionale per le risorse provenienti da fuori regione. Tale area si estende su una superficie di oltre 15.000 mq, comprende un'eliperficie ed è in grado di garantire lo stoccaggio dei materiali (es. tende, generi di prima necessità, etc.) e comprende strutture coperte, e può essere attrezzata per la movimentazione dei carichi (container).


| <i>DENOMINAZIONE</i>                    | <i>LOCALIZZAZIONE</i>    | <i>Area mq</i> | <i>COORDINATE WGS84</i> |
|---|--------------------------|----------------|-------------------------|
| Struttura Protezione Civile Castiglione | Strada Provinciale N° 14 | 14.250         | 36.932840, 14.633547    |

### **3.5 VALUTAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA**

La Direttiva del Dipartimento della protezione civile n.1099 del 31 Marzo 2015 recante *Criteri di individuazione Centri operativi e aree emergenza* contiene una scheda di caratterizzazione dell'area finalizzata all'idoneità del sito, che si basa su una serie di criteri di valutazione a cui corrispondono dei coefficienti moltiplicativi.

Dato l'elevato numero di aree, le informazioni riportate nella scheda sono state concentrate in un unico foglio di calcolo presente in allegato alla presente relazione, riportato nell'Allegato C1.

Direttiva del Dipartimento della protezione civile n.1099 del 31 Marzo 2015 - ALLEGATO 4 Scheda Aree



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
UFFICIO RISCHIO SISMICO E VULCANICO

---

### CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA PER L'IDONEITÀ DEL SITO

COMUNE \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_

REGIONE \_\_\_\_\_

C.O.M. \_\_\_\_\_

SCHEDA N. \_\_\_\_\_

DATA \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

|   |   |                                |                                      |
|---|---|--------------------------------|--------------------------------------|
| PROPRIETÀ<br><br>PUBBLICA<br><br>PRIVATA                                  | LOCALITÀ  |                                | (QUOTA ALTIMETRICA MEDIA (S I M ) m) |
|   | INDIRIZZO E/O DENOMINAZIONE AREA  | PROPRIETARIO                   |                                      |
| <input type="checkbox"/> PUBBLICA<br><br><input type="checkbox"/> PRIVATA | COORDINATE: <input type="checkbox"/> PIANE UTM <input type="checkbox"/> GEOGRAFICHE <input type="checkbox"/> ALTRO _____ FUSO ____<br>Lat./N _____ Long./E _____ DATUM <input type="checkbox"/> ED50 <input type="checkbox"/> WGS84 |                                |                                      |
| DESTINAZIONE D'USO (SECONDO LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE)             |   |                                |                                      |
| AREA DEL SITO mq _____  |   | STIMA CAPACITÀ RICETTIVA _____ | NUM. PERSONE _____ (*)               |

#### INDICATORI DI VALUTAZIONE

|  |  |   |
|--|--|---|
| <b>A - L'AREA È GIÀ PAVIMENTATA?</b>   |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. A=1)                                      | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. A=0,8)  | <input type="checkbox"/> A=0,8 <input type="checkbox"/> A=1<br>TIPO PAVIMENTAZIONE _____                          |
| A - NOTE: _____  |  |   |
| <b>B - L'AREA È SITUATA SU DI UN PENDIO E/O SU DI UN TERRENO ACCIDENTATO?</b>    |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. B=0)                                      | <input type="checkbox"/> SÌ<br>MA BASTEREBBERO OPERE DI<br>MODESTA ENTITÀ PER<br>RENDERLA PIANEGGIANTE<br>(COEFF. B=0,9) | <input type="checkbox"/> NO<br>È PIANEGGIANTE<br>(COEFF. B=1)   |
| B - NOTE: _____  |  | <input type="checkbox"/> B=0<br><input type="checkbox"/> B=0,9<br><input type="checkbox"/> B=1                    |
| <b>C - L'AREA RICADE IN ZONE ALLUVIONABILI?</b>                                  |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. C=0)                                      | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. C=1)  | <input type="checkbox"/> C=0 <input type="checkbox"/> C=1   |
| C - NOTE: _____  |  |   |
| <b>D - L'AREA APPARTIENE AD UN SETTORE IN FRANA?</b>                             |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. D=0)                                      | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. D=1)  | <input type="checkbox"/> D=0 <input type="checkbox"/> D=1   |
| D - NOTE: _____  |  |   |
| <b>E - L'AREA È SOTTOSTANTE AD AMMASSI ROCCIOSI O A TERRENI IN FRANA?</b>        |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. E=0)                                      | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. E=1)  | <input type="checkbox"/> E=0 <input type="checkbox"/> E=1   |
| E - NOTE: _____  |  |   |
| <b>F - L'AREA È DISTANTE DALLE VIE DI COMUNICAZIONE?</b>                         |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>DISTANZA<br>SUPERIORE A<br>1000 m<br>(COEFF. F=0) | <input type="checkbox"/> SÌ<br>MA CON DISTANZA COMPRESA<br>TRA 200 m F 1000 m<br>(COEFF. F=0,8)                          | <input type="checkbox"/> NO<br>DISTANZA INFERIORE<br>A 200 m<br>(COEFF. F=1)                                      |
| F - NOTE: _____  |  | <input type="checkbox"/> F=0<br><input type="checkbox"/> F=0,8<br><input type="checkbox"/> F=1                    |
| <b>G - L'AREA È POSTA NELLE IMMEDIATE ADIACENZE DELLA RETE IDRICA POTABILE?</b>  |  | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>RETE INTERNA AREA<br>(COEFF. G=1,05)              | <input type="checkbox"/> SÌ<br>DISTANZA INF. A 200 m<br>(COEFF. G=1)   | <input type="checkbox"/> NO<br>DISTANZA SUP. A 200 m<br>(COEFF. G=0,9)  |
| G - NOTE: _____  |  | <input type="checkbox"/> G=0,9 <input type="checkbox"/> G=1 <input type="checkbox"/> G=1,05<br>ENTE GESTORE _____ |

**I<sub>id 1</sub>** = indice idoneità parziale pag. 1 = **A x B x C x D x E x F x G =**

\_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ x \_\_\_\_\_ = \_\_\_\_\_

|  |  |   |  |  |
|--|--|---|--|--|
| <b>H: L'AREA E' IMMEDIATAMENTE ADIACENTE ALLA RETE O CABINA ELETTRICA?</b>   |  |   | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>   |  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>RETE INTERNA AREA<br>(COEFF. H=1,05)  | <input type="checkbox"/> SÌ<br>DISTANZA INF. A 200 m<br>(COEFF. H=1) | <input type="checkbox"/> NO<br>DISTANZA SUP. A 200 m<br>(COEFF. H=0,9)  | <input type="checkbox"/> H=0,9 <input type="checkbox"/> H=1 <input type="checkbox"/> H=1,05<br>ENTE GESTORE  |  |
| H - NOTE: _____  |  |   | _____  |  |
| <b>I: L'AREA E' POSTA NELLE IMMEDIATE ADIACENZE DELLA RETE FOGNARIA?</b>   |  |   | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>   |  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>RETE INTERNA AREA<br>(COEFF. I=1,05)  | <input type="checkbox"/> SÌ<br>DISTANZA INF. A 200 m<br>(COEFF. I=1) | <input type="checkbox"/> NO<br>DISTANZA SUP. A 200 m<br>(COEFF. I=0,8)  | <input type="checkbox"/> I=0,9 <input type="checkbox"/> I=1 <input type="checkbox"/> I=1,05<br>ENTE GESTORE  |  |
| I - NOTE: _____  |  |   | _____  |  |
| <b>L: L'AREA E' POSTA NELLE IMMEDIATE ADIACENZE DELLA RETE DEL GAS?</b>  |  |   | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>   |  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>RETE INTERNA AREA<br>(COEFF. L=1,05)  | <input type="checkbox"/> SÌ<br>DISTANZA INF. A 300 m<br>(COEFF. L=1) | <input type="checkbox"/> NO<br>DISTANZA SUP. A 300 m<br>(COEFF. L=0,95) | <input type="checkbox"/> L=0,95 <input type="checkbox"/> L=1 <input type="checkbox"/> L=1,05<br>ENTE GESTORE |  |
| L - NOTE: _____  |  |   | _____  |  |
| <b>M: L'AREA E' GIÀ DOTATA DI SUPERFICI COPERTE IMMEDIATAMENTE UTILIZZABILI?</b>   |  |   | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>   |  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. M=1,05)   |  | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. M=1)                             |  |  |
| M - DESCRIZIONE: _____   |  |   | <input type="checkbox"/> M=1 <input type="checkbox"/> M=1,05<br>ENTE GESTORE                                 |  |
| NUM. PIANI _____   | MQ/PIANO _____   | N. WC _____   | N. PERSONE OSPITABILI _____  |  |
| M - NOTE: _____  |  |   | _____  |  |
| <b>N: L'AREA E' INTERESSATA DA COLTURE PREGIATE?</b>   |  |   | <b>COEFFICIENTE MOLTIPLICATIVO</b>   |  |
| <input type="checkbox"/> SÌ<br>(COEFF. N=0,8)  |  | <input type="checkbox"/> NO<br>(COEFF. N=1)                             |  |  |
| N - NOTE: _____  |  |   | <input type="checkbox"/> N=0,8 <input type="checkbox"/> N=1<br>COLTURA PREVALENTE                            |  |
| _____  |  |   | _____  |  |
| $I_{id-2} = \text{indice idoneità parziale pag. 2} = H \times I \times L \times M \times N =$<br>$= \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} = \underline{\quad}, \underline{\quad}$ |  |   |  |  |

**ATTENZIONE** - La ricaduta in tali caselle è sicuro indice di sito inidoneo, pertanto si può interrompere l'operazione di valutazione, a meno di irreperibilità di ulteriori siti esaminabili, nel qual caso la valutazione comparativa avverrà sulla base di sensibilità ed esperienza degli esaminatori, assegnando nuovi valori agli indicatori su riportati.

**GIUDIZIO FINALE**

$I_{id} = \text{indice di idoneità finale} = I_{id-1} \times I_{id-2} = \underline{\quad}, \underline{\quad} \times \underline{\quad}, \underline{\quad} = \underline{\quad}, \underline{\quad}$

- $I_{id} \geq 1$  L'area è pienamente idonea all'insediamento.
- $0,475 \leq I_{id} < 1$  L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.
- $0 < I_{id} < 0,475$  L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.
- $I_{id} = 0$  L'area è certamente inidonea all'insediamento.

**3.6 RETE STRADALE STRATEGICA, VIE DI FUGA E ACCESSIBILITÀ**

Il piano di protezione civile individua la rete stradale strategica, per quanto possibile rispetto alle condizioni di sicurezza della stessa, al fine dell'allontanamento della popolazione esposta al rischio (vie di fuga). Sarà cura della Funzione Mobilità e accessibilità del Centro di Coordinamento Comunale individuare, in fase di evento, sulla base dell'agibilità della rete viaria, individuare le misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione.

Si definisce via di fuga il percorso più sicuro e più breve atto a raggiungere un'area di Protezione Civile o allontanarsi dalle aree interessate dall'emergenza. Viene definita via di fuga anche il percorso necessario per consentire l'accesso dei soccorsi nell'area interessata dall'evento calamitoso. Le vie di fuga sia interne che esterne al centro abitato sono state individuate tenendo conto delle aree a basso rischio e in funzione della densità di popolazione, della larghezza stradale, della posizione, tale da ottimizzare i flussi di traffico e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

In dettaglio sono stati analizzati i requisiti di seguito riportati:

- Sicurezza; sul percorso non devono incombere pericoli;
- Accessibilità; il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche atte a permettere il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto;
- Ridotta vulnerabilità; assenza o adeguata resistenza delle opere d'arte;
- Assenza di attraversamenti ferroviari; assenza di sbarramenti.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l'assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l'accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono di seguito le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente sul territorio.

**Rischio incendi:**

- Percorso esterno a superfici boscate;
- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso privo di attraversamenti in galleria;
- Predisposizione di rete antincendio e idranti;
- Predisposizione di opportune piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio;

**Rischio sismico:**

- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l'evento massimo atteso;
- Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti.

**Rischio idraulico e idrogeologico:**

- Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione;
- Percorso lontano da zone in frana;

**Rischio chimico industriale:**

- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso esterno a centri abitati;
- Percorso idoneo al traffico pesante;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di intersezioni o con opportuna geometria.

Le vie di fuga rispettano, in linea di massima, i parametri sopra citati; in alcune zone, soprattutto nel Centro Storico, a causa della rete disponibile, i percorsi necessitano di adeguamenti per la messa in sicurezza.

**ELENCO VIE DI FUGA**

|                 |                     |
|-----------------|---------------------|
| Strada Comunale | Corso Italia        |
| Strada Comunale | Corso V. Veneto     |
| Strada Comunale | Ex S.P. 25          |
| Strada Comunale | S.R. n.41 Gaddimeli |
| Strada Comunale | SC 304              |

|                    |   |
|--------------------|---|
| Strada Provinciale | SP 106  |
| Strada Provinciale | SP 25 Ragusa -Marina di Ragusa                    |
| Strada Provinciale | SP 53 Giarratana - Palazzolo                      |
| Strada Provinciale | SP 55 Giarratana - Noto                           |
| Strada Provinciale | SP 59 Modica - Giarratana                         |
| Strada Provinciale | SP 59 Modica - Giarratana                         |
| Strada Comunale    | SP 63 Marina di Ragusa - Donnalucata              |
| Strada Comunale    | Via Bartolomeo Colleoni                           |
| Strada Comunale    | Via Achille Grandi                                |
| Strada Comunale    | Via Aldo Moro                                     |
| Strada Comunale    | Via Archinede                                     |
| Strada Comunale    | Via Brin Benedetto                                |
| Strada Comunale    | Via Brin Benedetto                                |
| Strada Comunale    | Via Caboto  |
| Strada Comunale    | Via Cav. Luigi Bisani                             |
| Strada Comunale    | Via Cervia  |
| Strada Comunale    | Via Dandolo                                       |
| Strada Comunale    | Via Dante Alighieri                               |
| Strada Comunale    | Via De Gama Vasco                                 |
| Strada Comunale    | Via del Mare                                      |
| Strada Comunale    | Via del Mercato                                   |
| Strada Comunale    | Via del Plebiscito                                |
| Strada Comunale    | Via Di Quattro Giovanni - S.Antonio-Stazione Ibla |
| Strada Comunale    | Via Donnalucata                                   |
| Strada Comunale    | Via Doria Andrea                                  |
| Strada Comunale    | Via Doria Andrea                                  |
| Strada Comunale    | Via Dott. Francesco Spata                         |
| Strada Comunale    | Via Dott. Giorgio Sortino                         |
| Strada Comunale    | Via Ettore Fieramosca                             |
| Strada Comunale    | Via G. B. Odierna                                 |
| Strada Comunale    | Via G. Di Vittorio                                |
| Strada Comunale    | Via La Pira Giorgio                               |
| Strada Comunale    | Via Malfitano prof.Vincenzo                       |
| Strada Comunale    | Via Matteo Ricci                                  |
| Strada Comunale    | Via Montale Eugenio                               |
| Strada Comunale    | Via Ottaviano avv. Giovanni                       |
| Strada Comunale    | Via Porto Venere                                  |
| Strada Comunale    | Via Punta Braccetto                               |
| Strada Comunale    | Via Rimembranza                                   |
| Strada Comunale    | Via Rimembranza                                   |
| Strada Comunale    | Via Risorgimento                                  |
| Strada Comunale    | Via Rizzo Amm. Luigi                              |
| Strada Comunale    | Via Roma  |

|                 |                           |
|-----------------|---------------------------|
| Strada Comunale | Via Salvatore Ottaviano   |
| Strada Comunale | Via Schembri Gaetano      |
| Strada Comunale | Via Tumino Padre Giovanni |
| Strada Comunale | Viale delle Americhe      |
| Strada Comunale | Viale delle Americhe      |
| Strada Comunale | Viale Europa              |
| Strada Comunale | Via G. La Pira            |
| Strada Comunale | Via Prof. V. Malfitano    |

## 4. IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 16 del Codice di Protezione Civile definisce le tipologie di rischi per le quali si esplica l'azione del Servizio nazionale della protezione civile, ovvero sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi. Il medesimo articolo 16, al comma 2, stabilisce altresì che, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore, l'azione del Servizio nazionale si esplica anche per altre tipologie di rischio quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico - sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali. Per tali ulteriori rischi, l'attività di pianificazione ai diversi livelli territoriali, riguarda il supporto, ai soggetti ordinariamente competenti, da parte del Servizio nazionale della protezione civile per gli aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.

Ai fini delle attività di protezione civile e delle competenze per la gestione dell'emergenza, la Legge 225/1992, come modificata dalla L.100/2012, distingue le seguenti tipologie di eventi calamitosi:

**Eventi di tipo a)** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

**Eventi di tipo b)** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

**Eventi di tipo c)** Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dall'Amministrazione in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione. Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofici che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.

Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Comune di Ragusa ha predisposto un sistema di Protezione Civile, nel rispetto dei principi normativi vigenti, composto da:

- *Sindaco o Assessore delegato*
- *Ufficio Comunale di PC*
- *Sala Radio*
- *Presidio Operativo*

- *Centro Operativo di Coordinamento (COC) e Funzioni di Supporto*
- *Presidio Comunale di PC "Marina"*
- *Presidio Territoriale "San Giacomo"*
- *Struttura Operativa Decentrata via Aldo Moro*
- *Gruppo Comunale dei Volontari di PC e altre Associazioni di Volontariato*

#### 4.1 SINDACO E ASSESSORE DELEGATO

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza.

Come dispone l'art. 12 comma 5) del d. lgs 1/2018 il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a. dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- b. dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c. del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, delle Strutture Operative Decentrate e del volontariato locale. In caso di evento, il Sindaco opera inoltre con l'ausilio delle altre componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private. Assicura quindi un costante collegamento con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ai sensi dell'art. 15 della L. 225/1992, il Sindaco (o l'Assessore delegato) darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno; potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Per l'espletamento delle relative funzioni, il Sindaco e l'Assessore emanano proprie ordinanze contingibili ed urgenti; queste sono finalizzate ad esempio per l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione

e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità.

Le *Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico* emanate dalla Regione Siciliana nel 20/11/2008 citano che i Sindaci, quali responsabili locali di protezione civile, in sinergia con i Servizi provinciali del Dipartimento Regionale di P.C., gli Uffici del Genio Civile, le Amministrazioni provinciali, l'Agenzia delle Acque, gli Ispettorati Forestali, ANAS e RFI, i Consorzi di bonifica e con le altre Amministrazioni e gli altri Enti cui compete la manutenzione delle opere idrauliche e delle strade, si attiveranno, con la massima sollecitudine, per le seguenti fasi.

#### Attività in fase di quiete:

- la designazione, ovvero la verifica e conferma, del Responsabile Comunale di Protezione Civile, nonché ovviamente la costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art.4 della l.r. n.14/1998;
- la costituzione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) con la designazione dei responsabili delle funzioni di supporto da attivare nei casi previsti, la costituzione ed organizzazione del Presidio Operativo Comunale e dei Presidi territoriali comunicandone i dati ed i recapiti telefonici alla SORIS;
- l'individuazione di una o più associazioni di volontariato che possano supportare il Comune nelle fasi di allerta e di emergenza;
- l'organizzazione di periodiche riunioni operative con i responsabili del comune e delle altre strutture di protezione civile (Dipartimento Regionale di PC, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Ispettorati Forestali, Genio civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di Volontariato, etc.) al fine di verificare l'effettiva operatività della pianificazione ed i modelli d'intervento e rendere più consapevoli ed efficaci le azioni di contrasto e di mitigazione dei rischi;
- l'aggiornamento e la verifica del Piano comunale di Protezione Civile ovvero, in mancanza di questo, la tempestiva redazione di un sintetico Piano Speditivo di emergenza che riguardi particolarmente il modello d'intervento. Ciò da fare prioritariamente laddove le situazioni di rischio coinvolgano aree estese e/o vie di comunicazione con i centri abitati e/o edifici destinati a residenza e nei casi di aree censite dal PAI a rischio elevato e molto elevato e in tutti gli altri casi in cui vengano individuati, anche alla luce dell'esperienza e della storia dei siti, situazioni di criticità potenziale e/o reale;
- la tempestiva ed efficace informazione alla popolazione relativamente alle situazioni di rischio ed ai comportamenti da seguire in situazioni di allerta e di emergenza.

#### Attività in fase di preallerta / allarme:

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e pronto intervento, verificando la disponibilità per il pronto impiego di mezzi ed attrezzature; l'eventuale attivazione del presidio operativi e territoriali e del COC;
- il monitoraggio e la sorveglianza diretta dei punti e delle situazioni ritenute particolarmente a rischio, anche con l'ausilio delle associazioni di volontariato di protezione civile e con le altre componenti del sistema di protezione civile.
- l'adozione dei provvedimenti più idonei e tempestivi per la salvaguardia della pubblica e private incolumità, quali limitazioni al traffico ed alla circolazione sulla viabilità di competenza, evacuazione della popolazione, etc.
- il contatto permanente, H 24, con le sale operative provinciali e regionali e le Prefetture per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese. In tal modo sarà infatti possibile garantire l'attivazione, tempestiva ed efficace, dell'eventuale concorso dei servizi di protezione civile sovracomunali.

Il Sindaco con apposito atto può delegare il Responsabile del Servizio di Protezione Civile per l'espletamento delle proprie funzioni, previa comunicazione e accordo, in merito a:

- attivazione e coordinamento del C.O.C.
- attivazione del Presidio Operativo e dei Presidi Territoriali

## 4.2 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 12 secondo comma, lettera c) del d. lgs. 1/2018 dispone che i Comuni provvedono, con continuità, all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 della stessa legge.

L'Ufficio Comunale è stato istituito con provvedimento Sindacale 65928 del 09/11/1995; con Delibera di Giunta Municipale 176 del 02/03/1999 è stato ricostituito ai sensi della L.r 14 del 31/08/1998. Rappresenta una struttura tecnico-operativa permanente che svolge ordinariamente le funzioni di pianificazione e le funzioni di coordinamento delle attività di preparazione, soccorso e superamento dell'emergenza, nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C., per tutti gli eventi di tipo a). L'Ufficio ha la principale finalità di realizzare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile, attuando anche il collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile, sia in tempo di pace sia durante le emergenze.

L'Ufficio è sito in Via N.Colajanni, 69/A - 69/B, in un locale costruito secondo norme antisismiche, allestito per la coordinazione e gestione dell'emergenza; è predisposto per l'autonomia energetica e dotato di una sala radio per provvedere alle comunicazioni di emergenza. Al suo interno sono stati installati impianti telefonici ed informatici, con l'accesso al Sistema Informativo Territoriale, strumentazioni di rilevamento e riproduzioni cartografiche. Il luogo è ben servito da collegamenti stradali e dotato di parcheggi, quindi facilmente accessibile. All'interno dello stesso stabile è presente inoltre una copia geografica, aggiornata dinamicamente, dei dati utili di proprietà del Comune.

Presso l'Ufficio di Protezione Civile Comunale viene organizzata la **Sala Operativa** che rappresenta lo spazio fisico in cui si riuniscono i componenti dell'**Unità di crisi**, un gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituito di volta in volta per la gestione delle specifiche emergenze. Nella Sala Operativa si monitora la situazione in tempo reale, si raccolgono, verificano, distribuiscono le informazioni di interesse, si preparano i report informativi, si prendono le decisioni per il soccorso; si garantisce la funzione di collegamento con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile (DRPC) la Sala Operativa Regionale (SORIS), l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e le altre strutture coinvolte.

Il **Responsabile del Servizio di Protezione Civile** assicura l'indirizzo ed il coordinamento dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e delle Strutture Operative Decentrate, che si pongono alle sue dirette dipendenze, nello svolgimento delle seguenti funzioni:

### Attività in fase di quiete

- fornisce il supporto tecnico-logistico del Sindaco ed Assessore delegato e collabora con questo:
  - propone l'implementazione del personale impiegato e l'acquisizione di mezzi e attrezzature necessari per le emergenze
  - contribuisce alla definizione dei fabbisogni formativi del personale coinvolto in attività di Protezione Civile

- collabora all'individuazione dei soggetti coinvolgibili in attività di Protezione Civile, di quelli che compongono il C.O.C. con la relativa indicazione delle funzioni attribuite e dei ruoli sia in ordinario che per il coordinamento delle attività di emergenza
- assicura il continuo flusso delle informazioni mantenendo i contatti con la popolazione, le Strutture Operative Comunali di Protezione Civile, le associazioni di Volontariato, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia
- svolge attività di indirizzo e coordinamento, in tutte le attività di protezione civile, delle Strutture Operative Decentrate di PC di cui al presente capitolo.
- redige e aggiorna il Piano di Protezione Civile in collaborazione con le Funzioni di Supporto ed i relativi elaborati (descrittivi, cartografici, informatici):
  - individua ed aggiorna gli scenari di rischio e di evento, nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
  - definisce modelli procedurali di intervento relativi alle diverse tipologie di rischio presenti nel territorio
- definisce, verifica ed aggiorna le aree di emergenza e le vie di fuga:
  - verifica periodica dell'idoneità delle aree di emergenza già catalogate
  - individua eventuali nuove possibili aree di emergenza e ne verifica i requisiti minimi
  - si occupa della realizzazione ed installazione della segnaletica per le aree di emergenza
  - individua eventuali interventi strutturali e non strutturali necessari
- provvede, anche tramite gli uffici comunali, e gli Enti provinciali, regionali e statali, al monitoraggio dei fenomeni in atto
- individua le misure di mitigazione dei rischi, sulla base dei programmi e piani regionali, e gli interventi di messa in sicurezza
- promuove e/o sovrintende alle attività di addestramento e formazione del personale impiegato e del Gruppo dei Volontari di PC, per le tematiche di competenza e sul Piano Comunale di PC
- si occupa dell'informazione preventiva alla popolazione sui rischi esistenti nel territorio e sul Piano di PC e promuove, specie nelle scuole, la formazione e l'informazione per favorire la creazione e lo sviluppo di una cultura di protezione civile, divulgandone le misure di prevenzione, di autoprotezione e di soccorso.
- definisce ruoli e funzioni del personale coinvolto in attività di Protezione Civile
- si occupa dei provvedimenti relativi ai certificati di inagibilità/abitabilità edilizia e agli interventi di messa in sicurezza per la pubblica incolumità

#### Attività in fase di evento

(Le seguenti attività sono svolte in fase ordinaria; in caso di attivazione del COC, l'Ufficio di PC si occuperà di coadiuvare e collaborare con le relative Funzioni di Supporto)

- si occupa della direzione e coordinamento dei soccorsi su indicazione e/o a supporto al Sindaco e l'Assessore delegato
- convoca e coordina su disposizione e delega del Sindaco o dell'Assessore delegato, l'Unità di Crisi ed i componenti del C.O.C. ed in particolare le Funzioni di Supporto
- si mantiene in costante contatto con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia e le altre strutture di PC, a cui trasmette le segnalazioni, previa acquisizione delle opportune e dettagliate notizie sull'evento, necessarie per individuare le tipologie dell'emergenza e la sua evoluzione
- definisce le strategie di intervento e dispone le attività necessarie per il superamento delle emergenze e la messa in sicurezza; sovrintende alle varie attività che in base all'evolversi della situazione si rendano necessarie per determinare il superamento dell'emergenza, assicurando l'attivazione delle risorse necessarie (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)

- svolge le funzioni del Presidio Operativo e gestisce i Presidi Territoriali aggiornando in tempo reale lo scenario dell'avvenimento (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce il Gruppo Comunale dei Volontari di PC e le altre Associazioni locali di Volontariato (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- sovrintende alla gestione delle risorse interne messe a disposizione provvisoriamente dall'Amministrazione in caso di emergenza (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce, di concerto con Il Comandante, le squadre di Polizia Municipale
- attiva un nucleo operativo reperibile h 24 per gestire situazioni d'emergenza
- gestisce le attività di installazione della segnaletica d'emergenza e di transennamento delle aree a rischio (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)

Durante tutte le fasi Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile dovrà redigere in maniera continua un **Diario delle operazioni** che costituisce una relazione giornaliera degli interventi contenente la sintesi delle attività giornaliere svolte.

#### LA SALA RADIO

La **Sala Radio** è la struttura che si attiva in ogni caso di emergenza e pre-emergenza, venendo chiusa nel momento di cessato allarme. Al suo interno vengono impiegati, come operatori, personale dell'Ufficio e Volontari di protezione civile specialisti in materia di telecomunicazione. Gli operatori della Sala Radio si occupano:

- acquisizione da parte dell'operatore radio delle segnalazioni
- acquisizione di tutte le notizie ed informazioni, anche fotovideografiche, riguardanti l'evento in atto, fornite dal personale operante sul territorio;
- localizzazione del sito interessato dall'evento in mappa (SIT)
- attivazione delle procedure di comunicazione e dei protocolli in materia di protezione civile già predisposti in tempo di pace dalla Funzione di Supporto 8 Telecomunicazioni
- trasmissione delle notizie acquisite dal personale operante e di quant'altro di interesse al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Presidio Operativo e viceversa

Ad integrazione alla Sala Radio sarà istituita una **Unità radio mobile** allestendo un veicolo predisposto per attività all'estremo, in grado di muoversi sul territorio operante. L'Unità si occuperà principalmente di fornire un supporto tecnico e logistico alla Sala Radio, con funzioni di ponte mobile, al fine di garantire la continuità delle connessioni radio, data la vastità e diversità del territorio comunale.

### 4.3 CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo di Coordinamento (COC)**, che rappresenta il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi a livello locale (eventi di tipo a)).

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo **Funzioni di Supporto**. Le attività delle Funzioni di Supporto sono svolte secondo gli indirizzi operativi, funzionali ed organizzativi del presente Piano, in considerazione dei rischi e dell'evoluzione degli eventi, degli interventi operativi e strutturali sul territorio comunale. Per essere efficaci nelle fasi di emergenza, le attività delle Funzioni di Supporto devono essere preventivamente pianificate e organizzate; per questo motivo sono stati assegnati una serie di compiti descritti di seguito.

Ogni singola Funzione avrà un proprio **Referente**, nominato tra il personale dell'amministrazione comunale o di altri enti pubblici, in base al ruolo svolto:

- Coordina le attività dei componenti della propria Funzione di Supporto
- Si raccorda con i Responsabili delle altre Funzioni di Supporto attivate
- Garantisce il supporto tecnico, scientifico e operativo sia in fase di quiete che durante la gestione dell'emergenze
- Propone strategie e modalità di intervento per la risoluzione delle problematiche di competenza (priorità e gradualità degli interventi) e predisporre le procedure per gli interventi in emergenza

Ciascun Responsabile costituisce un gruppo di lavoro afferente alla propria Funzione di Supporto, anche a seguito di convenzioni specifiche ed accordi con gli enti e le strutture interessate, quali Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti; tali convenzioni saranno ratificate con atto del sindaco su proposta del Responsabile e sentito il responsabile del Servizio di PC. I membri del gruppo comprendono:

- Uffici e Servizi interni all'amministrazione comunale
- Enti ed Istituti pubblici, Ordini e i collegi professionali
- Privati (singoli o aziende)
- Volontari

Al verificarsi di un evento prevedibile il COC si attiva nella configurazione prevista nel piano di protezione civile anche in modo modulare e/o progressivo in base all'evoluzione dello scenario dell'evento; esso è convocato e presieduto dal Sindaco o suo delegato, sentita od acquisita la proposta del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC. L'apertura del COC viene comunicata alla Prefettura, al Dipartimento Regionale di PC, al Comando di Polizia Municipale.

Il COC E' attivabile in ogni momento; il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

Il COC si insedia nella Sala Operativa presso i locali dell'Ufficio Comunale di P.C., sito in Via N.Colajanni, 69/A - 69/B.

I Responsabili sono attivati mediante comunicazione telefonica ed assicurano immediatamente il presidio e le attività della Funzione presso la sede del COC, costituendo la Sala Operativa. In fase di emergenza, in caso di interruzione delle reti mobili e delle comunicazioni in fase di evento, i Responsabili provvederanno in ogni caso a recarsi tempestivamente presso il COC.

## **FUNZIONE UNITÀ DI COORDINAMENTO**

Referente: Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato

L'Unità di coordinamento è una struttura di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale. Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.

**FUNZIONE RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

Referente: Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile

Garantisce il raccordo Informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, in relazione alle attività d'Istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'Ordine ed alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Garantisce inoltre il raccordo operativo per la gestione dei rifiuti in emergenza (macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi piaggiati, ecc.), individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

**FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Referente: Dirigente del Settore Servizi Sociali o suo delegato

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico- alberghiere, etc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

**FUNZIONE SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE**

Referente: Dirigente del Settore Servizi Sociali o suo delegato

Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per l'individuazione siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso, l'attuazione degli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.

**FUNZIONE LOGISTICA**

Referente: Responsabile autoparco o suo delegato

Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Il referente della funzione dovrà inoltre individuare dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

**FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA**

Referente: Responsabile del Centro Elaborazione dati o suo delegato

Predisporre l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze.

#### **FUNZIONE ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ**

Referente: Comandante Polizia Municipale

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate.

#### **FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI**

Referente: Responsabile del Servizio Idrico Integrato

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive. Facilita l'intervento delle squadre di tecnici delle aziende.

#### **FUNZIONE ATTIVITÀ AEREE E MARITTIME**

Referente: Funzionario dell'ufficio di protezione civile

Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predisporre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito. Verifica la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive

#### **FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE**

Referente: Dirigente del Servizio di Protezione Civile o suo delegato

Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

#### **FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ**

Referente: Dirigente Settore Urbanistica – Edilizia o suo delegato

Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

### **FUNZIONE VOLONTARIATO**

Referente: Funzionario dell' Ufficio di Protezione Civile

Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

### **FUNZIONE RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI**

Referente: responsabile Servizio Centri Storici

Fornisce il collegamento e il raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e rilievo dell'agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

### **FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE**

Referente: Responsabile Staff del Sindaco - Ufficio Stampa del Comune

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste/conferenze stampa e l'aggiornamento del sito internet istituzionale (o di un eventuale sito dedicato all'emergenza). Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito web istituzionale sia, ove possibile, attraverso un numero verde dedicato o uno sportello informativo per il cittadino/Ufficio relazioni con il pubblico (Urp). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

### **FUNZIONE SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO**

Referente: Dirigente del Servizio Finanziario o suo delegato

Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate dal responsabile del coordinamento. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni

esterne, relative all'emergenza in atto. Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.

#### **FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

Referente: Segretario Generale o suo delegato

Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e provvede a rimodularne l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un'apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

#### **4.4 PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE**

Con la Determina Sindacale n.38 del 06/07/2012 sono stati costituiti il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale di Protezione Civile. L'attivazione del presidio spetta al Sindaco.

Il Presidio svolge un'importante attività di monitoraggio e organizzazione dell'emergenza, garantendo una risposta decentrata in caso di evento calamitoso. In caso di emergenza infatti si occupa della gestione e della dislocazione sul territorio delle risorse impiegate in quanto rappresentano punti di osservazione avanzati, oltre che di assistenza alla popolazione; permetteranno di gestire la distribuzione dei beni, depositati preventivamente nei magazzini, in modo razionale e mirato, in quanto il personale operante potrà, visivamente, verificare i danni e la sistemazione delle persone. Pertanto in base alle comunicazioni che perverranno, si potrà circoscrivere l'area interessata e conoscere le conseguenze dell'evento sulla popolazione, i danni al patrimonio pubblico (uffici pubblici, opere d'arte, ecc.) e privato, le problematiche viarie ed inerenti ai servizi essenziali.

Il Presidio è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio di PC o suo delegato, tramite l'Ufficio di protezione civile, che svolge le seguenti funzioni:

- gestisce le attività dei Presidi Territoriali e dispone i sopralluoghi da effettuare per il monitoraggio del territorio e dei fenomeni in atto
- segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dal Volontariato, siano trasmesse a tutte le strutture di Protezione Civile.
- Individua le strategie di intervento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione

Il presidio provvede a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. In particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative

- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo le attività di soccorso più immediate individuate dal Responsabile dell'Ufficio di PC o dal COC
- informa la popolazione sull'evoluzione dell'evento ed il comportamento da adottare
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Date le dimensioni del territorio comunale e la complessità del sistema urbano il Sindaco potrà decidere di mobilitare anche ulteriori incaricati della Polizia Municipale e del Volontariato comunale di Protezione Civile. In caso di intensificazione dell'evento, si potranno organizzare squadre miste, composte anche da personale degli uffici tecnici comunali e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, ecc.).

L'attività di presidio territoriale, idrogeologico e idraulico, rientra tra quelle previste dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, concernente gli *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"*, che ha determinato la realizzazione del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, inerente l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni.

#### 4.5 STRUTTURE OPERATIVE DECENTRATE

Data la vastità e configurazione del territorio comunale e la complessità degli eventi e dei rischi presenti, anche specifici di determinate aree, risulta di fondamentale importanza il mantenimento e la previsione di presidi decentrati in grado di effettuare il monitoraggio del territorio con maggiore efficienza e di svolgere attività specifiche individuate nel piano.

Le Strutture Operative Decentrate descritte di seguito operano su coordinamento ed indirizzo, ed alle dirette dipendenze del Responsabile del Servizio di Protezione Civile; rappresentano di fatto unità decentrate rispetto all'ufficio centrale e agiscono in sinergia con questo e con le altre strutture di PC.

Tali strutture sono attivate e coordinate da:

- Responsabile del Servizio di PC in attività ordinaria
- Presidio Operativo per le funzioni di presidio territoriale
- Responsabili delle Funzioni di Supporto del COC, quando attivato, per le attività in emergenza

Ciascuna struttura avrà un **Responsabile** con il compito di raccordare le disposizioni dell'Ufficio Comunale di PC con le componenti della struttura stessa e di assicurare la dotazione minima e la funzionalità della struttura. Il Responsabile è nominato dal Sindaco su proposta del Responsabile del Servizio di PC. Il Responsabile dovrà curare la redazione e l'aggiornamento di un elenco delle dotazioni della struttura, in termini di mezzi e attrezzature.

#### PRESIDIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE "MARINA"

Il Presidio è stato attivato nel 2009, per le attività inerenti il Servizio di vigilanza e soccorso a mare, con nota n.1597 del 14/07/2009 ed ha sede all'interno della struttura portuale della frazione di Marina di Ragusa. Si tratta di un presidio permanente che opera durante tutto l'anno. Con la stessa nota sopra citata è stato individuato il Responsabile Operativo. Il Responsabile Operativo (oltre alle funzioni descritte in precedenza) gestisce le attività del Presidio e sovrintende alle operazioni svolte da questo, avvalendosi anche dell'ausilio dei Volontari del Gruppo Comunale di PC, sulla base delle direttive del Responsabile del Servizio di PC e previa comunicazione con questo. La struttura è dotata di Sala Radio e dispone di mezzi nautici.

Il Presidio Comunale svolgerà principalmente le funzioni di:

- vigilanza sulle spiagge, su indicazione del Responsabile del Servizio di PC
- Presidio Territoriale, sotto la direzione del Presidio Operativo
- soccorso a mare sotto la direzione ed in affiancamento alla Capitaneria di Porto di Pozzallo

#### Attività in fase di quiete

- segnala eventuali criticità riscontrate sul territorio o nella funzionalità della struttura
- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- organizza le attività per la stagione balneare: formazione, turni, e altre attività connesse agli adempimenti alla L.r.17 del 1998
- verifica l'adempimento dei provvedimenti emanati dall'Ufficio Comunale di PC
- attua ogni altra disposizione ritenuta necessaria dal Responsabile del Servizio di PC

#### Attività in fase di evento

- effettua le attività di monitoraggio e sorveglianza dell'area costiera
- effettua la verifica e sovrintende agli interventi di messa in sicurezza nell'area costiera
- svolge attività di vigilanza sulle spiagge e a mare durante la stagionale balneare, attraverso il servizio dei volontari Assistenti bagnanti (Operazione "Spiagge Sicure")
- svolge attività di soccorso a mare in affiancamento alla Capitaneria di Porto;
- attua ogni altra disposizione ritenuta necessaria dal Responsabile del Servizio di PC

Ulteriori funzioni e procedure operative relative alle attività del Presidio saranno stabilite nella PARTE VII VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE

#### PRESIDIO TERRITORIALE "S. GIACOMO"

Il Presidio non è ancora stato istituito, ma data la vastità e diversità del territorio appare indispensabile avere un presidio per gestire il monitoraggio ed il controllo di una parte del territorio, la zona ad est della vallata dell'Irminio, particolarmente soggetta a rischi di tipo idrogeologico e di incendio. Il Referente della struttura sarà individuato e nominato dal Responsabile dell'Ufficio di PC tra i componenti del presidio stesso. I componenti del Presidio saranno individuati e nominati dallo stesso Responsabile tra i volontari del Gruppo Comunale dei Volontari di PC. Il locale

dovrà essere individuato tra gli immobili di proprietà comunale attualmente non utilizzati, secondo le modalità procedurali stabilite dall'amministrazione. Si prevede l'allestimento dei locali per la realizzazione di una Sala Radio. Le funzioni svolte sono quelle del Presidio Territoriale, in particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni di criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo eventuali attività di soccorso più immediate, su disposizione del Responsabile del Servizio Comunale di PC o del C.O.C. se attivato
- informa la popolazione
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

#### STRUTTURA OPERATIVA DECENTRATA VIA ALDO MORO

Tale struttura, sita in Via Aldo Moro, rappresenta la sede operativa del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile e sede dei mezzi ed attrezzature in dotazione al Servizio Comunale di PC. La struttura è dotata di Sala Radio. I locali sono inoltre allestiti con magazzino (delle attrezzature e dei materiali), officina, parco mezzi, cucina, foresteria, dispensa. Viene attivata in fase di evento e rappresenta la struttura operativa della Funzione di Supporto 3-Volontariato e Funzione di Supporto 4 – Materiali e mezzi, in caso di apertura del C.O.C.. Il Responsabile curerà l'elenco delle dotazioni di concerto con il Responsabile della Funzione di Supporto 4 – Materiali e mezzi.

## 4.6 VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" (insieme a Vigili del fuoco, forze armate e di polizia, corpo forestale, servizi tecnici e di ricerca scientifica, Croce rossa, Sistema sanitario nazionale e soccorso alpino e speleologico) e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. L'articolo 18 del provvedimento assicura una piena partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Lo stesso articolo prevede anche l'emanazione di un regolamento, adottato l'8 febbraio 2001 con il decreto n. 194 del Presidente della Repubblica, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

Il Volontariato è regolamentato principalmente dalle leggi 11/08/1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato" recepita con L.R. 07/06/1994 n. 22, dalla L. 225/92 recepita con L.R. 14/98 e dal D.P.R. 194/2001 e dal codice della protezione civile, introdotto con il Decreto Legislativo n°1 del 2 gennaio 2018.

Il recente decreto del segretario generale della presidenza del consiglio dei ministri del 28 aprile 2021 (recante *Disposizioni inerenti l'organizzazione interna del dipartimento della PC*) pone come obiettivi:

- elaborazione di modelli organizzativi e procedure per promuovere l'attività e lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile nei settori della formazione, dell'addestramento e della mobilitazione nelle diverse fasi delle attività di protezione civile;
- progettazione, programmazione e realizzazione delle attività per assicurare il concorso delle organizzazioni di volontariato alle attività del Servizio Nazionale in situazioni di emergenza, nonché per le attività di prevenzione non strutturale;
- attività tecnico-amministrative in tema di rimborsi e contributi alle organizzazioni di volontariato;
- supporto alle attività degli organismi di rappresentanza delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Secondo quanto disposto dall'art. 32 comma 1 del d. lgs.n°1 del 2 gennaio 2018, il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, dello stesso decreto legislativo, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti.

Sono considerate associazioni di volontariato di protezione civile quelle liberamente costituite da volontari con fini solidaristici e senza scopi di lucro, anche indiretto, e che svolgono o promuovono attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di calamità naturali o indotte, nonché attività di formazione alla coscienza di protezione civile. Nella protezione civile le associazioni di volontariato sono strutturate per settori che operano in continuità nel loro campo specifico di attività, ma strutturano anche appositi gruppi di intervento altamente specializzati ed operativi, posti a supporto dell'Ente che gestirà l'intervento globale.

Il Volontariato rappresenta una fondamentale componente del sistema complessivo di protezione civile svolgendo importanti funzioni sia nelle fasi di prevenzione e previsione dell'evento sia nelle fasi di gestione delle emergenze.

Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile con sede presso il territorio comunale:

| Cod. | Sigla | Denominazione  | Sede                                |
|------|-------|--|-------------------------------------|
| 109  | GCVPC | Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile RAGUSA          | Via N. Colajanni 69 a 97100 Ragusa  |
| 208  | OVPC  | Organizzazione volontari di Protezione Civile Ragusa ONLUS     | C/da Mugno Fallari SP 25            |
| 689  | AMA   | Associazione Mediterranea Assistenza - Onlus                   | Via Calasanzio, 3                   |
| 837  | GCA   | Guardia costiera ausiliaria – ONLUS centro operativo di Ragusa | C.da Fallari Mugno S.P.25           |
| 1352 | FIVE  | Assoc. Fuoristradisti Iblei Volontari in emergenza Ragusa      | Via degli Appennini 42              |
| 1002 | ANC   | ANC nucleo volontariato Ragusa                                 | ViaG. di Vittorio 2                 |
| 1142 | ASDAN | Sezione comunale di Ragusa dell'ass. Regione ASDAN             | C/da Serramontone illice SP 25 km 8 |
| 1350 | RWR   | Royal Wolf Rangers   | Via F.Ili Belleo 58 b               |

Il Servizio nazionale della protezione civile promuove la più ampia partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile, riconoscendone il valore e la funzione sociale ai fini dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà di cui all'articolo 2, secondo comma, della Costituzione e, in quanto espressione dei

principi di libera partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne riconosce e stimola le iniziative e ne assicura il coordinamento.

La partecipazione del volontariato al Servizio nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'articolo 5, comma 1, lettera y) del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite, per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale concorrenti all'esercizio della funzione di protezione civile.

I modi e le forme di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile sono definiti dalle disposizioni contenute nella Sezione II del presente Capo V del D. Lgs. 1/2018, che costituiscono principi della legislazione statale in materia e disciplinano, in particolare, strumenti, modalità e procedure per:

- a) garantire l'integrazione del volontariato nell'organizzazione del Servizio nazionale, anche a livello territoriale, regolandone la preparazione, l'attivazione e l'impiego in forma coordinata;
- b) la partecipazione del volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile ed alle attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle situazioni di emergenza, prevedendo il rimborso delle spese sostenute, il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale nei periodi di impiego e la garanzia della copertura assicurativa degli interessati;
- c) la concessione di contributi per il potenziamento della capacità operativa, il miglioramento della preparazione tecnica dei volontari e lo sviluppo della resilienza delle comunità.

Per operare nel settore della protezione civile, al fine di salvaguardarne la specificità, le organizzazioni di volontariato, le reti associative e gli altri enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale in cui operano ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto legislativo, nonché le altre forme di volontariato organizzato di protezione civile, sono soggette all'obbligo di iscrizione nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile di cui all'articolo 34. Con il provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, sentito il Dipartimento della protezione civile, si provvede al necessario coordinamento della disciplina dell'iscrizione nel Registro unico di cui all'articolo 46 del citato decreto con quella dell'iscrizione nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34.

L'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile costituisce lo strumento operativo mediante il quale viene assicurata la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di PC, garantendone l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, grazie a specifiche modalità di registrazione. I soggetti che intendono partecipare alle attività di PC sul territorio nazionale o all'estero, nonché svolgere attività formative ed addestrative nelle medesime materie, devono essere iscritti nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile.

L'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile è costituito dall'insieme:

- a) degli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, istituiti presso le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- b) dell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, istituito presso il Dipartimento della protezione civile.

I requisiti delle procedure per l'iscrizione all'elenco Nazionale del Volontariato di PC sono adottate con apposita direttiva, nel rispetto delle peculiarità territoriali e con particolare riguardo all'individuazione di specifici requisiti strutturali e di caratteristiche di capacità tecnico-operativa.

La partecipazione del volontariato organizzato di protezione civile al Servizio nazionale è realizzata anche attraverso la sua consultazione nell'ambito del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato previa intesa in Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Comitato, che dura in carica 3 anni e svolge la sua attività a titolo gratuito, è composto da due commissioni:

- a) la Commissione nazionale, composta da un volontario rappresentante per ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco centrale, designato dal rispettivo legale rappresentante;
- b) la Commissione territoriale, composta da un volontario rappresentante dei soggetti iscritti in ciascun elenco territoriale di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a), designato per ciascuna Regione e Provincia autonoma secondo le forme di rappresentanza e consultazione rispettivamente disciplinate.

Il Comitato, che si riunisce in forma plenaria mediante incontri dei rappresentanti delle due Commissioni, designati in egual misura dalle stesse, e le due Commissioni adottano i rispettivi regolamenti di funzionamento, individuando, in particolare, all'interno di ciascuna Commissione, un organismo direttivo ristretto composto da non più di 10 membri con il compito di stimolarne e promuoverne l'attività. Fino all'insediamento del Comitato continua ad operare la Consulta Nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile costituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 12 marzo 2008, nella composizione definita con il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 21 ottobre 2014.

L'art 35 del d. lgs 1/2018 prevede che i Comuni possano promuovere la costituzione, con riferimento al proprio ambito territoriale, di un **Gruppo Comunale di Protezione Civile** composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio Comunale, sulla base di uno schema-tipo approvato con apposita direttiva (da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 del d. lgs. 1/2018), sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e acquisito il parere del Comitato Nazionale del volontariato di PC e che prevede, in particolare:

- a) che il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
- b) che all'interno del Gruppo comunale è individuato, secondo i principi di democraticità, un coordinatore operativo dei volontari, referente delle attività di quest'ultimi, e sono altresì individuate la durata e le modalità di revoca del coordinatore.

Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome. Possono, altresì, essere costituiti gruppi intercomunali o provinciali.

Il Piano di PC pone particolare attenzione al volontariato e, con specifico riferimento al **Gruppo Comunale dei Volontari Protezione Civile**, mira ad un duplice obiettivo:

- valorizzazione:
  - maggiore coinvolgimento nelle attività svolte di previsione, prevenzione, soccorso, superamento delle emergenze e informazione alla popolazione
  - diversificazione delle attività svolte sulla base delle competenze e capacità specifiche
  - flessibilità delle competenze, con la possibilità di partecipare a più settori di specializzazione
  - organizzazione di riunioni periodiche di raccordo e di aggiornamento
- organizzazione e formazione:

- formazione sui contenuti e sulle disposizioni generali del Piano di PC, soprattutto per quanto riguarda le tipologie di rischio, le funzioni delle strutture comunali di PC, i modelli di intervento e le procedure operative.
- formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC (quali presidio territoriale, gestione delle aree di attesa, informazione alla popolazione, comunicazioni e trasmissioni sala radio)
- definizione e ordinamento delle attività di coordinamento generale e di settore e delle funzioni dei relativi referenti
- definizione e ordinamento delle procedure di attivazione e gestione dei volontari e delle modalità di partecipazione alle attività di PC

Il Regolamento del Gruppo Comunale dei Volontari PC esistente, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.58 del 22/09/2009, rientra tra i documenti che sono aggiornati al fine dell'adeguamento al presente Piano di PC. Il Regolamento è modificato da parte dell'Ufficio Comunale di PC, di concerto con il Coordinatore, sottoposto alla Giunta Municipale che lo propone all'approvazione del Consiglio.

Il Piano individua gli ambiti funzionali, nei quali è previsto che operi il Gruppo Comunale dei Volontari di PC in supporto alle altre strutture di PC, ai quali si farà riferimento per la rielaborazione dei settori di specializzazione stabiliti nel Regolamento. Tali ambiti sono così riassunti:

#### Tecnico scientifica e pianificazione (professionisti)

- consulenza ed assistenza tecnica per la pianificazione svolta dall'Ufficio di PC e dalle Funzioni di Supporto
- consulenza ed assistenza tecnica nell'analisi e valutazione dei rischi nelle componenti di vulnerabilità, pericolosità, esposizione
- collaborazione operativa nella schedatura e mappatura delle componenti dei rischi
- consulenza ed assistenza tecnica nella definizione delle misure di mitigazione ed intervento
- attività di censimento danni

#### Attività socio sanitaria

- assistenza psico-sociale
- prima accoglienza
- soccorso sanitario
- assistenza veterinaria
- Igiene pubblica

#### Formazione ed informazione

- informazione alla cittadinanza per sviluppo della coscienza civile, sui rischi presenti sul territorio, sulle procedure di emergenza previste e sulle norme di autotutela
- informazione nelle scuole
- formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC
- attività relazionale

#### Presidio territoriale

- monitoraggio e presidio del territorio
- avvistamento incendi
- primi interventi di messa in sicurezza

Tecnico - logistico Antincendio

- affiancamento nell'antincendio forestale
- affiancamento nell'antincendio di interfaccia
- collaborazione operativa nelle attività di prevenzione

Tecnico - logistico Comunicazioni

- ricetrasmissioni
- raccolta delle segnalazioni (centralino)

Tecnico - logistico Ricerca e soccorso

- gruppi sommozzatori
- unità cinofile
- gruppi speleologici
- nucleo a cavallo

Tecnico - logistico Assistenza alla popolazione

- gestione e verifica delle aree di emergenza
- vigilanza spiagge
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione
- gestione magazzini, cucine (preparazione pasti) e mense (distribuzione alimenti)

Tecnico - logistico Mezzi

- autisti
- fuoristradisti
- trasporti speciali

Nucleo operativo

- Interventi di messa in sicurezza
- Transennamento delle aree a rischio
- Installazione della segnaletica d'emergenza

## 4.7 CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi; vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative. I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. L'art.15 della legge 225/1992 cita che *quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile*. Il Prefetto può in tale situazione decidere di costituire il COM, retto da un proprio rappresentante (il Sindaco), rappresentativo di più comuni. Il COM generalmente viene istituito e attivato in situazioni di emergenza che richiedono un coordinamento di iniziative e interventi tra più comuni di un'area interessata dall'evento. La struttura operativa del COM, organizzata per funzioni di supporto considerate di

utilità dal prefetto, ha il compito di coordinare e gestire le operazioni di emergenza in costante coordinamento con il CCS.

Il COM è quindi uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza, a livello comunale (in evidente sostituzione al COC) ed intercomunale, del quale si avvale il CCS; responsabile di ogni COM è un Comune del COM stesso che ne coordina l'attività. La scelta del Comune a capo del COM non dipende solo dall'importanza demografica ma soprattutto dalla loro collocazione in posizione baricentrica rispetto al territorio di competenza per gestire al meglio l'emergenza.

| <b>COM</b>                      | <b>Comuni afferenti</b>   | <b>Responsabile</b>                           |
|---------------------------------|---|---|
| <b>1 - Modica</b>               | <i>Comune di Modica</i>   | <i>Sindaco del C. di Modica</i>               |
| <b>2 - Scicli</b>               | <i>Comune di Scicli</i>   | <i>Sindaco del C. di Scicli</i>               |
| <b>3 - Ispica</b>               | <i>Comuni di Pozzallo e Ispica</i>                              | <i>Sindaco del C. di Pozzallo</i>             |
| <b>4 - Ragusa</b>               | <i>Comune di Ragusa</i>   | <i>Sindaco del C. di Ragusa</i>               |
| <b>5 - Santa Croce Camerina</b> | <i>Comune di Santa Croce Camerina</i>                           | <i>Sindaco del C. di Santa Croce Camerina</i> |
| <b>6 - Monterosso Almo</b>      | <i>Comuni di Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi</i> | <i>Sindaco del C. di Monterosso Almo</i>      |
| <b>7 - Comiso</b>               | <i>Comune di Comiso</i>   | <i>Sindaco del C. di Comiso</i>               |
| <b>8 - Vittoria</b>             | <i>Comune di Vittoria e Acate</i>                               | <i>Sindaco del C. di Vittoria</i>             |

**Il Centro Operativo Misto di Ragusa corrisponde ed ha gli stessi referenti del Centro Operativo Comunale.** La sede del COM 4 – Ragusa coincide con quella del C.O.C.

#### 4.8 ENTI PROPRIETARI E/O GESTORI DI INFRASTRUTTURE E DI TRASPORTO DI MATERIE E DI ENERGIA

Le Province regionali, l'ANAS, il CAS - Consorzio Autostrade Siciliane, la RFI, i Consorzi di Bonifica e i Consorzi di Sviluppo Industriale, i Comuni, Terna, Enel, Snam, EAS, i proprietari e/o gestori di infrastrutture stradali, ferroviarie e di trasporto in genere di fluidi ed energia (condotte, tubazioni, cavidotti, lifelines, etc.) cureranno le attività di competenza anche preparatorie ad una eventuale emergenza in supporto all'Ufficio Comunale di PC ed al COC (attraverso le Funzioni di Supporto a cui afferiscono); in particolare:

##### In fase di quiete

- l'individuazione e la verifica dei punti in cui le infrastrutture di competenza (ivi comprese le aree di proprietà) ricadono o sono prossime ad aree a pericolosità o rischio e le relative criticità.
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e delle infrastrutture di competenza

##### In fase di evento

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e di pronto intervento, verificando la disponibilità ed il pronto impiego di mezzi ed attrezzature;
- il monitoraggio costante e la sorveglianza diretta delle situazioni ritenute particolarmente a rischio;
- l'adozione dei provvedimenti tesi alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità,
- il contatto permanente con l'Ufficio Comunale di PC e le afferenti Funzioni di Supporto del COC, per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese.

#### 4.9 IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI E IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

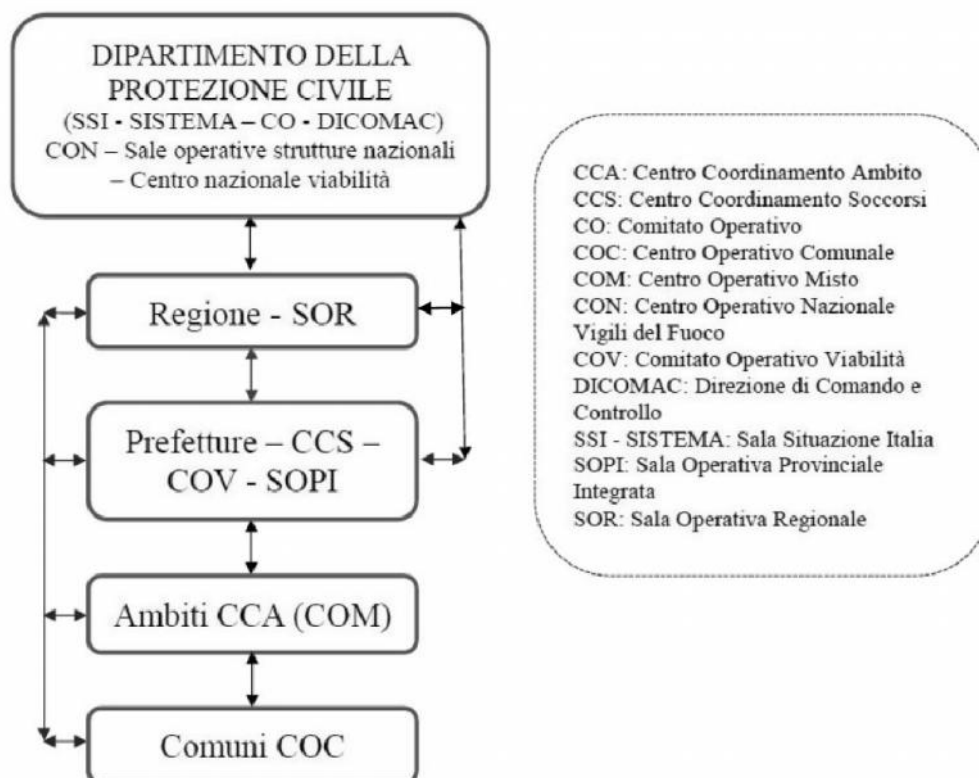
Di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni. È quindi necessario avviare un rapido flusso di comunicazione, per fornire informazioni, in tempo reale, sulle caratteristiche del fenomeno e sulla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza.

Le segnalazioni degli eventi e dei danni dovranno essere comunicati ai Servizi Provinciali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, alla Sale Operativa Regionale (SOR), alle Prefetture, alle Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e delle ex Province Regionali. In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della protezione civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonchè valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, convertito nella legge del 27 dicembre 2002 n. 286.

Per la gestione delle emergenze ai diversi livelli territoriali si dispone di un sistema di telecomunicazioni che consente i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, oltre a sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni in ordinario tra le strutture interne ed esterne all'amministrazione comunale si basa su telefonia voip. In emergenza si utilizzano:

- Sistema digitale ponti e radio
- Sistema analogico tramite Associazione Radioamatori Italiani

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza



Nell'ambito dei rischi prevedibili (**Rischio meteo-idrogeologico e idraulico - Rischio incendi boschivi e d'interfaccia - Rischio maremoto**) sono definite specifiche modalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti (restano ferme le responsabilità di ciascuna componente del Sistema di allertamento nazionale, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 28 del decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019, convertito dalla legge n. 55 del 14 giugno 2019, attraverso anche sistemi di comunicazione massiva).

Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT- Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono disciplinate, così come previsto dall'articolo 15, del Codice, con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020 e dalle conseguenti indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile. L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento.

A seguito dell'emanazione dei messaggi di allerta vengono attivate dalla struttura comunale le fasi operative per il contrasto e la gestione dell'evento secondo quanto previsto dagli specifici documenti di piano per i rischi prevedibili. Le comunicazioni del sistema di allertamento sono diramate dalle Regioni ai Comuni, anche ai fini della sorveglianza del territorio da parte del presidio territoriale comunale.

I bollettini/avvisi di criticità e in generale i documenti previsti nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici (quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, eventi vulcanici, incendi boschivi, maremoto) sono comunicati dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile al Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio comunale di PC. Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, ancorché avvisato per il tramite della SORIS, è tenuto ad informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dal CFDMI-DRPC Sicilia, ai fini dell'attivazione delle misure previste nel piano comunale di protezione civile. L'Ufficio Comunale di Protezione Civile attua le seguenti procedure quotidiane:

- Ricevimento bollettini/avvisi di criticità
- Controllo e monitoraggio della situazione in tempo reale attraverso ulteriori strumenti e piattaforme web

Per i singoli rischi le normative di riferimento da considerare nell'attività di allertamento:

- *Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico* – Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale nell'ambito dei rischi idrogeologico e idraulico" pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2004 n. 59 e indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile, recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" 10 febbraio 2016 n. RIA/0007117.
- *Rischio maremoto* – Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, recanti "Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SiAM" e le "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018.
- *Rischio incendi boschivi e d'interfaccia* - Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1 luglio 2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 7 settembre 2011, n. 20 in materia di "lotta attiva agli incendi boschivi".

#### 4.10 L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice di PC, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, in accordo con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, deve definire (ed aggiornare), per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, da comunicare alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità. La Regione, in collaborazione con la Direzione regionale ed i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, provvede ad organizzare il quadro complessivo di materiali e mezzi disponibili su scala provinciale o di ambito, e trasmettono al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'Interno il quadro dei fabbisogni ulteriori emersi in sede di censimento.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. La Regione provvederà alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che il Comune assicuri, con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

## 5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### 5.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

Una corretta informazione della popolazione risulta di importanza fondamentale non soltanto per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, ma anche e soprattutto per il successo delle operazioni finalizzate al soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Maggiore è infatti, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio esistenti nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivazione di comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obbiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare qualsiasi operazione di soccorso.

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, *“dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”*.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel sito web del Comune di Ragusa viene messa in evidenza una pagina dedicata con le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, attraverso documenti e cartografie:

- il piano comunale di protezione civile
- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione ed i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza sono organizzati anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione, avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio. A tal proposito, a livello nazionale è stata avviata dal 2015 una campagna di comunicazione sulle buone pratiche di protezione civile denominata *“Io non rischio”*; lo non rischio si svolge online e nelle piazze d'Italia nella domenica dedicata all'evento nazionale e in altre piazze allestite durante l'anno nell'ambito di iniziative locali, workshop internazionali, convegni o eventi culturali. Un'adeguata informazione alla popolazione sarà effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi, da diffondere in maniera generalizzata e consegnati direttamente ai residenti o addetti nelle aree a rischio.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, prevedono inoltre l'utilizzo dei *social media*, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione tramite mass media e stampa. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

## 5.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

In fase di evento la corretta e costante comunicazione con la popolazione rappresenta uno dei momenti più importanti e decisivi per portare gli avvenimenti ad una soluzione positiva; la comunicazione è infatti l'azione che permette, più di altre, la messa in pratica di una serie di strumenti e attività che possono contribuire, in maniera sostanziale, a superare la situazione di crisi. In mancanza di comunicazione la comunità soggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo competente e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico. Per evitare comportamenti scorretti della popolazione e contenere la *vox populi* (che si presenta come una costante fissa ed inevitabile tale da far insorgere o incrementare la diffusione del panico) è necessario che la comunicazione sia decisa, chiara, autorevole e continua.

L'efficacia di qualunque comunicazione è inscindibilmente connessa alla percezione del soggetto che la pone in essere. Qualunque notizia, allarme o direttiva non sarà presa nella giusta considerazione se chi fruisce il messaggio non ne conosce la fonte, non sa qual è il suo ruolo e non ripone fiducia in essa. Quindi, per diffondere nella maniera più corretta il concetto di Protezione Civile è sicuramente importante che l'informazione avvenga da parte di un responsabile di alto grado. Risulta inoltre difficile informare giornalisti e opinione pubblica su particolari tecnici; dovrà quindi essere predisposto un coordinamento tra tecnici (consulenti o funzionari) ed il responsabile della comunicazione affinché i comunicati, i briefing o le conferenze stampa siano compresi da tutti.

Le modalità di comunicazione in emergenza, per ciascuna tipologia di rischio, possono essere così riassunte:

- Comunicato stampa (giornali e emittenti radiotelevisive)
- Internet (sito della protezione Civile di Ragusa e social media)
- Messaggi audio tramite altoparlanti, in caso di fenomeni di rilievo
- Contatto telefonico agli istituti scolastici e ai residenti e addetti nei luoghi a rischio
- Informazione porta a porta, in caso di mancato contatto telefonico, per i residenti o gli addetti nei luoghi a rischio, con il supporto dei volontari
- Informazione da parte del Presidio Territoriale in corrispondenza dei siti di monitoraggio

In particolare in occasione di eventi previsti o in atto di particolare rilievo, il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile si occuperà di contattare, tramite i funzionari del proprio ufficio, i residenti o gli addetti nelle aree a rischio, al fine di avvisarli in maniera rapida di un imminente pericolo. All'uopo, per ciascuna tipologia di rischio, nel Piano comunale di PC sono individuati e localizzati gli edifici e le attività produttive nelle aree a rischio, organizzati in appositi elenchi che contengono, oltre ai riferimenti catastali e per la localizzazione, anche nominativi, contatti telefonici, numero di persone o addetti presenti normalmente nel sito, presenza di persone fragili (anziani, disabili, bambini, ecc.); sarà cura dell'Ufficio comunale di Protezione Civile completare ed aggiornare i suddetti elenchi. In caso di emergenza, qualora non sia possibile il contatto telefonico, le informazioni saranno diffuse, con le dovute cautele, attraverso autovetture dotate di altoparlante e informazione porta a porta.

Dovrà essere istituito un centralino telefonico con risponditore automatico da utilizzare, in caso di evento, per lo smistamento delle chiamate in arrivo, in maniera da distinguere le segnalazioni di eventuali danni, rispetto alle richieste di informazioni; tale sistema appare indispensabile al fine di non intasare le linee durante le emergenze tramite un indirizzamento diretto della chiamata all'interno selezionato.

Altre forme di comunicazione alla popolazione in emergenza sono individuate dal Sindaco attraverso la Funzione Stampa e Comunicazione del Centro Operativo Comunale.

La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni, espresse con un linguaggio chiaro e di facile comprensione:

- le caratteristiche dell'evento: quanto è accaduto, quale è la situazione a tutti i livelli, quale è il quadro attuale dell'evento, cosa è prevedibile che accada.
- il programma di intervento: come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato, quale è il programma di interventi a breve e medio termine
- il comportamento da adottare
- evoluzione della situazione relativamente a fatti, programmi, direttive; evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi, risultati ottenuti con gli interventi posti in essere
- i numeri di telefono a cui rivolgersi per segnalazione danni o esigenze di soccorso

La comunicazione va effettuata:

- Appena si conoscono i primi fatti; ritardare una comunicazione in funzione di una maggiore completezza è sempre un errore; è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive che una sola comunicazione completa ma tardiva
- Appena si è delineato un primo piano di intervento; in questo caso la tempestività di comunicazione non è prioritaria rispetto alla completezza; un piano di intervento deve apparire subito come credibile e non discutibile
- Appena il sistema di protezione civile è operante; anche in questo caso la tempestività è meno importante rispetto alla definizione della comunicazione. Se la macchina organizzativa necessita di tempi più lunghi per comunicare direttive certe alla popolazione (che non debbano essere smentite 12 o 24 ore dopo) meglio attendere e comunicare unicamente un orario in cui prevedibilmente queste comunicazioni verranno diffuse
- Man mano che si verificano evoluzioni e cambiamenti, relativamente ai fatti (evoluzione delle cause che hanno portato alla crisi), al piano di intervento, alle direttive alla popolazione; essi vanno comunicati tempestivamente. Se le prime fasi della comunicazione sono state gestite correttamente e sono stati sventati i pericoli di panico, i flussi informativi possono rallentarsi e seguire un corso normale, assimilabile allo schema temporale attuato generalmente dai mass media ed usuale per i cittadini, ovvero: Mattina (tra le 7.00 e le 9.00), Pomeriggio (tra le 12.30 e le 14.30), Sera (tra le 19.00 e le 21.00). Se non ci sono novità, ma l'emergenza non può essere considerata conclusa, bisogna comunque continuare a mantenere viva l'attenzione della popolazione e dei mass media. In questo caso, potranno essere utili periodici approfondimenti sugli effetti del piano di intervento.

In caso di una comunicazione scritta, sono sufficienti alcune righe; se si comunica a voce poche parole sono più efficaci di un lungo discorso. Bisogna comunque sempre:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

## 6. LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato “**documento di progetto esercitativo**”; in merito, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 aggiorna e sostituisce quanto previsto dalla “Circolare riguardante la programmazione e l’organizzazione delle attività addestrative di protezione civile”, n. DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010.

### 6.1 LE CLASSI DI ESERCITAZIONI

In base alla tipologia dell’evento emergenziale, ai sensi dell’articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *esercitazioni internazionali*, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell’ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d’intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- *esercitazioni nazionali*, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l’impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l’impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d’intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- *esercitazioni regionali, locali e di ambito*, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l’attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell’attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all’applicazione dei benefici di legge relativi all’impiego dei volontari.

Inoltre, in base all’esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l’attivazione di centri operativi e/o l’interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;

- esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni *Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “*documento di progetto esercitativo*”, precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. Per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

## 6.2 IL PROCESSO ESERCITATIVO

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti. Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

**la fase di ideazione**, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:

- il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, “*table top*”, valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
- l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
- gli obiettivi e ambito di applicazione;
- la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
- i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
- le componenti e le strutture operative partecipanti;
- l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
- la definizione di uno scenario di rischio;

- la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
- lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
- la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
- le aree esercitative;
- le cartografie;
- la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
- il programma formativo;
- le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
- la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
- le modalità di informazione alla popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (*debriefing* post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella *check-list* del *debriefing* dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento.

La **fase di pianificazione**, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.

La **fase di conduzione**, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.

La **fase di valutazione**, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:

- il coordinamento;
- le attività operative;
- il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (*full scale*) o simulato (*posti di comando*). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

La **fase di implementazione**, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

ALLEGATO A - CONTATTI STRUTTURE PC

ALLEGATO B - MODULISTICA

ALLEGATO C.1 - AREE DI EMERGENZA – TABELLE DI VALUTAZIONE

ALLEGATO C.2 - AREE DI ATTESA – SCHEDE

ALLEGATO D - EDIFICI STRATEGICI E DI RILIEVO